



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 137 - venerdì 20 maggio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Scapagnini racconta che durante la campagna elettorale non ha esercitato le sue qualità virili "perché**



**l'adrenalina era occupata dalle vicende politiche e non dalle altre". E per concludere: "Le elezioni le vince chi è coluto».**

**Che cosa signor sindaco? «Chi ha del culo. Senza culo non c'è carisma che tenga».**

Giorgio Bocca, la Repubblica 19 maggio

## Rutelli rompe, l'Ulivo vacilla

### Il leader della Margherita: no alla lista unitaria, al voto andremo da soli

**BRACCIO DI FERRO** Dice no al partito riformista e lancia il progetto per il partito democratico. Ma Bindi e Letta frenano: discutiamo prima di decidere. La preoccupazione dei Ds Angius: «Sorpresi dal tono e dalle parole di Rutelli. Per noi l'Ulivo non deve essere archiviato»

di Luana Benini

Francesco Rutelli ha deciso di giocare duro. Sull'onda del generale fastidio provocato in tutte le anime dielline dall'intervista di Piero Fassino, giudicata come un intempestivo ultimatum o addirittura animata da una sorta di malcelata voglia di «annessione» (copy Rosy Bindi), il presidente della Margherita ha deciso di spezzare in un colpo solo il nodo gordiano della lista unitaria. Obiettivo: sancire con un voto dell'assemblea federale il sì inequivocabile al simbolo della Margherita nel proporzionale alle politiche del 2006. Il documento di due cartelle e mezzo sottoscritto da Rutelli, Marini e Franceschini è già pronto e doma-

ni sarà messo ai voti. La scelta di dire no alla lista unitaria si coniuga con la richiesta di un rilancio della Federazione ulivista. Nel documento, anche un affondo: «La Margherita non subirà passivamente scelte di divisione, magari condotte sventolando la bandiera dell'unità. Non tollererà pretese velleitarie di appropriarsi dell'Ulivo che è e resta patrimonio comune. Pretende dai suoi partner lo stesso rispetto...». Per scongiurare una inevitabile spaccatura del partito è sceso in campo Enrico Letta, storico mediatore, affiancato da Rosy Bindi che mediatrice, invece, non è mai stata.

segue a pagina 3

**CENTROSINISTRA**

### MESSAGGIO A PRODI

PASQUALE CASCELLA

È un vero e proprio aut aut, il no di Francesco Rutelli alla lista dell'Ulivo. Un no triplo, giacché il rifiuto di riproporre nella quota proporzionale delle prossime elezioni politiche il simbolo della Federazione unitaria è stato motivato dal leader della Margherita con l'orgoglioso compito di contrastare, da un lato, la vocazione egemonica e, dall'altro, il progetto del partito riformista, addebitati entrambi ai Ds. È però difficile sfuggire alla sensazione che le copiose citazioni, peraltro estrapolate dai relativi contesti, di Piero Fassino e di Massimo D'Alema, con cui Rutelli ha inteso sottrarsi alla presunta imposizione di una «accelerazione» da parte dei Ds, siano servite unicamente come furbeschi pretesti per occultare il vero bersaglio della rottura che oggi l'assemblea della Margherita è chiamata a ratificare.

segue a pagina 3



**Commenti**

**Storie italiane**

### IL BALLO DELLE BANDERUOLE

CORRADO STAJANO

Dopo Catania la fuga dei topi che, quando la nave affonda schizza fuori, si è un po' frenata. Prima delle elezioni in Sicilia, la sicurezza del centrosinistra era assoluta: la vittoria sul centrodestra veniva data per scontata e non sembrava una gran trovata dichiararlo in quel modo, non solo dal punto di vista scaramantico. Ma i sondaggi di ogni orientamento davano Bianco vincente, era lui il nuovo sindaco. Affermazioni disseminate enfaticamente quella certezza: «Catania è la madre di tutte le battaglie», veniva detto. (Una volta era la fanteria a ricoprire quel ruolo, ma la madre mediterranea, si sa, in Sicilia, viene prima di ogni pensiero e di ogni azione, col suo seguito di catene non soltanto affettive e di familismi, morali e amorali).

segue a pagina 27

**Malattie mentali**

### QUALCUNO VOLO' SUL NIDO D'EUROPA

ANNA MARIA DE ANGELIS

Strasburgo, 11 maggio 2005, Parlamento Europeo. Ore 16.30. Siamo qui, operatori, pazienti psichici e familiari provenienti da Roma, per testimoniare il nostro impegno contro qualsiasi ipotesi di riapertura dei manicomi in Italia, per dire sì alla cura, al recupero e alla restituzione sociale. Siamo qui per proporre il modello italiano, per "un'Europa senza manicomi". Siamo in Commissione. Anna, una utente del Dipartimento di Salute Mentale della Roma C, che vive in una casa-famiglia, ha appena terminato il suo intervento.

segue a pagina 27

**All'interno**

**FECONDAZIONE**

**Referendum in tv «Basta con il black-out»**  
Zegarelli a pagina 7

**PREZZI**

**Il petrolio scende ma la benzina no**  
Tedeschi a pagina 14

**L'INCHIESTA**

**Università, viaggio nel labirinto del «3+2»**  
Marra a pagina 9

## Scontro governo-sindacati

### Sciopero generale per i contratti. Statali, no di Berlusconi

**GIUDIZIO NEGATIVO** Cgil, Cisl e Uil hanno deciso la mobilitazione dopo il faccia a faccia con il governo. Il premier smentisce i ministri

di Bianca Di Giovanni e Felicia Masocco

Verso lo sciopero generale. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso la «mobilitazione generale di tutti i lavoratori». Lunedì saranno stabilite le modalità e le forme di sciopero. È questa la decisione presa dai sindacati ieri sera dopo l'incontro avuto a Palazzo Chigi con il governo. Un incontro su cui le segreterie di Cgil, Cisl e Uil e quelle di categoria esprimono «un giudizio negativo, in particolare per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego». Durante il vertice Berlusconi

ha smentito l'operato dei suoi ministri dicendo che erano semplici esploratori e non avevano alcun mandato a trattare sul contratto degli statali. Il ministro dell'Economia Siniscalco ha annunciato poi che il governo taglierà l'Irap a partire da giugno con un decreto. Ma è ancora nebbia fitta sulle coperture: verranno tagliate la sanità e i contratti. Al termine dell'incontro l'unica a poter cantare vittoria è la Confindustria.

servizi a pagina 2

**Staino**



## CLEMENTINA Angoscia e speranza

**Il governo di Kabul pronto ad accettare le condizioni dei sequestratori. I leader religiosi si offrono come mediatori. Il presidente Karzai a Fini: nessun blitz senza il consenso italiano.**  
Mastroluca e Venturelli a pagina 11

**RACKET & USURA**

### Il «pizzo» vale una Finanziaria: estorti 28 miliardi all'anno

Anna Tarquini

ROMA Il racket e l'usura hanno un giro d'affari che si avvicina ai bilanci di una Finanziaria. Ogni anno 28 miliardi di euro escono dalle tasche degli imprenditori per finire in quelle dei criminali. Se si contano anche le normali attività della criminalità organizzata come rapine, furti, truffe e contrabbando il fatturato cresce fino a 71 miliardi di euro. E le imprese sono sempre più in difficoltà.

segue a pagina 8

**BOLOGNA**

### Occupazioni scontri e arresti C'è chi vuole un altro '77

Roberto Roscani

BOLOGNA Sembra un film già visto. La trama è presto detta: siamo a Bologna, mondo dell'università e dei gruppi estremisti della città. Tre ragazzi - insieme ad altri di un centro sociale che si chiama Passpartout - occupano un edificio che credono di proprietà pubblica. Non è vero, il posto ha un proprietario che chiama la polizia per farli sgomberare.

segue a pagina 6

## MANGIO PERCHÉ TI ODI

CARLO SINI

Non esistono per l'essere umano alimenti semplici e «naturali»; nel senso almeno che anche il cibo, come tutte le altre cose, è, per gli umani, una faccenda complessa. Lo immaginava già Kant, il quale sospettò che, dietro il racconto biblico del frutto proibito, stesse il ricordo, in realtà perduto e trasfigurato, di ancestrali vicende alimentari dell'animale umano. Un passaggio insomma a una dieta onnivora, o comunque diversa da quella originaria, con conseguenze grandiose per i destini della specie e per ciò che noi chiamiamo civiltà.

segue a pagina 23

**FRONTE DEL VIDEO**

MARIA NOVELLA OPPO

### Contraddizioni

LA STESSA TV che ci dice poco o niente sul referendum, non smette di aggiornarci su Loredana Lecciso. È una questione scandalosa di coerenza, come quella di coloro che, avendo deciso (legittimamente) di non votare, pretendono ugualmente spazio nel già esiguo spazio referendario. Se non votano, si astengano anche dalle tribune elettorali e lascino voce a chi dice apertamente Sì o No, come vorrebbe il Vangelo. Invece sostengono di non votare per coerenza con la dottrina etica della Chiesa. Come se la Chiesa, oltre al suo magistero morale, avesse anche un ufficio elettorale addetto all'annullamento del voto in Italia. Del resto ha una Sacra Rota per l'annullamento dei matrimoni, ma condanna i divorzi sanciti dallo Stato italiano. Contraddizioni che non turbano Bruno Vespa, tutto preso dalla missione culturale di promuovere l'ennesima fiction che racconta i guai di una famiglia tipica italiana: quella di Benito Mussolini, un brav'uomo il cui peggior difetto era fare le corna alla moglie.

**Un Sì alle bambine e ai bambini. Firma anche tu per la legge zeroisei. Vota Sì al referendum per un atto d'amore in più.**

**Si può firmare presso il Comune di residenza, le sezioni Ds e i banchetti. La raccolta firme avrà termine il giorno 20 maggio 2005.**

Per informazioni: Tel 06.671 1308  
infanzia@dsonline.it  
www.consultarodari.org



**non ti pago!**  
storie di estorsioni mafiose e antiracket  
con un decalogo per dire no al "pizzo".  
tano grasso  
vincenzo vasile  
prefazione di  
vincenzo consolo  
Dal 23 maggio in edicola con l'Unità.  
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.  
L'Unità

Cgil, Cisl, Uil rompono gli indugi dopo il deludente vertice con l'esecutivo a Palazzo Chigi

La mediazione raggiunta per il pubblico impiego non c'è più e allora si deve cominciare da capo

# È l'ora dello sciopero generale

## I sindacati chiamano tutti i lavoratori alla mobilitazione a sostegno delle vertenze contrattuali e contro la politica economica del governo. Sugli statali Berlusconi smentisce i suoi ministri

di Felicia Masocco / Roma

**ROTTURA COL GOVERNO** Mobilitazione generale di tutti i lavoratori, pubblici e privati. Così i sindacati rispondono al governo che ha confermato le chiusure sul rinnovo dei contratti. Cgil, Cisl e Uil bocciano anche le misure «tardive, insoddisfacenti e poco chia

re sul fronte delle coperture finanziarie» prospettate da Berlusconi per il rilancio dell'economia. Per i redditi dei lavoratori e dei pensionati, dicono, «non c'è nulla». Le forme e le modalità di sciopero saranno decise lunedì. Ancora un tavolo, ancora una convocazione. In buona sostanza ieri

Lunedì prossimo le segreterie unitarie decideranno le modalità e i tempi della protesta

nistri avevano certamente mandato a trattare ma non a chiudere a quelle condizioni». Quantomeno gli interessati hanno salvato la faccia. Resta il fatto che sui contratti non è arrivata la risposta che i sindacati reclamavano. Per Cgil e Cisl e per la Uil, rappresentata dal vicesegretario Adriano Musi, quella mediazione «è un limite invalicabile», «è valida», indietro non si torna. «Andremo all'incontro del 26 - ha detto Epifani - e la difenderemo. L'esecutivo non creda che faremo come i gamberi». «Se la proposta che ci aveva fatto Siniscalco, e che noi avevamo accettato, non esiste più,

Giudizio negativo delle Confederazioni: non c'è nulla per lo sviluppo e il rilancio del Paese



La delegazione sindacale in primo piano al tavolo durante l'incontro con il Governo a Palazzo Chigi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

dal governo è arrivato un altro "no" al rinnovo dei contratti pubblici. Se ne riparlerà giovedì prossimo. Ma la discussione ripartirà da zero.

I leader sindacali ieri hanno infatti appreso dal premier che non è stata raggiunta alcuna mediazione, mai trovato un punto di incontro tra il 4,3% di aumenti previsti in Finanziaria e l'8% richiesto da Cgil, Cisl e Uil. Sembrava che le parti si fossero accordate sul 5,1% di incremento. C'era stata la parola di tre ministri, tra cui il plenipotenziario dell'Economia, il ministro della Funzione pubblica che fino al prossimo rimpasto è (o dovrebbe essere) il titolare della materia, e finché un sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, non uno qualunque, ma il braccio destro del premier, l'uomo delle grandi mediazioni.

Si pensava fossero andati al vertice con i sindacati, una settimana fa in un albergo romano, in nome e per conto di Palazzo Chigi e dopo che avevano definito «accettabile» aumenti di 100 euro per i ministeriali, il contratto sembrava cosa fatta. E invece no. Silvio Berlusconi ieri li ha sconfessati, i quattro erano semplici esploratori. «Non avevano alcun mandato a trattare», ha risposto il premier ai leader sindacali che chiedevano il rispetto della mediazione raggiunta. È evidente che «c'è stato un *misunderstanding*», ha allargato le braccia il premier. Un equivoco. Parole a cui i ministri interessati non hanno replicato sillaba, sono rimasti in silenzio, «Una scena kafkiana» l'ha definita Guglielmo Epifani. «Non si può essere così sleali», è poi sbottato Savino Pezzotta.

Ma dato che i *misunderstanding* come le gaffe non sono mai troppi, un'ora dopo il resoconto degli esponenti sindacali, ecco il comunicato di rettifica di Palazzo Chigi: «I mi-

nuol dire che si riparte dall'inizio - ha aggiunto Pezzotta -. Sarà un problema anche per loro». Gli aumenti del 5,1% sono da riferire ai lavoratori contrattualizzati, spiegano i sindacati, tenendo dunque fuori ad esempio i magistrati, si arrivava a una media di 98 euro, non di 111 come dice Berlusconi. Ora, in vista del nuovo incontro di giovedì prossimo i leader sindacali si pongono un altro problema: «Chi ha la delega a trattare?» si chiede Musi. «È evidente che sono state introdotte distinzioni sensibili tra mandati esplorativi e mandati pieni a trattare», spiega Pezzotta. «Ma - ha aggiunto - quel giorno avrebbero dovuto dircelo prima ed è chiaro che il 26 sarà la prima cosa che chiederemo».

Nel salone verde di Palazzo Chigi, presenti 14 esponenti di governo e 12 rappresentanti delle parti sociali (Luca Cordero di Montezemolo e Sergio Billè tra gli altri) la discussione sui contratti è stata «forte e pesante». Guglielmo Epifani ha respinto le accuse fatte nei giorni scorsi dal premier, che aveva definito gli aumenti richiesti dai sindacati «irresponsabili». «Il sindacato ha detto sì ad una proposta del ministero dell'Economia - ha detto - cioè di chi dovrebbe avere la responsabilità dei conti pubblici».

In serata le segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil allargate ai vertici delle categorie hanno deciso di mobilitare tutti i lavoratori. Anche i privati, e non solo per i contratti aperti, ma per il «giudizio negativo» che le confederazioni danno al pacchetto di proposte di politica economica illustrate da Siniscalco. Lunedì la decisione su come articolare le forme di lotta. L'esito non è scontato, anche ieri sera infatti, la Uil ha ribadito di non essere d'accordo sullo sciopero generale preferendo altre forme di mobilitazione.

# Regalo alle imprese, beffe per i lavoratori

## Siniscalco annuncia la riduzione dell'Irap con decreto, ma non dice dove troverà i soldi. Taglieranno sanità e contratti. Riproposte le misure per le fusioni di imprese

HANNODETTO

di Bianca Di Giovanni / Roma

**Alemanno**



*Ma se non tassiamo le rendite finanziarie dove troviamo i soldi per tagliare l'Irap?*

«Se ci sono coperture migliori e più efficienti di quelle che ho prospettato io ben vengano, ma voglio proprio vedere cosa viene proposto». Il ministro Gianni Alemanno si chiede come verrà coperto l'annunciato taglio dell'Irap, se non con l'aumento delle aliquote sulle rendite finanziarie. Peccato che a quella domanda che si stanno facendo tutti gli italiani - è lui a dover rispondere visto il ruolo che ricopre.

**Billè**



*Il Paese è in affanno. Non produce e non consuma. Ci vuole una cura da elettroshock*

Il paese è in affanno. Non produce e non consuma. Ci vuole una cura da elettroshock per colpire tre gangli: il potere di acquisto che non è sufficiente per le famiglie; stimolare le imprese e perciò il provvedimento sull'Irap deve essere accelerato, e in terzo luogo, cominciare a ragionare su una spesa pubblica che continua a crescere e deve essere amputata o molto ridotta.

**CRISI & LOBBY** Dopo il vertice a Palazzo Chigi l'unica a cantare vittoria è Confindustria. Il governo rilancia l'«emergenza» Irap e annuncia un decreto a giugno. Ma

è ancora nebbia fitta sulle coperture. Senza certezze, il rischio è un altro intervento inefficace. Esattamente come è accaduto con i moduli Ire. Se si fosse arrivati agli sgravi per le imprese prima del crollo dei conti pubblici, forse qualche effetto sul Pil si sarebbe visto. La fiducia sarebbe rimasta salda, e le nuove risorse si sarebbero convertite in investimenti. Ma con la finanza pubblica sotto osservazione in Europa e sui mercati internazionali (ieri esponenti di Moody's hanno visitato il premier a Palazzo Grazioli), la fiducia appare molto più fragile. Nessuna cifra, nessun dato è stato fornito al tavolo né dal premier, tantomeno da Domenico Siniscalco. L'unica cosa chiara è questa: si inizierà subito ad alleggerire il carico fiscale delle imprese, mentre sui contratti si rinvia. Dato che non c'è alcuna certezza sul fatto che i benefici della manovra Irap vadano anche ai lavoratori (diverso sarebbe stato se si fosse iniziato dagli sgravi contributivi da destinare in parte ai salari, capitolo rinviato alla Finanziaria per il 2006), è chiaro a questo punto chi è chiamato a pagare subito la crisi. «Abbiamo dei sospetti. Adesso c'è questo provvedimento, ma bisognerà aspettare Dpef e Finanziaria per capire come si coprirà», commenta Guglielmo Epifani. Sull'altro fronte, a «pagare» sono le Regioni e il fondo sanitario nazionale, oggi finanziato dall'Irap. Come sarà sostituito lo sgravio annunciato oggi? Non si sa ancora. E siamo quasi a fine maggio.

Siniscalco ha parlato di 12,5 miliardi in meno (corrispondenti al gettito sulla componente lavoro), da effettuare in due o tre anni. In quale quota? Non si sa. L'inizio della manovra è anticipato a giugno per decreto, al fine di evitare che i contribuenti si rifiutino di pagare in vista della «boccatura» da parte della Corte europea. Tesi, quest'ultima, più volte sostenuta dal Sole24Ore in base ad anticipazioni del tutto improprie dei dottori commercialisti. Come dire: le pressioni di chi non vuole pagare (ma deve, finché la legge è in vigore) è talmente forte, che è meglio ridurre subito la tassa. Nello stesso decreto compariranno misure per la liberalizzazione del mercato elettrico ed interventi in favore della fusione delle imprese. Benissimo. Se non fosse che esattamente gli stessi capitoli comparivano anche nel decreto competitività appena votato in Parlamento. I due «paragrafi» però, sono scomparsi. Quello sulle fusioni d'impresa per mancanza di fondi: per essere davvero efficace dovrebbe seguire le norme utilizzante anche per le banche, ovvero uno sgravio totale sulle operazioni di fusione. Troppo oneroso. Oggi quei soldi sono stati trovati? O siamo ancora di fronte a parole vuote? Quanto alla liberalizzazione del mercato elettrico, il governo si ritrova davanti all'ennesimo, faticoso (e tardivo) dietrofront. Una misura possibile (e non costosa) è l'allargamento della platea dei clienti idonei a scegliersi il fornito-

re di energia. Ma la concorrenza arriva davvero se si agisce sulla produzione di energia (non solo sui clienti) esattamente come aveva previsto l'Ulivo riducendo la capacità produttiva dell'Enel. Con il centro-destra, invece, il gruppo elettrico ha riottenuto la possibilità di produrre una quota superiore al 50% del mercato italiano. E oggi si torna indietro. Anche qui: troppo tardi? Altra misura avanzata al tavolo, il pressing sulle banche per agevolare il credito sia alle imprese che alle famiglie. Ma se c'è una cosa che oggi è a buon mercato in Italia è proprio il denaro. Le aziende sono già super-indebitate, le famiglie non si indebitano certo per consumare. Come scelta appare davvero strana.

Ad aprire il tavolo di ieri è stato il presidente del consiglio, che ha richiamato le parti sociali alla responsabilità collettiva in un momento come questo. Poi la parola è passata a Siniscalco, che ha ribadito il timing: subito un decreto, poi il Dpef, infine con calma la Finanziaria. Non c'è più fretta: i tempi tornano lunghi. E soprattutto torna la melina sulle cifre. Intanto le agenzie riferiscono di un incontro di mezz'ora degli esperti di Moody's con Siniscalco e lo stesso Berlusconi. Iter assolutamente inedito: gli analisti di solito si recano in Via Ventiseptembre. Per ora le agenzie di rating hanno mantenuto fermo il loro giudizio: ma forse vogliono saperne di più sulle privatizzazioni e sugli effetti per il debito, voce a cui guardano con maggiore attenzione. Sui mercati internazionali, poi, arriva come una bomba l'ultimo numero dell'Economist. «Il governo di Berlusconi ha dedicato la maggior parte della prima metà dei cinque anni della legislatura a legiferare a favore degli interessi personali e imprenditoriali del presidente del consiglio», scrive il settimanale, che punta il dito sulle mancate liberalizzazioni.

### Il grande gelo tra Siniscalco e il fenomeno Tremonti

«Siniscalco? Strano che il direttore generale partecipi al consiglio dei ministri, no?». La battuta sul ruolo effettivo del ministro dell'Economia circola insistentemente negli ambienti di centro-destra. Ieri, poi, era sulla bocca di tutti. Dopo l'uscita in grande stile del vicepremier sul «Corriere della Sera» (la solita intervista a tutta pagina che Via Solferino spesso gli riserva), proprio nel giorno del vertice con le parti sociali a Palazzo Chigi, era quasi impossibile evitarla. Ma non c'è da aspettarsi scontri o violenti litigi tra l'ex titolare dell'Economia e il suo successore. I bene informati raccontano di toni liquidatori, meglio, sprezzanti, da parte del vulcanico fiscalista di Sondrio. E di «rospi» ingoiati in silenzio, colpiti incassati con la forza del rinoceronte, da parte del «mieloso» professore di Torino. Il quale, ogni volta che annuncia una iniziativa, viene sistematicamente smentito dopo poche ore sui mezzi di comunicazione. Un esempio? Lui ha parlato di rigore, e Roberto Maroni ha dichiarato serafico: «Deficit al 3,75%, o al 4%, o al 5%. Che differenza fa?». **b. dig.**



# Rutelli liquida Lista unitaria e partito riformista

La Margherita oggi vota il documento  
Letta e Bindi: non ora questa decisione

di Luana Benini / segue dalla prima

**ENRICO LETTA** e Rosy Bindi presenteranno un loro documento sul quale potrebbero convergere i prodiani, il gruppetto dei diniani e personalità come Nicola Mancino. Obiettivo: allontanare la decisione e prendere tempo. I rutelliani-marini però sono

decisi a tenere duro. Parola di Paolo Gentiloni: «Si decide e basta. Avevamo proposto noi la moratoria. Poi ci hanno detto che senza il listone non si vince e che si va avanti lo stesso anche senza la Margherita. Ma, cara Rosy, riaprire oggi la moratoria ci farebbe fare la fine del pianista nel saloon». E Franco Marini: «Ormai si vota. Abbiamo presentato un documento e siamo gente seria».

Rutelli arriva in ritardo all'assemblea federale. Faccia tesa e scura, seduto fra Marini e Parisi. Sa che va alla guerra. Senza sfumature, questa volta. Parte dal risultato elettorale. Sottolinea l'affermazione della Margherita «partito giovane e leggero» eppure «di una solidità poco tempo fa impensabile». «Le profezie sul declino irreversibile dei Ds sono fallite. Così come le analisi alla base delle profezie». «La Margherita non è uno strumento usa e getta». Primo colpo. «Si è confermata la bontà della nostra intuizione strategica». Insomma, la Margherita ha conquistato molti voti nuovi di centro: delusi del centrodestra, giovani, voti intermittenti... La Federazione? Rutelli butta la croce addosso a chi non agisce per consolidarla (Prodi compreso): «Non si può spargere retorica ulivista e poi provocare la paralisi ulivista». Punta il dito: la Federazione, il cui compito è «la qualità politica e programmatica», «non ha fatto quasi nulla dalla sua fondazione, anzi ha dovuto fare passi indietro perché non si incrinasse l'unità dell'Unione». Ed ecco l'affondo. Dietro la Federazione ci sono «nodi irrisolti e ambiguità»: «È tempo che il partito riformista sia messo sul tavolo in modo esplicito e tolto di

mezzo». Snocciola, leggendole, una sequenza di dichiarazioni nel merito. Da D'Alema, ad Angius, allo stesso Fassino, a Bersani, a Bosselli. Argomenti di «insostenibile ambiguità»: «Troppi i fautori della lista unica che la considerano strumento per un partito unico...». Tocca un altro tasto sensibile: la proposta reiterata di incorporazione nel Pse. «C'è qualcuno qui che propone un approdo nel Pse? Si faccia avanti». E poi un altro tasto ancora: le tentazioni di egemonia diessina («Non siamo e non saremo disposti a subire nessuna egemonia»). Cita Cristoforo Colombo e il rischio di «Buscar el Levante por el Ponente». L'applauso sale. Anche Parisi

applaudisce. Poi è tutto uno scoppietto: «La Margherita vuole diventare partito neocentrista? Noo»; «La Margherita è pronta a imbarcare i transfughi di Fi? Noo». Invece, ed ecco la novità, una affermazione inedita per Rutelli, che gli sale, dice, «dal profondo del cuore»: «Oggi le unificazioni forzate sarebbero un male intollerabile ma la Margherita potrebbe sciogliersi in un autentico partito democratico, nel futuro...». È una prospettiva lontana: «Solo una Margherita forte può contribuire a una vera trasformazione del campo democratico e progressista». Ma per la Margherita oggi vale una metafora sportiva: «Quel ragazzo un giorno sarà campione nella corsa. Ma se lo mandiamo in pista oggi, imbottito di farmaci, non avremo né un campione, né un uomo». Prima di chiudere,

La realtà è che le profezie sul declino irreversibile del nostro partito sono fallite

un'altra recriminazione, imbracciando l'orgoglio di partito, un altro messaggio a Prodi e ai Ds: cosa sarebbe successo se fosse stata la Margherita a mettersi di traverso sulle primarie? «Forse c'è qualcuno più eguale degli altri nella Fed?». Tre proposte: sì all'Unione nel maggioritario, sì al rilancio vero della Fed, sì alla lista Ds nel proporzionale alle politiche per conquistare più voti e seggi. Nel documento sottoscritto con Marini e Franceschini vengono poi calati gli altri punti: «Non ci accontentiamo del ruolo di fratello minore centrista di una sinistra socialista in posizione egemonica», e no al partito riformista.



Francesco Rutelli

## Veltroni nel '94 parlò di Partito Democratico

**ROMA** Era il 1994 quando Walter Veltroni, nel corso di un convegno su Aldo Moro in corso a Iseo, lanciò per la prima volta la proposta di dare vita a un grande partito democratico che unisse più culture, da quella democratico-cattolica a quella della sinistra progressista. Diventato vice di Prodi all'indomani della vittoria dell'Ulivo nel '96, Veltroni era subito tornato a indicare nella realizzazione di una «casa dei democratici» l'obiettivo principale da perseguire da parte del centrosinistra: «Il risultato dimostra che l'idea del partito democratico è fondata, non assurda. Abbiamo vinto perché siamo apparsi più simili a Bill Clinton, a Tony Blair e a Felipe Gonzales».

Un'idea, che per l'attuale sindaco di Roma è diventato «il progetto di una vita», come rivelò ancora nel 1999 nel suo discorso di chiusura della Festa dell'Unità di Modena. «Rimettiamoci sulle tracce di questo sentiero almeno in parte smarrito - aveva scandito dal palco - se non vogliamo ritrovarci nel 2001 senza Ulivo e senza sinistra».

## La nota

### Se il socialismo europeo diventa uno spettro

PASQUALE CASCELLA

SEGUE DALLA PRIMA

Sarà, forse, perché non ha mai taciuto la sua avversione al disegno dell'Ulivo, ma Ciriaco De Mita ha mostrato più onestà intellettuale quando ha fatto riferimento a Romano Prodi come padre putativo del progetto. Era stato, in effetti, il leader naturale del centrosinistra a suggerire, in vista delle elezioni europee, la ripresa dell'idea originaria dell'Ulivo che tante speranze aveva suscitato nella prova vincente del '96. Con una correzione significativa rispetto alla travagliata esperienza di governo che allora ne era seguita, sia per il carattere meramente elettorale (attraverso il meccanismo della desistenza) del rapporto con Rifondazione comunista, sia per la precarietà derivante da una alleanza tra forze convergenti sul programma ma competitive nelle rispettive identità. Avevano scontato, prima il governo di Prodi e poi, quelli di D'Alema e Giuliano Amato, la debolezza di una impostazione riformatrice non supportata strategicamente dall'insieme delle forze ritrovatesi ad affrontare la travagliata transizione dal vecchio sistema politico dalla stessa parte del nuovo bipolarismo. L'idea di una unità non più generalizzata e indistinta, bensì fondata sull'intreccio tra le pur diverse tradizioni riformiste (cattolica, laica e di sinistra), era stata avanzata da Prodi per stabilizzare, almeno sul versante del centrosinistra, la democrazia dell'alleanza con una forza immediatamente riconoscibile dagli elettori come politicamente omogenea e quindi suscettibile di attrarre consensi al di là delle particolari appartenenze, tale da renderla elettoralmente maggioritaria. Senza la prima caratterizzazione riformista, in tutta evidenza, diventa difficile esercitare l'altra funzione di perno della più larga Unione del centrosinistra. Ecco perché la scissione, che Rutelli è andato elaborando da qualche tempo, tra l'indispensabilità politica della Federazione dell'Ulivo e la sua naturale proiezione elettorale è già stata avvertita apertamente da Prodi, e ieri è suonata ipocrita ai prodiani della Margherita. Prodi teme, giustamente, di ritrovarsi nuovamente ad esercitare una leadership senza parte più che al di sopra delle parti. De Mita obietta che «le leadership si consolidano e non vengono messe in discussione se si ha l'intelligenza di esercitarle», facendone discendere la profezia (buona o cattiva che sia, poco importa) che «il destino di Prodi è nelle mani di Prodi». Ma il destino del bipolarismo italiano è tanto nelle mani di Prodi quanto in quelle di coloro che possono, e debbono, costruire una alternativa politica più convincente e, soprattutto vincente, rispetto alle torsioni bipartitiche che Silvio Berlusconi va imponendo al centrodestra.

Quale funzionalità e credibilità può avere una Federazione, in cui Rutelli proclama di continuare a credere, se questo «patto tra chi condivide obiettivi strategici» non dovesse camminare sulle solide gambe di un soggetto politico maggioritario? La contraddizione diventa vieppiù evidente quando il segretario della Margherita oppone alla prospettiva del «partito riformista» sostenuta da Fassino e D'Alema quella di un «partito democratico» in salsa italiana. La differenza pare passare per tempi ben più diluiti rispetto all'accelerazione addebitata a Fassino, che nell'ispirazione rutelliana si renderebbero necessari perché i Ds si liberino dell'ancoraggio al socialismo europeo. Sembra, francamente, più una fuga in avanti che un «nuovo inizio», non fosse che per la ricerca di nuove frontiere progressiste che già lega il Partito democratico americano al socialismo europeo. Tant'è, se l'«errore» è stato di non mettere questa questione (sul tavolo in modo sincero e chiaro), c'è sempre tempo e modo per rimediare, a partire dall'appuntamento già fissato da Prodi per il 25 prossimo, con una dialettica democratica senza remore e ambiguità alcuna. Vicina o lontana. Compresa quella che si esprime nella rivendicazione autonomista della Margherita nei confronti di una pretesa (di chi, espressa quando e come?) di «rinunciare ai voti moderati in uscita dal centrodestra». Affermazione che, di per sé, stride con l'elaborazione fin qui convergente nell'Ulivo di un progetto di rinnovamento e cambiamento capace nel suo insieme di rispondere alla delusione provocata dal berlusconismo. Si può, legittimamente, rimettere in discussione questa strategia, ammesso e non concesso (tanto più dopo la controversa prova di Catania) che davvero sia più efficace, ma a condizione di chiamare il ripensamento con il suo nome. Senza accampare scuse di vocazioni egemoniche che, semmai, potrebbero valere a parti rovesciate.

## I prodiani scuri in volto: «Un grave errore, noi restiamo ulivisti»

Il Professore raggiunto telefonicamente: io vado avanti. I fedeli al progetto hanno già promosso un'iniziativa per il 17 giugno

HANNO DETTO

### Giulio Santagata



*Così rischiamo di cambiare il dna del nostro partito di ricacciare i Ds in una posizione non più riformista ma di sinistra*

◆ Mi sorge il dubbio che in realtà stiamo procedendo al cambiamento del dna del nostro partito. Non capisco perché se abbiamo rischiato alle europee e alle regionali, quando era più difficile, temiamo di rischiare ora. È complicato far capire agli elettori perché quella Federazione non è più visibile nella lista elettorale. Corriamo il rischio di indebolire il nucleo coeso dell'Ulivo e di dare spazio alle forze che cercano di logorarlo. Rischiamo di non rispondere agli elettori, di ricacciare i Ds in una posizione non più riformista ma di sinistra.

### Paolo Gentiloni



*La lista unitaria non ci serve per vincere le elezioni. Ho paura della lista obbligatoria a furor di popolo*

◆ Oggi dobbiamo assumere un orientamento, recuperare la moratoria dopo gli orientamenti ultimativi del leader della coalizione e del segretario del nostro maggior alleato che rischiano di farci fare la fine del pianista del saloon e noi noi vogliamo fare la fine del pianista del saloon. Non condivido la lista unitaria, non ci serve per vincere le elezioni. Ho paura della lista obbligatoria cioè della lista unitaria a furor di popolo, attraverso campagne di stampa e inviti alla scissione.

di Simone Collini / Roma

**PRODIANI?** «Noi siamo ulivisti». Ma non lo siete tutti? «Dopo questo intervento di Rutelli, non direi proprio. E poi vedremo al momento del voto, che sarà un voto

pro o contro l'Ulivo». Da Arturo Parisi a Willer Bordon, passando per Giulio Santagata, Andrea Papini, Pierluigi Mantini, Natale D'Amico e Franco Monaco, i prodiani o ulivisti che dir si voglia avvertono: «Non finisce qui».

Prima che iniziasse l'assemblea federale, si sono riuniti in un ufficio vicino a piazza Santi Apostoli. E senza neanche aspettare di conoscere l'esito del voto di oggi, hanno deciso: il 17 giugno organizzeranno un'iniziativa di cui è già pronto lo slogan, «Per l'Ulivo». Romano Prodi, ovviamente, sarà con loro. E dovrebbero esserci anche esponenti delle altre forze della Federazione. L'obiettivo è quello di rilanciare un progetto che, spiegano, sarebbe definitivamente affossato se gli elettori, per la prima volta dopo oltre dieci anni, non trovassero sulla scheda il simbolo dell'Ulivo.

«La presentazione del simbolo non è un mero passaggio tecnico», ha ribadito il Professore prima ancora di conoscere il contenuto dell'intervento di Rutelli. Chi è riuscito a mettersi in contatto con lui (il leader dell'Unione tornerà dal viaggio in Cina e Russia il 25 maggio) riferisce di un Prodi determinato ad andare avanti: «Un progetto politico ha bisogno di essere misurato, ha bisogno di ricevere il consenso degli elettori. Non può esserci Ulivo senza lista unitaria». Per questo tutti gli uomini più vicini al Professore criticano duramente sia l'intervento di Rutelli che il documento che verrà messo ai voti oggi.

«Se facciamo una Federazione, se lavoriamo a questo obiettivo e se poi gli diamo una sua autonomia, come potremo spiegare poi agli elettori che questa Federazione non sarà visibilmente presente nella lista elettorale?», si domanda

Quel che ci sarà sarà un voto pro o contro l'Ulivo. Comunque non finisce qui

Santagata. Ma per il deputato modenese, considerato tra i più vicini a Prodi, il problema è più profondo, e riguarda la stessa Margherita: «Era nata per promuovere un Ulivo forte, ora si sta forse cambiando lo stesso dna del partito?». E quanto a Rutelli, che ha sottolineato il buon risultato elettorale del partito e ha evocato il rischio dell'egemonia diessina, il coordinatore della Fabbrica del programma dice a metà tra la confessione e la battuta provocatoria: «Non capisco perché quando gli elettori ci danno maggior forza, nasce il problema dell'egemonia Ds».

Anche Papini è rimasto deluso dal ragionamento di Rutelli: «Una relazione dettata da logiche meramente elettorali e insufficiente dal punto di vista del progetto politico». Quanto al «nuovo inizio» prospettato dal leader della Margherita, il deputato bolognese ritiene che il

Parisi parlerà oggi. Ieri ha preso appunti e poi ha lasciato la riunione

vero motivo di quelle parole fosse solo uno: «Per coprire la frenata sulla lista unitaria, ha rilanciato con questo progetto del partito democratico, molto di là da venire». Parisi non è intervenuto ieri, lo farà oggi. È rimasto all'assemblea federale giusto il tempo per ascoltare Rutelli. Quando il presidente diellino ha chiuso il suo intervento, non ha applaudito, ha raccolto i fogli su cui non ha smesso un attimo di prendere appunti, e senza perdere troppo tempo è tornato a casa a curarsi il febbre che gli è venuto con pessimo tempismo. Ai prodiani (o ulivisti) non è piaciuto non solo il no alla lista unitaria, ma anche il passaggio in cui Rutelli è sembrato criticare apertamente il Professore, dicendo che «non si è fatto quasi nulla da febbraio, quando è nata la Federazione» e che «non si può spargere retorica ulivista e praticare la paralisi ulivista». Dopo aver ascoltato il leader diellino, Mantini parla di «grave errore» commesso da Rutelli. Soprattutto per un motivo: «Non si può scegliere Prodi e dire di no alla sua proposta politica. Se la Margherita deciderà di dire no alla lista unitaria, non si pensi di farlo in nome dell'Ulivo, né di respingere la proposta di Prodi in nome di Prodi».

# Angius: così ci prepariamo a sicure sconfitte

## La Quercia replica ai Ds. Violante: la Lista unitaria la chiedono gli elettori

di Mara Anastasia / Roma

**«NOI SIAMO MOLTO PREOCCUPATI, perché se questo progetto non va avanti verso la lista unitaria noi temiamo che si apra una stagione di competizione all'interno dell'Ulivo di cui abbiamo tristi ricordi, perché foriero di sconfitte per tutti, anche per coloro che,**

magari, pensavano di risultare vincitori». È un avvertimento chiaro quello che il capogruppo dei ds in Senato, Gavino Angius, rivolge ai diellini nel giorno della "conta" in casa della Margherita. Angius non nasconde l'irritazione per il discorso pronunciato ieri da Rutelli, che lo ha «sorpreso» sia per i toni sia per gli argomenti. «L'interrogativo su cui deve ruotare il confronto - ha affermato l'esponente diessino - è semplice: se il progetto dell'Ulivo è valido oppure no. Se si parte da qui e se,

come dice Rutelli, questo progetto resta valido, mi sembra difficile sottovalutare il passaggio fondamentale delle elezioni politiche. È una questione di coerenza politica. Non si può dire credo in un progetto e poi alla prova fondamentale sospendiamo o accantoniamo. Per noi è un errore». Tra i ds, a notare tratti di incoerenza nella posizione del presidente della Margherita è anche il capo-

**Per noi è un errore accantonare il progetto. Anche Rutelli pare ritenerlo valido**

gruppo alla Camera, Luciano Violante: «Proprio perché Rutelli ha affermato nella relazione introduttiva che la lista unitaria è andata bene, sottolineando l'importanza e il ruolo della Federazione, non è condivisibile che nelle conclusioni proponga di affrontare le prossime elezioni politiche senza quella lista unitaria, che è la risposta più giusta alla domanda di unità degli elettori». «Il partito unico - risponde indirettamente alle preoccupazioni di Rutelli la responsabile organizzazione della segreteria nazionale dei ds, Marina Sereni - non è all'ordine del giorno neppure per noi. Non abbiamo nessuna volontà egemonica, seppure come gli amici della Margherita siamo orgogliosi della nostra identità e del nostro profilo. Non si capisce come si possa pensare di sviluppare e far crescere una proposta unitaria come la Federazione, compiendo un passo indietro sulla lista. Se il rifiuto di Rutelli di dare vita a una lista unica per le prossime politiche infiamma gli animi in casa ds, fuori dal "botteghino", il dibattito non sembra invece appassionare altrettanto gli altri partiti della coalizione. Neppure quelli che,



Il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Europa ieri e l'altro ieri



**Ukaze E Piero torna alle radici**

Commentando le parole di Fassino su Repubblica. «Ha dato argomenti a chi è convinto che i Ds non perseguano in realtà alcun intento strategico, ma vogliono soltanto salire un altro gradino dell'evoluzione della specie postcomunista».



**Promemoria sulla riunione di domani**

Ieri, annunciando l'Assemblea. «Non ci si può nascondere che per la Margherita diventare il perno della nuova stagione politica significa anche candidarsi a essere il partito di testa della coalizione e della federazione, come è già in alcune zone d'Italia».

come lo Sdi, fanno parte della Fed. «È fuor di dubbio che è necessario chiarire qual è la bussola che deve orientare il processo già avviato - ha dichiarato il vicepresidente dei socialdemocratici, Roberto Villetti - e noi non abbiamo avuto alcuna ambiguità nell'indicare come approdo finale la costruzione di un vero e proprio partito. Per questa discussione c'è comunque tempo e ci vorrà tempo perché si arrivi a una sintesi soddisfacente per tutti. Dovrebbe però essere chiaro che la Fed senza la lista unitaria è un guscio vuoto». E non manca poi chi, come il lea-

**Sereni: non abbiamo alcuna volontà egemonica anche se teniamo alla nostra identità**

der di «Italia dei valori» Antonio Di Pietro, lamenta di aver chiesto da anni di entrare a far parte di un'eventuale lista unitaria, ma senza alcun risultato. Polemico dunque il suo commento sulla querelle in corso: «Questo dialogo è all'insegna del più classico dei metodi politicanti: quello di non rispondere facendo finta di non aver ricevuto la richiesta. Quando verrà, allora, il tempo per passare dalle dichiarazioni lasciate al vento ai fatti concreti?». Un invito a occuparsi dei «veri problemi» arriva anche dal verde Pecoraro Scaglia: «Qui stiamo parlando della quota proporzionale che riguarda solo il 25% dei deputati. Discutiamo invece di programma e regole della coalizione ed evitiamo un dibattito enorme sui collegi residuali. Anche perché, se la discussione si allungasse troppo e diventasse logorante, farebbe rallentare il programma che dobbiamo fare tutti insieme».

# L'ultimo strappo di Rutelli. Ora e sempre competition con i Ds

## Il leader della Margherita scava un solco. Dopo le uscite su pensioni, riforme da non abrogare. «Sono sempre stato anticomunista»

di Fabio Luppino / Roma

**«UN RAGAZZO DALL'ASPETTO particolarmente felice».** È Blair, secondo Andrea Romano nel suo "The Boy", ma va bene anche per il più destro dei blairiani di casa nostra, Francesco Rutelli. Felice

di esserlo e di saperlo. Ciccibello, mascelone grintoso, da ieri. Un po' come il Craxi del Midas, 29 anni fa, luglio. Cerca l'onda lunga, la competition, il pareggio con gli eredi del Pci. Un po' come Bettino, e sappiamo come è finita, anche se cambiano gli addendi della storia. Rutelli lo fa in nome di un'idea di liberalismo intrisa di venature clericali nella morale e liberiste in economia. Riformista, senz'altro, chi non lo è, solo Bertinotti non lo dice ancora. Democratico è meglio, quello si partì per tutti. Una formula che letta oggi equivale a, tanti partiti nessun partito. E si vede sullo sfondo Veltroni, più che Prodi. «La proposta di Prodi è una grande sfida,

che farò di tutto per lanciare e sostenere. Mi appello ai leader dell'alleanza, perché facciano la stessa cosa. Ma se questo non accadrà, io dico: andiamo avanti lo stesso e facciamo la lista unitaria con i partiti che ci stanno e con un largo consenso della società civile». Fassino? No, Rutelli, il 25 agosto del 2003, in una intervista a "Repubblica". «Davvero pensiamo che il modo migliore per entusiasmare gli elettori sia quello di presentarci alle urne con 10 simboli? - diceva il leader della Margherita nello stesso testo - Oppure non è forse meglio lanciare la sfida a Berlusconi dicendo agli italiani: ecco la grande lista europea che batterà Forza Italia». Le europee non furono però per i candidati margheriti una marcia trionfale. L'entusiasmo si spense lì. Sempre e soli bracci di ferro con l'eterno partito egemone (egemone perché, quando si dice la democrazia, ha il doppio dei voti). E allora se i Ds seguono Prodi, la Margherita lo disdice. Si tratta sulla Lista unitaria per le regionali e il partito di Rutelli prima gioca a zozza, poi a uomo, poi a zona mista, sempre sulla Lista unitaria: 7 a 7, 9 a 6, 8 a 7. Poi si fa, scazzi e controscazzi. Mediazioni, certo,

cosa altro è la politica se non questo. Ecco che poi la Fed va avanti. Ma Fed e Lista unitaria si mettono in parallelo. E la Lista unitaria nella lettura margheritina si trasforma in Partito unico. Bipolarismo, va bene, Partito democratico, va bene. L'incubo è l'eredità socialista per l'insieme di ex democristiani-radicali-verdi, la Margherita. E se il partito riformista ha la matrice della forza egemone, basta, non si fa più, «si tolga di mezzo». «Sono sempre stato anticomunista», disse un giorno Rutelli. Nel mezzo ipotesi centriste, un po' favolistiche come quella con l'Udc, meno remote quando si parla di alleanza con l'ex nemico Mastella. L'ossessione del centro, perché lì si vinco-

**Due anni fa disse sulla Lista unitaria: la proposta di Prodi è una grande sfida che farò di tutto per sostenere**

no le elezioni. Convinzione non da ora di Rutelli, ma anche di D'Alema. E qualche rancore. Sette anni e mezzo sindaco di Roma e tutti a dire quanto è bravo Veltroni, dopo soli due anni; agnello sacrificale per le, mai tanto giocate con la convinzione di perdere, elezioni del 2001, scaricato frettolosamente qualche ora dopo. Ticket e protivicket, ma Rutelli non c'è. E così il leader che non è ha consumato i suoi strappi: sulle pensioni, l'Iraq, la fecondazione assistita, sulla riforma della giustizia, sulle gabbie salariali. Non concordati, ovviamente. E dunque giù con frasi epiche del tipo, «Basta con il pacifismo che non combatte i dittatori»; «L'Ulivo di governo non deve abrogare tutte le riforme del centrodestra»; «È impensabile che la carriera dei magistrati somigli a quella degli impiegati statali degli anni '70». «Perché parli?», titolò ad un certo punto "Il Manifesto". Fino al naso storto sulla Gad, «un nome da cartone animato». E ora nemmeno la Fed sta tanto bene, anche se non fa ridere. Qualche settimana fa Prodi, prima della Cina, evocava per l'Italia del centrosinistra l'esplosione dei "Cento fiori". Siamo ai cento fiori.

**Ecco ampi stralci del documento che sarà votato oggi dai Ds**

**ROMA** Dopo aver sottolineato che «la crisi del governo Berlusconi è a un tale punto di gravità che rischia di trascinare a fondo il Paese», nel documento finale della Margherita si ritiene che all'Unione «spetta la responsabilità di far ripartire l'Italia» un compito «non facile» sia per «i guasti introdotti dalle politiche del centrodestra» sia per le «difficoltà strutturali». «L'asse politico riformista dell'Unione di centrosinistra non ha nulla da spartire con la prospettiva della fusione in un partito unico. L'Ulivo potrà essere anche capace di andare oltre la federazione. Ma l'orizzonte del domani non va confuso con la prospettiva politica di questi anni. La prospettiva del partito riformista affiliato alla famiglia socialista non ci riguarda. Più si invoca il partito riformista, più si affossa la federazione dell'Ulivo. Non coltiviamo alcuna tentazione neocentrista. Crediamo nel bipolarismo e nell'Ulivo e abbiamo l'ambizione di contribuire a guidarlo e non certo di accontentarci del ruolo di fratello minore centrista di una sinistra socialista in posizione egemonica. In questa fase politica che si apre - spiega il documento - la Margherita conserverà la sua piena autonomia di partito. Sarà presente nella prossima legislatura in Parlamento. Proseguirà il suo impegno di radicamento nel Paese. Alimenterà il progetto dell'Unione con le proprie idee e i propri valori. Sarà protagonista nella costruzione della Federazione e dell'Ulivo».

# Ciampi non si fa sloggiare dal Colle: ancora dodici mesi e ci sarà molto da fare

## Da Malta implicita risposta a Tremonti che per il 2006 paventa un ingorgo istituzionale. L'uscita prevista per il 18 maggio, poi sarà scelto il successore



Il presidente Ciampi. Foto di Enrico Oliverio

di Vincenzo Vasile inviato a Malta

Va incontro ai giornalisti, li saluta cordiale. Ma alla domanda che in questo ultimo anno tante volte capiterà di rivolgergli - «Ci sarà molto da lavorare in quest'anno che ci attende?» - s'incupisce, e risponde. Anzitutto ripete: «Ora manca un anno. Dodici mesi, ci sono ancora dodici mesi». Che non è un'ovvia notazione cronologica, visto che non sono mai cessate le pressioni perché tolga il disturbo lasciando la cancella del Quirinale libera per le mire del centrodestra. Proprio ieri mattina, intervistato dal Corriere, Giulio Tremonti ha agitato lo spettro di un presunto ingorgo costituzionale. Afferma che la situazione non

ha precedenti, perché le elezioni politiche verranno «sostanzialmente» a coincidere con l'elezione del nuovo presidente. La preoccupazione sembra essere, piuttosto, un'altra. Cioè che sia il nuovo Parlamento - non questo, dominato dal centrodestra - a eleggere il successore di Ciampi. Invece, se l'attuale inquilino sloggiasse prima..., non dice, ma sottintende Tremonti. E questo retrospensiero, tra le righe del Corriere, fa sfumare come roba del secolo scorso tutto il chiacchiericcio dell'altra settimana sulla candidatura di un «Ciampi bis» da parte del centrodestra. Il vicepremier con questa brusca tirata di giacchetta ha salutato la giornata in

cui cade l'anniversario del «giuramento», vale a dire il primo dei 365 giorni che mancano alla fine - fissata dal calendario - dell'era Ciampi. E il presidente non sappiamo se lo abbia fatto apposta a contare in pubblico - come in segno di replica - i «dodici mesi» che lo scadenziario e le norme vigenti fissano, al contrario, imprescindibilmente. Il fatto è che per il Quirinale a maggio dell'anno prossimo non si verificherà alcun «ingorgo»: Ciampi intende sciogliere le Camere e indire le elezioni da cui uscirà il nuovo Parlamento, lascerà il Colle alla scadenza del 18 maggio, mentre le nuove Camere eleggeranno il suo successore. L'ha già detto a Berlusconi, che sembrava aver capito. Ma non si sa mai.

Secondo punto. La domanda: «Ci sarà molto da fare, Presidente?». La risposta: «Certamente, che c'è da fare. D'altra parte io ho sempre lavorato. Continueremo a lavorare, per altri dodici mesi». Sul «molto» che attende Ciampi e l'Italia intera riguardo allo stato dell'economia, il presidente ha parlato l'altro giorno, reclamando misure e interventi seri. Ieri da Malta ha esternato le sue preoccupazioni sul processo di unità europea, che non appare granché turbare il sonno del governo. «Avverto che occorre un nuovo slancio». Ciampi ammonisce: «Adesso l'obiettivo immediato è l'entrata in vigore del Trattato Costituzionale nei tempi prefissati». Tra i temi caldi, di grande impatto qui a Malta, che per anni e anni è stata una

delle tappe della rotta dolorosa dell'immigrazione clandestina: alla caduta delle frontiere interne all'Unione europea deve corrispondere - Ciampi, auspica nell'incontro con il presidente Edward Fenech Adams, new entry nella Ue - un'accentuata collaborazione e vigilanza sulle frontiere esterne.

**Una brusca tirata di giacchetta nel giorno in cui il capo dello Stato ha salutato il primo degli ultimi 365 giorni**

# MOBILITAZIONE STRAORDINARIA PER IL REFERENDUM SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA

- 20 maggio h.9,30-12,30 Gazebo al Mercato Piazza del caravaggio  
21 maggio h.9,30-12,30 - Banchetto Mercato Santa Galla, Circonvallazione Ostiense  
21 maggio h.9,30-12,30 - Banchetto Mercato Roma 70, Via Erminio Spalla  
21 maggio h.9,30-12,30 - Banchetto Mercato Montagnola, Via Pico della Mirandola  
21 maggio h.10,00 - Banchetto Largo Osci  
22 maggio h.10-18 - Villa Pamphili (ingresso via Olimpica-Zona Bel Respiro-Bar- Centro anziani)  
22 maggio h.9-13 - Gazebo Piazza S.Maria Liberatrice  
23 maggio h.17,30 - Monte Mario, Via A. Apoli 6  
23 maggio h. 18,30 - Assemblea pubblica a Porta Medaglia, Via Castel di Leva  
23 maggio h.18,30 - Teatro dell'Argilla (Casalotti) Assemblea pubblica  
24 maggio h.17,30 - Assemblea Pubblica Sala Consiliare VI Municipio, Piazza della Maranella 2  
24 maggio h.19 - Sez. DS Ponte Milvio- Flaminio, Via della Farnesina 37, Assemblea pubblica  
24 maggio h.18,30 - Parco Insieme a Sette Camini, Via di Casal Bianco, Assemblea  
24 maggio h.18,15 - Assemblea pubblica a Sezione DS La Rustica, Via della Rustica  
25 maggio h.18,00 -DS Garbatella, Via Passino 26, Assemblea pubblica  
25 maggio h.18,00 - Seminario del Comitato del VII Municipio con gli eletti  
26 maggio h.18,30 - Presentazione Comitato V Municipio  
27 maggio h.10 - Assemblea al Centro anziani testaccio  
27 maggio h.10 - Dogane, Via Carucci - Assemblea pubblica  
27 maggio h.18 - Sala Consiliare IX Municipio, Seminario  
28 maggio - Piazza del Popolo, Banchetti alla Manifestazione per l'Africa  
28 maggio h.18,00 - Partita di calcetto, Polisportiva Tor Sapienza  
29 maggio h.22 - Festa a sottoscrizione al Barcone sul Tevere  
29 maggio h.9-13 - Gazebo Piazza S.Maria Liberatrice  
29 maggio - Assemblea Casalpalocco  
29 maggio - Festa al Parco di Tor Tre Teste  
30 maggio h.18,30- sezione DS Alberone Assemblea pubblica con Luciano Violante e Monica Soldano  
30 maggio h.18,30 - Sezione DS "Nilde Iotti" Grotta Perfetta, Via R.Cesarini, Assemblea pubblica  
31 maggio h.18,00 - Sala X Municipio, Assemblea pubblica

Per tutte le altre iniziative potete contattare il

**COMITATO ROMANO PER IL SÌ**

Via Galilei 70 - Tel. 06.77202875 - Mail [romavotasi@libero.it](mailto:romavotasi@libero.it)

**IL 12 e 13 GIUGNO  
VOTIAMO.  
E VOTIAMO SÌ.**

**Federazione di Roma**



# Bologna, c'è chi vuole un altro '77

## Occupazioni, arresti, clima teso. Accuse a Cofferati: è lui la causa

■ **Roberto Roscani** / Segue dalla Prima

**LA POLIZIA ARRIVA**, c'è un tira e molla. C'è una reazione - così dicono i poliziotti e accreditata il magistrato - e sono gli agenti a prendere calci e spinte. Uno di loro avrà oltre venti giorni di prognosi. La cosa sembra tutto sommato finita lì. Sui giornali qualche riga di-

stratta, il clima politico è già caldo ma il fatto sembra marginale, concluso, insignificante. Qualche giorno dopo arrivano gli ordini di arresto. Tra giovani finiscono in manette. Il magistrato - un Pm che lavora sul terrorismo e che rappresenta l'accusa al processo contro le Br per l'omicidio Biagi - mette nell'ordine di arresto oltre ai reati «soliti», ovvero occupazione, resistenza a pubblico ufficiale, violenza private una parola ben più pesante: «finalità eversive». Qui davvero siamo al déjà vu. Mettete poi che la prima reazione dei «disubbidienti» e del Passpartout è quella di proclamare una manifestazione nazionale contro la sopraffazione e il quadro è completo. Il film è una replica - meglio cerca di essere una replica - di una Bologna targata 1977. A evocare la data era stato nei giorni scorsi Biagi, quando aveva detto - in soldoni - che «era meglio quando c'era Guazzaloca» e che se non eravamo ancora ai carri armati a presi-

**Dopo gli arresti di alcuni ragazzi sale la tensione. C'è chi soffia contro il sindaco**



Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

diare le piazze poco ci mancava. La voglia di un ritorno indietro sembra possedere molte persone: ci sono i vecchi slogan tra l'utopico e il demenziale («vogliamo tutto», «mensa gratis» «la cultura non si vende», «ribellarsi ora»). c'è la coazione a ripetere che identifica nel sindaco la causa di tutti i mali e Cofferati è un sindaco perfetto: una splendida bandiera dell'eterno «riformismo» interpretato a tempo da Zangheri e oggi dall'ex segretario della Cgil. Ma ci sono anche le letture giudiziarie che spingono all'indietro. Infatti nelle motivazioni dell'arresto - confermato ieri e quindi i tre resteranno in carcere almeno fino all'intervento dei

magistrati del riesame - oltre ai fatti (l'occupazione, le botte, le minacce) ci sono anche alcune considerazioni «generaliste». Quelle parole, quel «fini eversive» sono fatti discendere dagli intenti ideologici, da quegli slogan, dall'idea di fare dell'edificio occupato un «servizio di copisteria» (fuori dal gergo un posto dove fare copie dei libri universitari...). Insomma i tre giovani diventano da occupanti e aggressori anche eversori con un salto logico gratuito e con una drammatizzazione che ci appare incomprensibile. Qui non si tratta di lassismo o di rigidità, ma di misura. Certo che poi il gioco si è fatto subito tutto politico, coi Casari-

ni che parlano di una manifestazione contro il sindaco, con dichiarazioni di fuoco («bisogna evitare che una intera generazione nata nelle strade di Genova, finisca nelle galere italiane») ha detto sfidando il senso del ridicolo il coordinatore dei giovani di Rifondazione. L'effetto deformante della realtà è straordinario: la decisione di un magistrato è diventata «dettata» da Cofferati... Per fortuna anche dentro Rifondazione qualcuno se n'è accorto. E dopo la fiammata iniziale ieri da Bologna sono arrivate anche le secchiate d'acqua. «Quel corteo non è contro il sindaco», dicono adesso i dirigenti di Prc che confermano di voler partecipare al corteo ma ne dirottano gli scopi. E, con un linguaggio privo di asprezze, un gruppo di intellettuali e politici dicono che la liberazione dei tre arrestati sarebbe «un bellissimo segnale». Bologna non finisce di essere un laboratorio e come tale è sottoposto a pressioni e scossoni. Ma oggi i segnali potrebbero essere se non buoni almeno migliori. Il segretario di Rifondazione dice che quello di sabato è un corteo senza violenze. Ci crediamo. Ci vogliamo credere. Ognuno potrà sfilare per sostenere quello che vuole, ma per favore nessuno scherzi col fuoco. E nessuno cerchi di farci rivedere il vecchio film. Allora fu un dramma e anche una tragedia. Oggi sarebbe grottesco ma potrebbe essere ugualmente dannoso. Serve un film nuovo, magari anche senza lieto fine hollywoodiano, ma senza violenze. Disobbedire certe volte fa bene, anche alle vecchie coazioni a ripetere.



Silvio Berlusconi al convegno della fondazione Liberal. Foto di Claudio Onorati/Ansa

# Berlusconi si vuole scindere

## «Sarei d'accordo per un capo Cdl diverso dal leader del Partito unico»

■ **Natalia Lombardo** / Roma

**DOPPIA LEADERSHIP? SI PUÒ FARE.** Un leader per il futuro partito unico e un altro per il governo, candidato premier per il 2006. Abilmente, ieri Silvio Berlusconi ha spiazzato gli alleati; l'Udc plaude all'apertura, ma sospetta sia un bluff. A sorpresa, ieri il premier ha dato ragione alla «spina nel fianco» Bruno Tabacchi, il più critico dei centristi che avverte: se superiamo il «berlusconismo» il centrodestra vince alle prossime elezioni. E Berlusconi si mostra disposto a velare l'icona di se stesso, per disarmare gli avversari: «Immaginate un po' se due mesi prima delle elezioni si trovasse un soggetto nuovo che potesse rappresentarci, uno pulito... Be', pensate allo sconcerto della sinistra che per dodici anni non ha fatto altro che demonizzare Berlusconi», dice allegro nell'intervento non previsto alla convention della Fondazione Liberal di Adornato all'Etoile. Un modo per sfidare gli alleati nel dire: trovatelo un altro come me, se siete capaci. E se i sondaggi vanno male si brucerà qualcun altro. Ma non scopre le carte su quale opzione intende scegliere.

Il partito, che il 90% degli elettori della Cdl vuole. «L'ultima battaglia della mia vita», dice ai suoi. Tutti si interrogano: Berlusconi «capo nobile del nuovo partito», come dice Tabacchi? Casini candidato premier? Fini è in difficoltà col suo partito (e ieri ha incontrato i post-Dc in fuga da An). O Formigoni, pronto a «includere» i satelliti siciliani, se non si estinguono prima? Sembra un lapsus quello di Berlusconi, quando parla di soggetto «pulito». Da cosa? Largo ai «giovani», magari un outsider. A piazza in Lucina svolazza pure il nome di Montezemolo, che non guasta mai.

Nella sala disadorna dove ieri è affluito tutto il centrodestra come a una prima teatrale, Berlusconi arriva alle dieci e un quarto. Si siede, accanto a lui Gianfranco Fini cambia posto per permettere a Marco Follini (reduce dalla ricucitura con il siciliano Lombardo, poi andato a Palazzo Grazioli) di parlare col premier. Sale sul palco Paolo Messa, che del segretario Udc è il portavoce ma ieri parla da direttore della rivista «Formiche». Critica la faziosità di certi giornalisti che «non hanno fatto bene alla destra», alla Rai come nella carta stampata (anche di famiglia). Berlusconi si irrita, lo interrompe. Messa continua: «Prima di parlare di partito unico bisogna recuperare un *modus vivendi* fra i partiti che ci sono». Parla Tabacchi, che tocca il punto nodale suggerendo di fare la mossa che temerebbe di più il centro-sinistra: «una candidatura diversa da Berlusconi». Il quale ascolta attento e annuisce, poi si alza per stringergli mano e va sul palco: «Sono assolutamente d'accordo con Tabacchi, ma guardate, io sono una risorsa, non un problema». Usatemi, voglio essere «fungibile», dice. Il problema, semmai, è quando la minoranza della Cdl blocca le decisioni della maggioranza. L'Udc, appunto. E non la Lega.

# Calabrò: la Gasparri? Buona legge Ma sarà integrata con nuove regole

La Gasparri è una legge raffinata ma non è escluso che in futuro possa essere integrata con norme più precise. Le tariffe nel settore delle telecomunicazioni vanno ridotte. Lo ha detto il nuovo presidente dell'Authority per le Tlc, Corrado Calabrò, nella conferenza stampa per presentare i nuovi membri dell'organo di garanzia. «L'impressione complessiva è che la Gasparri sia una legge raffinata e avanzata. Tra la scelta di una regolamentazione restrittiva e l'assestare lo sviluppo tecnologico ha scelto la seconda via», ha detto Calabrò, riconoscendo, tuttavia, che

«norme più precise si possono fare, perché è nell'interesse di tutti». Il presidente ha delineato i vari temi sul tappeto dell'Autorità e ha citato, tra gli altri, la necessità di abbassare le tariffe nelle Tlc - «un'esigenza imperiosa nella fase recessiva dell'economia» -, la conclusione dell'analisi «entro l'estate» dei 18 mercati rilevanti sulla base delle norme europee, lo sviluppo della tv digitale. Calabrò ha anche detto che uno degli obiettivi è completare «la definizione del Sic il sistema integrato delle comunicazioni e dei suoi singoli mercati, un compito complesso e difficile e

dobbiamo trovare il modo di farlo perché non sono consentite soste». Il Sic è il macrosettore che raggruppa diversi mercati (tv, cinema, giornali) e serve a definire i tetti antitrust nel mercato televisivo e delle telecomunicazioni. Calabrò è anche intervenuto sulle multe da 65 milioni di euro che il precedente consiglio dell'Authority ha inflitto ai gruppi Rai RAI.UL e Mediaset, dicendo che saranno difese in sede di ricorso al Tar e, nel caso, al Consiglio di Stato. «Senza dubbio, raccomandiamo all'avvocatura di fare una difesa forte dei provvedimenti adottati».

Letto sui giornali

### La casa delle amenità

"Follini ha ottenuto molti risultati, ma come tutti noi, non è infallibile"

**ROCCO BUTTIGLIONE, MINISTRO IL GIORNO/LA NAZIONE/RESTO DEL CARLINO - 19/5/2005**

"Berlusconi può dormire sonni tranquilli. E li dorme"

**ON. GIANFRANCO MICCICHE', MINISTRO IL GIORNALE - 19/5/2005**

"E ora prenderà la parola la nostra guida spirituale, il nostro Bin Laden: Antonio Tajani"

**BEATRICE LORENZINI, NEO COORDINATRICE FORZA ITALIA LAZIO**

**E CAPO SEGRETERIA SOTTOSEGRETARIO BONAIUTI Manifestazione Pubblica di FI al Cinema Cola di Rienzo - 14 ottobre 2001**

(dagospia/ottobre 2001)

"A Berlusconi sarà sufficiente migliorare il tenore di vita degli italiani quel tanto che li faccia dubitare su un futuro nettamente migliore garantito dall'ampia ed eterogenea coalizione guidata da Romano Prodi"

**BRUNO VESPA IL GAZZETTINO - 17/5/2005**

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## La leggenda del nano suonatore

**P**er strano che possa sembrare, esiste in Italia almeno un socialista, anzi un craxiano, che non ha fatto carriera. E' Umberto Cicconi, già fotografo personale di Bettino Craxi. Ha scritto un libro di memorie, "Segreti e misfatti", e rilasciato una bella intervista a Claudio Sabelli Fioretti sul Magazine. Quand'era nella pochette di Bettino, Cicconi era da tutti omaggiato, cercato, invitato, complimentato, corteggiato e perfino toccato come un amuleto. Poi, dal 1993, tutti finsero di non conoscerlo. Ora, non avendo nulla da perdere né da guadagnare, racconta tutto di colui che qualche buontempe continua a scambiare per un antesignano del riformismo e della modernità: non solo il suo lato migliore, quello umano, ma anche il peggiore, fatto di tradimenti attivi e passivi, fondi neri, ricatti, depistaggi, scandali, pessime frequentazioni. Ma soprattutto racconta i craxiani prima e dopo la cura Mani Pulite. Dunque difficilmente Cicconi verrà invitato da Anna La Garofana, da Vespa, da Floris o dalle reti Mediaset a parlare del suo libro. Perché ne ha per tutti: per i craxiani rimasti a destra (tipo De Michelis e il cavalier Crescena), per quelli passati a sinistra (tipo Amato, o Del Turco che nel '93 gli disse: "Inutile restar fedeli a fantasmi del passato, devi dissociarti da Bettino pubblicamente"), e per quelli in transumanza (tipo Bobo Craxi, "che si faceva finanziare le campagne elettorali da Mario Chiesa"). La riprova del fatto che c'è qualcosa peggio di Craxi: i craxiani. Nel 1980, al ritorno del Psi nel governo, un amico palazzinaro scrive a Craxi: "Caro Bettino, come ti ho accennato verbalmente, Radio Fante ha annunciato che dopo la visita a Torino, Guffanti e Cabassi, la Polizia Tributaria si interesserà a me... Ti ringrazio per quello che crederai sia giusto fare". L'impunito e impudente palazzinaro che si raccomanda al segretario di un partito di governo perché lo preservi da un'ispezione della Finanza, avendo molto da nascondere e un concetto singolare dello Stato, delle leggi e delle istituzioni, diventerà presidente del Consiglio. Nel 1985 Craxi è da due anni capo del governo. Cicconi e Trussardi vorrebbero ac-

quistare la Scalera Film. Ma Bettino, noto riformista modernizzatore, li stoppa: "Ma che ti sei messo in testa? Di fare cinema? Ricordati che in Italia per questo ci sono solo la Rai, Berlusconi e mia figlia". La tenera Stefania. Anno 1994, stavolta a Palazzo Chigi c'è l'amico Silvio: "Quando diventò presidente del Consiglio - racconta Cicconi -, Berlusconi mi fece cacciare da Palazzo Chigi mentre stavo facendo un servizio per Epoca. Forse perché ero il fotografo personale di Craxi: voleva evitare l'accostamento imbarazzante". Pochi giorni dopo il Cavaliere offre il Viminale all'uomo più odiato da Craxi: Di Pietro. Bettino, ad Hammamet, "ricevette una telefonata, si imbuffò e cominciò a urlare: 'Io Berlusconi lo distruggo! Non può fare ministro proprio Di Pietro! Se non c'ero io, chi si sarebbe preso la briga di salvarlo quando i pretori gli spensero le tv? Silvio è un megalomane e un bugiardo'. Ultima scena, la più struggente. Due anni prima di morire, Craxi affida a Cicconi una missione top secret: una campagna per il suo rientro in Italia, a base di scritte

sui muri di Milano: "Viva Craxi", "Bettino, torna", Cicconi, nottetempo, esegue. Un giorno forse non troppo lontano, James Bondi verrà sorpreso ad aggirarsi armato di bomboletta spray per i vicoli del centro di Milano e a scrivere "Silvio, ritorna", "Viva Bellachioma". Intanto, su una spiaggia della Costa Smeralda, il mare restituirà una bottiglia con dentro un nano in doppiopetto, emaciato, infangato, testa da kiwi e barba lunga, che non ricorda più nulla, nemmeno il suo nome, ma bisbiglia continuamente frasi sconnesse del tipo "il leader sono io" e "sta arrivando il boom". Gli metteranno davanti un foglio e lui disegnerà sei televisioni, otto ville, una coppola e uno stalliere, un cappuccio nero e una bandana, una barca, una banca, un biscione, un pallone, vari tribunali, Palazzo Chigi, 30 milioni di coglioni e infine una calcolatrice. Gliela porteranno, e lui comincerà a ticchettare sui tasti una musica celestiale. I giornali di tutto il mondo si riempiranno della triste storia, la gente si commuoverà per il nano smemorato che suona la calcolatrice come fosse un pianoforte. Ma nessuno lo riconoscerà.

Liberazione della domenica

domenica insieme al quotidiano il settimanale

il supplemento libri

a euro 1,90

Informazione al palo  
Melandri (Ds): «Gli italiani  
hanno troppe convinzioni  
errate, la tv si svegli»

L'allarme di Giulietti (Ds):  
«Viale Mazzini ha deciso  
che non è un evento  
mica come le Foibe...»

# Referendum: «Basta black-out in tv»

La Vigilanza prepara i primi dati, il Comitato del Sì ha attivato un osservatorio  
Ma Rai, Mediaset e le altre continuano a «spegnere» l'informazione sui quattro quesiti

di Maria Zegarelli / Roma

**QUORUM E TV** Il 43% degli italiani ha detto che andrà a votare, ma sono ancora tantissimi quelli che sanno poco e addirittura nulla dei quesiti referendari sulla fecondazione assistita. Perché? Perché gli italiani non amano molto leggere i quotidiani, mentre

adorano passare ore e ore davanti alla tv. Che su questo argomento dice davvero poco, oppure lo fa negli orari in cui di solito gli aventi diritto al voto o lavorano o dormono. A sollevare la questione ieri è stata Giovanna Melandri, deputata Ds, che si è detta «sorpresa» dell'«elevato numero di convinzioni errate che molti italiani coltivano sul tema della procreazione medicalmente assistita». C'è chi pensa che la fecondazione eterologa, ad esempio, voglia dire affetto in utero e non donazione di gameti femminili o maschili. In attesa di un risveglio dell'emittenza tv, intanto il Comitato per il Sì ha attivato un centro d'ascolto che ogni giorno monitora tutto ciò che la tv dice o non dice sul tema, mentre martedì, forse, nella prossima seduta della Commissione di vigilanza, dovrebbero essere pronti i primi dati del monitoraggio Rai su come il servizio pubblico si sta comportando. Osserva Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato per il Sì: «Finalmente le tv si sono messe in moto, ma d'altra parte non potevano più tacere. Abbiamo faticosa-

mente ottenuto il diritto di essere riconosciuti come un tema rilevante dalle grandi reti tv. Tutta altra storia sul come si sta trattando il tema. Durante il nostro incontro con Confalonieri (Mediaset) e il dg Rai Cattaneo, abbiamo chiesto che si amplino gli spazi di illustrazione e dibattito, oltre che quelli riservati alle tribune referendarie». Nelle scorse settimane i Radicali hanno denunciato la scarsa programmazione di Mediaset: sette ore in oltre un mese di campagna referendaria, spesso relegate o la mattina molto presto o la sera molto tardi. Il capogruppo Ds in commissione vigilanza Rai, Giuseppe Giulietti, dice: «Per ora, salvo alcune eccezioni, perché non si può generalizzare, sia sulle reti Rai che su Mediaset, La7, e Sky, l'informazione è a chiazze di leopardo. Complessivamente la tv sembra aver scelto la linea del basso profilo, dell'oscuramento o del trasferimento nelle fasce orarie meno appetibili». Tutta

**Il quorum è al 43%, per «sfondare» decisivo che i media facciano la loro parte Senza «oscuramenti»**



Foto di Andrea Sabbadini

altra storia rispetto a quando il servizio pubblico «volle fare della giornata sulle Foibe un grande evento: fece di tutto, dal dibattito alla fiction. I referendum è stato deciso che non sono un evento». Giulietti nei giorni scorsi è intervenuto anche su un altro aspetto: «Gli spazi televisivi vanno divisi tra i comitati per il Sì e quelli per il No, l'astensione va compresa negli spazi del No». Perché il rischio è che in qualche trasmissione gli astensionisti vengano considerati una terza frontiera degna di uno spazio ulteriore. Intanto domani si riunisce il Consiglio nazionale Ds dedicato al referendum. I radicali hanno inviato una lettera a Fassino, invitandolo ad abbandonare la «prudenza» e a impegnarsi ancora più a fondo per la campagna.

## De Mita perora l'astensionismo, la Dato non ci sta e lui chiosa: «Sta' zitta»

**ROMA** «Se avessi la facoltà di indicare per la Federazione una linea da seguire per il referendum direi: «Astensionismo e poi se vinciamo cambiamo la legge». Ciriaco De Mita, dall'assemblea federale della Margherita lancia il suo appello all'astensione per il referendum del 12 giugno. E il suo intervento fa andare su tutte le furie la senatrice De Mita, Cinzia Dato che dal suo posto grida: «Ma quale moralità è quella di invitare all'astensione da parte di un uomo delle istituzioni?». E il battibecco continua. De Mita: «Stiamo parlando di cose serie...sta' zitta!». Apriti cielo! La senatrice Dato insiste. «Sta zitta... sta' zitta», le urla contro De Mita. E il contraddittorio diventa rovente. Cinzia Dato denuncia che dentro il suo partito «si fa di tutto per tappare la bocca» a chi vuole anda-

re a votare quattro Sì il 12 giugno. «Io sono assolutamente contraria a quelli che invitano gli italiani a non andare a votare - precisa la senatrice -. Questa è una legge sbagliata che va cancellata. È una legge anche maschilista nel linguaggio, oltre che nei contenuti» - continua Cinzia Dato. Poi, riferendosi ai suoi colleghi di partito, aggiunge: «Perché invitano all'astensionismo? Perché dicono alla gente di non andare a votare?». A questi interrogativi - questa volta - non ha fatto eco l'implacabile De Mita con: «stai zitta!». Così la senatrice ha concluso: «Invitano all'astensionismo perché evidentemente la carne è debole e alcuni di loro puntano solo ad ottenere il consenso nelle più retrive sacrestie...lo invece da cattolica praticante, non dei rituali ma dei valori, dico no a questa legge e andrò a votare quattro Sì».

## L'agenda di oggi

**L'AQUILA** ● Ore 17, **Palazzo dell'Emiciclo** in Consiglio Regionale, coordina Stefania Beltramme (portavoce regionale del Comitato nazionale referendum), intervengono: Ferdinando Di Orio ( Rettore dell'Università dell'Aquila) Donatella Caserta (Prof. Resp. Centro Procreazione Umana Medicalmente Assistita dell'Aquila, ginecologa) Carla Tatone (Prof. Ass. Biologia Università dell'Aquila, embriologa) Sandro Francavilla (Prof. Ass. Università dell'Aquila, andrologo) Mauro Catenacci (Prof. Diritto Penale Università di Teramo) Betty Leone (Segretaria Nazionale SPI CGIL).

**SAVONA** ● Ore 16, **Piazza Diaz** presso la Sala Evangelica, partecipano: Tiziana Valpiana (Deputata, Comitato nazionale per il Sì), Prof. Gloria Bardi (Consigliera comunale L'AltraFinale), Giuliana Cornetti (Consigliera prov.le Pari Opportunità).

**MILANO** ● Ore 21, **Corso di Porta Vittoria 43**, con Ottavia Piccolo (attrice), Moni Ovadia (attrice), Vittoria Franco (Senatrice Ds), Barbara Pollastrini (coordinatrice donne Ds), Antonio Del Pennino (Senatore del partito Repubblicano), Marco Cappato (Segretario nazionale dell'Ass. Luca Cossicini), Guido Ragni (Direttore centro di fecondazione assistita della Clinica Mangiagalli).

# Scoperte le staminali «su misura»

«Science»: cellule embrionali «ricavate» da quelle adulte per curare

di Emanuele Perugini / Roma

Per la prima volta ricercatori sono riusciti a creare cellule staminali tagliate su misura per il paziente su cui potrebbero, un domani, essere trapiantate. Mentre in Italia la nuova legge sulla fecondazione condanna la ricerca in questo delicatissimo e penalizzatissimo settore (sono attivi solo tre laboratori di cui uno gestito direttamente dall'Ue e gli altri due che vanno avanti quasi senza fondi), negli altri paesi la ricerca va avanti. Quella di oggi non è certo la scoperta della cura di nessun tipo di malattia, ma ora i ricercatori hanno una base concreta su cui lavorare.

Fino ad oggi usare staminali ricavate da un paziente e trapiantarle su se stesso per evitare il rischio rigetto, era solo un'ipotesi tecnica. Ora due gruppi di ricercatori, uno americano e l'altro sudcoreano, hanno annunciato sulle pagine della rivista *Science* di essere riusciti nell'impresa. In tutto sono state create 11 nuove linee di cellule staminali embrionali umane ottenute da pazienti affetti da diverse patologie. Per riuscire nel loro scopo i ricercatori della Seoul National University insieme a quelli del Medical Center dell'Università di Pittsburgh hanno prelevato il nucleo di cellule adulte di pa-

zienti affetti da diverse patologie (diabete giovanile, lesione del midollo spinale e immunodeficienza) e lo hanno inserito al posto del nucleo di alcuni ovociti donati da alcune volontarie. Sono stati creati dei preembrioni, delle blastocisti, dalle quali poi sono state ottenute le staminali. Le staminali ottenute si sono dimostrate immunologicamente compatibili con i soggetti dai quali sono state ottenute. Del resto il Dna delle staminali ottenute con questa tecnica è identico a quello del paziente. Il gruppo dei pazienti dai quali sono state ricavate le staminali su misura era molto eterogeneo sia per età che per sesso. Tra gli undici pazienti ci sono infatti sia ma-

schietti che femmine con un'età che oscilla tra i 2 e i 56 anni. Grazie a questa scoperta davanti ai ricercatori si aprono ora due nuovi campi di studio: uno è quello dei trapianti di cellule staminali, l'altro invece è quello dello studio dei meccanismi biologici delle malattie. «Si tratta di un passo importante fondamentale - commenta Giuseppe Novelli, genetista dell'Università di Tor Vergata a Roma - , una via simile a quella proposta nell'ambito della Commissione Dulbecco nel 2001, ma poi affossata». Con la legge 40 sulla fecondazione assistita che vieta la distruzione di embrioni per scopi di ricerca, questo studio non sarebbe stato possibile nel nostro paese.

## Un'altra periferia è possibile! Scampia: un quartiere da riqualificare

Saluti:  
**Augusto Lobascio**  
segr. Sez. "G. Li Causi"  
DS Scampia

**Anna Maria Valentino**  
Portavoce Sinistra  
Ecologista Napoli

Coordina  
**Mario Conforto**  
DS - Sinistra Ecologista  
Campania

Comunicazioni:  
**Maurizio Conte**  
resp. urbanistica Sinistra  
Ecologista Napoli

**Prof. Gerardo Ragone**  
Fac. di Sociologia Univ.  
Federico II

Intervengono:  
**Raffaele Varriale**  
Presidente Circostrizione  
Scampia  
**Rocco Papa**  
Vice Sindaco - Napoli  
**Nicola Oddati**  
Ass.re allo sviluppo -  
Napoli

**Linda Di Porzio**  
Capostaff ass. to  
all'edilizia - Napoli  
**Mariano Anniciello**  
Pres. ARCI Napoli  
**Anna Savarese**  
Direttore regionale  
Legambiente Campania  
**Sen. Giovanni Lubrano**  
Di Ricco  
Direttivo naz. Sinistra  
Ecologista  
**Francesco Dinacci**  
Segretario Sinistra  
Giovane Napoli  
**Gianfranco Nappi**  
Segretario DS Campania

Partecipano:  
**Benedetto Gravagnuolo**  
**Pasquale Belfiore**  
**Paolo Pisciotta**  
**Giancarlo Cosenza**  
i Consiglieri comunali  
di Napoli dei  
Democratici di Sinistra  
i Consiglieri  
circostrizionali  
dell'Unione  
**Claudio Refuto**  
**Peppe Errico**  
**Anna Rea**  
**Alfonso De Nardo**  
**Gabriele Di Napoli**  
**Davide D'Alterio**  
il mondo  
del volontariato di  
Scampia.

Conclude  
**Fulvia Bandoli**  
Direzione Nazionale DS

Sabato 21 Maggio 2005, ore 10  
Piazza Telematica, via A. Labriola - Scampia (Napoli)



Napoli



DS Campania  
DS Napoli



Napoli

# Il Papa: mai più una barbarie come il nazismo

Benedetto XVI: «La sua condanna sia per tutti un impegno a costruire la pace»

**ROMA** «Io e Wojtyla abbiamo conosciuto la seconda guerra mondiale e il nazismo. Mai più abbiano a ripetersi vicende di così inumana barbarie». Così Papa Benedetto XVI nel discorso pronunciato al termine della proiezione del film «Karol, un uomo diventato papa» nell'Aula Paolo VI in Vaticano riferendosi all'hitlerismo. Ratzinger, nel sottolineare che il film ripercorrendo le tappe della vita del giovane Karol Wojtyla «mette in evidenza quanto accadde in Polonia sotto l'occupazione nazista, con riferimenti talora emotivamente molto forti alla repressione del popolo polacco e al genocidio degli ebrei, ha eviden-

ziato come si tratti di atroci crimini che mostrano tutto il male che racchiudeva in sé l'ideologia nazista». «Scosso da tanto dolore e tanta violenza - ha detto il Pontefice -, il giovane Karol decise di imprimere una svolta alla propria vita, rispondendo alla chiamata divina al sacerdozio. La pellicola presenta scene ed episodi che, nella loro crudezza, suscitano in chi guarda un istintivo moto di orrore e lo spingono a riflettere sugli abissi di nequizia che possono nascondersi nell'animo umano. Al tempo stesso, la rievocazione di simili aberrazioni non può non ravvivare in ogni persona di retto sentire l'impe-

gno a fare quanto è in suo potere perché mai più abbiano a ripetersi vicende di così inumana barbarie». «Ogni volta che un'ideologia totalizzante calpesta l'uomo - ha detto il Papa -, l'umanità intera è seriamente minacciata. Col trascorrere del tempo, i ricordi non devono impallidire; devono piuttosto farsi lezione severa per la nostra e per le future generazioni. Abbiamo il dovere di ricordare, specialmente ai giovani, a quali forme di inaudita violenza possano giungere il disprezzo dell'uomo e la violazione dei suoi diritti». Ma, per Ratzinger, c'è «un provvidenziale disegno divino» nel fatto che «sulla cattedra di Pietro, ad un-

Pontefice polacco sia succeduto un cittadino di quella terra, la Germania, dove il regime nazista poté affermarsi con grande virulenza, attaccando poi le nazioni vicine, tra le quali in particolare la Polonia». «Entrambi questi Papi in gioventù, seppure su fronti avversi e in situazioni differenti - ha detto il pontefice -, hanno dovuto conoscere la barbarie della seconda guerra mondiale e dell'insensata violenza di uomini contro altri uomini, di popoli contro altri popoli». «La comune e sincera condanna del nazismo, come del comunismo ateo, sia per tutti un impegno a costruire sul perdono la riconciliazione e la pace».

# L'usura ha ucciso 105mila imprese Il «pizzo» vale una Finanziaria

## Rapporto Confesercenti: il racket estorce 28 miliardi di euro l'anno Regnano impunità e paura. Tano Grasso: «La politica è sorda»

■ **Anna Tarquini** / Segue dalla prima

Negli ultimi cinque anni sono 357mila quelle che hanno chiuso i battenti, di cui 105mila strangolate dal pizzo chiesto dagli usurai. Le denunce però restano ancora una chimera: appena 780 a fronte di questi numeri. Così come la cattiva abitudine a subire se è ve-

razione» offerta dal racket in cambio di protezione: più 30% rispetto allo scorso anno. Roma, Napoli, Catania e Catanzaro sono nel mirino. Solo il fenomeno dell'usura riguarda 160mila commercianti e sono solo 768 i prov-

vedimenti avviati a seguito di denunce. C'è infatti un altro dato da sottolineare: l'impunità. Molti processi per usura non arrivano mai a conclusione e solo il 58% degli usurai arrivano a subire una condanna.

Nelle mani della mafia anche il contrabbando con un giro d'affari di 2,5 miliardi, i furti che muovono 7 miliardi, le truffe 4,6 miliardi e l'abusivismo con 13 miliardi. Solo per le truffe si registra un aumento esponenziale: tra il 2002 al 2003 sono passate da 54mila a 187 mila.

E le accuse sono tutte per la politica inefficiente del governo tan-

to che Mantovano è costretto ad ammettere: «C'è un calo di attenzione nei confronti del fenomeno criminale contro le imprese». Denuncia Tano Grasso: «Non vi è un adeguato riconoscimento della realtà del fenomeno criminale legato a racket e usura. C'è un deficit di iniziativa politica per attivare meccanismi di fiducia tra vittime e istituzioni. È necessario realizzare un contratto individuale sull'assistenza alla sicurezza con cui lo Stato assicuri tranquillità agli imprenditori che vogliono investire al Sud».

Tre le soluzioni invece per Luciano Violante: «Applicazione seve-

ra del 41 bis, il processo penale che spesso è ancora salvatrice dei delinquenti, agire sulla confisca dei beni». Ma Violante accusa anche il governo di tacere e distorcere a suo favore i dati reali sulla criminalità in Italia. La situazione, secondo il presidente dei deputati Ds, è molto peggio di quanto ci raccontano. E basta andare a leggere ancora il rapporto Confesercenti sul racket: in Sicilia il 70 per cento dei commercianti paga il pizzo, in Calabria il 50 per cento e poi a scendere con la Campania 40%, la Puglia 30%, Basilicata, Lazio e Abruzzo il 10 per cento.

ro che appena un anno fa ha dovuto chiudere, dopo tre mesi di attività, il numero verde istituito dalla confesercenti di Palermo perché nessuno chiamava per denunciare gli strozzini. E solo l'altro ieri, a Napoli, dove gli studenti avevano tappezzato i negozi di volantini per dire no al pizzo i commercianti hanno ammesso: «I manifesti li abbiamo strappati».

I dati sul fenomeno criminalità arrivano dal rapporto annuale di «Sos impresa» presentato ieri mattina a Roma dalla Confesercenti. «Il fenomeno è sconcertante - dice Marco Venturi, presidente nazionale della Confesercenti - anche perché nonostante la crisi economica il fenomeno criminale pesa ancora di più: c'è stato un adeguamento all'euro anche da parte del pizzo». Ogni ora tre milioni di euro passano dalle mani dei commercianti a quelle dei mafiosi. Gli imprenditori pagano oggi fino al 150% di interessi sui prestiti contro il 120% dell'anno scorso. Aumenta anche l'«assicu-



Manifestazione di commercianti contro il «pizzo» a Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

### i numeri

**28** miliardi  
Il «pizzo» estorto  
ai commercianti  
ogni anno

**71** miliardi  
Il giro d'affari  
della criminalità  
tra racket, usura e  
contrabbando

**150** mila  
Gli esercenti  
che sono  
taglieggiati dai clan

**357** mila  
Le imprese  
costrette a  
chiudere negli ultimi 5 anni

**105** mila le  
aziende  
chiusure per  
USURA



Un'immagine televisiva dei colloqui facili nel carcere di Pagliarelli

## «Colloqui facili» bufera a Palermo

### Carcere: durante gli incontri i boss davano ordini. Inchiesta di Castelli

■ **di Marzio Tristano** / Palermo

Il ministro Castelli chiede «l'apertura immediata di un'inchiesta per accertare le responsabilità». Il procuratore Grasso punta il dito contro gli agenti penitenziari: «Se avessero vigilato - dice - come solitamente accade, tutto questo non sarebbe successo. Ma non ci sono profili di responsabilità penale, casomai disciplinare». A difendere le guardie del carcere di Pagliarelli ci pensa il senatore ds Costantino Garraffa: «La colpa non è né dei responsabili dell'istituto penitenziario né delle guardie, ma di un Governo che per le carceri non spende un soldo. L'organico degli agenti penitenziari è ridotto all'osso, quale vigilanza si può pretendere in queste condizioni?». E il direttore del carcere, Laura Brancato, nega qualsiasi problema: «Ma quali colloqui facili? Noi in questo carcere applichiamo soltanto la legge».

Intanto organizzazione della cosca, riscossione del pizzo e persino ordini di morte viaggiano da dentro a fuori del carcere nelle effusioni di detenuti mafiosi che baciano e abbracciano familiari, sporgendosi oltre il vetro divisorio, nella sala colloqui del carcere palermitano di Pagliarelli. In mezzo a quelle manifestazioni di affetto, ha raccontato la

penita Carmela Iuculano, la cosca continua a garantire il controllo criminale del territorio. Immagini chiare imprese su due dvd finiti agli atti di un processo. Ma stavolta il 41 bis c'entra poco: Pino e Rosolino Rizzo e Salvatore Rinella, tutti boss mafiosi delle cosche della provincia orientale palermitana, erano detenuti in regime di «alta sorveglianza». Quello un gradino sotto del carcere duro previsto per i capimafia. Colloqui ridotti e vetro parziale a separare detenuti e familiari, che comunque possono entrare in contatto. Dopo che le telecamere nascoste e le microspie hanno rivelato la natura dei «contatti», sono scattate immediatamente le contromisure e Pino Rizzo è stato spedito al 41 bis.

Ma attorno al caso dei «colloqui facili» del carcere di Pagliarelli infiamma la polemica politica: «Per avere un'idea di come si stia lì dentro bastano i numeri - prosegue Garraffa, che ieri, insieme ai senatori dell'Udc Leonzio Borea e Giuseppe Ruvolo, ha incontrato i vertici dell'istituto di pena - all'Ucciardone ci sono 698 detenuti per 381 posti; a Pagliarelli, invece, i detenuti sono 1155 per 970 posti. Parlare di sovraffollamento mi pare un eufemismo».

## La Metro C di Roma spacca gli ambientalisti

### Legambiente: basta con i No a oltranza. Italianostra: politicanti. Ed è bufera

■ / Roma

**GUERRA APERTA** ormai tra le associazioni ambientaliste italiane. Da una parte Italianostra che se la prende con il progetto della metro C di Roma e presenta un ricorso al Tar del Lazio per bloccarlo, dall'altra Legambiente che presenta un «controricorso» e apre la polemica con la «sorella» verde nel corso di una conferenza stampa. Le agenzie di stampa titolano «Kramer contro Kramer». Roberto Della Seta,

presidente di Legambiente, parla di due diversi modi «di intendere l'ambientalismo». Ognuno dal canto suo cerca di ricordare Antonio Cederna e i contributi che ha dato ad entrambe le paladine dell'ambiente. E dato che «i panni sporchi non si lavano in famiglia» per dirla con Della Seta, si lavano a colpi di comunicati stampa. «Legambiente forse vuole accreditarsi presso le istituzioni come l'unica associazione ambientalista con cui sia possibile il dialogo», silura Italianostra che ritiene «sproporzionato» l'attacco. Della Seta: «Malgrado gli attacchi, ribadiamo la necessità di realizzare la metro C: è l'unica risposta all'emergenza mobilità in città. Non stiamo facendo

una gara a chi dice più no. Da parte nostra ne abbiamo detti tanti e continueremo a farlo, ma alla base di questa discussione ci sono due modi diversi di intendere l'ambientalismo». Secondo Della Seta il rischio è quello di arroccarsi su posizioni di contrarietà «a qualunque intervento

**Nella «guerra privata» tra le diverse anime dell'ambientalismo anche l'auditorium di Ravello e l'eolico**

artificiale dell'uomo sul territorio». «In Italia - incalza - c'è il caso unico al mondo in cui un'associazione ambientalista, la definisco così perché loro si definiscono tali, il Comitato per il paesaggio, nasce con la ragione sociale di combattere l'eolico, una delle strade per diminuire il ricorso al petrolio».

Ma i malumori sono antichi e riguardano diverse questioni: eolico, auditorium di Ravello, il progetto di recupero dell'Orto dell'Abbondanza a Urbino, di De Carlo, o infine, l'impianto di compostaggio che dovrebbe sorgere nell'area delle Strilaie in provincia di Grosseto. Tutti no da Italianostra, tutti sì da Legambiente. Spiega la prima: «Vogliamo

che la metro C sia realizzata secondo le caratteristiche fondamentali stabilite e concordate tra Comune, Regione e Stato». «In conclusione - scrive - crediamo che la nuova metro possa essere costruita con una spesa di almeno un terzo inferiore e in un minor numero di anni». Ribatte la seconda: «Visione sbagliata, che ritarda dei cambiamenti necessari». «Roba da non crederci» commenta con stupore Guido Pollice, presidente di Verdi Ambiente e società. «È inaccettabile - dice - che Legambiente giunga a contrapporsi nelle aule di un tribunale a un'istanza presentata dalla più antica e fra le più rispettate associazioni».

m.ze.

### IL GIALLO DI LECCO

## Ancora un mistero la morte del piccolo Mirko annegato nella sua casa Padre e nonno difendono la donna: «Quante calunnie: non è un'altra Cogne»

**LECCO** La morte di Mirko, il bimbo di cinque mesi annegato ieri nella vasca da bagno della sua casa di Valaperta, frazione di Castenovo in provincia di Lecco, resta un mistero. La madre, Maria Patrizio, unica persona presente nell'appartamento in quel tragico momento, è stata interrogata per sette ore dai carabinieri. Nei suoi confronti non sono stati adottati particolari provvedimenti. Sono stati sentiti anche diversi parenti. Il colonnello Michele Di Santo, comandante provinciale dei carabinieri di Lecco, soltanto poco prima dell'una, ieri, con un comunicato, ha fornito le prime informazioni ufficiali. Niente di più di quanto già si sapeva. La mamma di Mi-

rko, Maria Patrizio ha riferito che tra le 9 e le 10.15 è stata assalita alle spalle da una persona, immobilizzata con nastri da pacchi alle mani, alle gambe e alla bocca, mentre faceva il bagno al figlio. In un secondo momento è giunto nell'abitazione il padre del bambino, Cristian Magni che si è subito accorto che la casa era stata messa a soqquadro e la porta del bagno era chiusa a chiave. Cristian Magni ha forzato la porta e ha trovato la moglie a terra immobilizzata e il piccolo Mirko immerso nella vasca piena d'acqua. L'uomo ha chiesto l'intervento dei carabinieri e dei sanitari del 118 che hanno constatato la morte del bambino. Forse l'autopsia sul corpo del pic-

colo, che sarà eseguita nelle prossime ore, potrà aiutare a chiarire la vicenda e i tanti dubbi che ha sollevato, uno dei quali legato al fatto che la donna è stata trovata con le mani legate davanti e che malgrado questo non abbia prima tentato di strapparsi di bocca il nastro adesivo. Cristian Magni difende la moglie: «Non è stata lei, lo amava. Lo hanno ucciso quei delinquenti. Da quando era nato Mirko, Maria era la persona più felice al mondo. Io con lei. Eravamo una coppia serena e avevamo già predisposto tutto per il battesimo del nostro bimbo, previsto per il 5 giugno». Cristian Magni è convinto che la moglie stia raccontando la verità «anche se in modo che può sem-

brare sconclusionato». A difendere Maria Patrizio si aggiunge anche il nonno di Mirko, Gianluigi Magni, che accusa giornali e televisioni per tutto ciò che è stato scritto e detto su questa vicenda: «Ho letto delle cose incredibili, come quella che Maria era legata con una sola mano e una gamba - ha detto il nonno - persino un deficiente capirebbe che così si vuol far credere che è una messinscena: ma ieri mattina sono entrato io in quella casa, ho visto io la scena ed è assurdo che nessuno voglia crederci. Lei dice la verità, e i sussurri di queste ore sono solo fantasie di chi a tutti i costi vuol vedere in questa vicenda un'altra Cogne».

### BREVI

#### ROMA Il cardinal Martini ricoverato al Gemelli. I medici: solo un check up

Il cardinale Carlo Maria Martini è ricoverato da qualche giorno al Policlinico Agostino Gemelli di Roma per accertamenti. Secondo quanto si è appreso le condizioni del cardinale (che ha 78 anni) non destano preoccupazione e sarebbe stato sottoposto a diversi esami clinici di controllo. Il ricovero del cardinale Martini sarebbe avvenuto per un check up completo, al quale si è sottoposto prima di tornare a Gerusalemme.

#### CAGLIARI Arrestati sette anarchici: l'accusa è associazione sovversiva

Nell'ambito dell'operazione delle Digos e dei carabinieri effettuata in Sardegna sono state arrestate sette persone per aver promosso, costituito, organizzato, diretto e finanziato o comunque partecipato ad un'associazione sovversi-

va. Agli arresti domiciliari sono finiti Luca De Simone, 26 anni di Foggia, Carlo Francesco Di Marco, 33 anni di Genova, Vinicio Frigau, 40 anni di Dolianova, Roberto Ladu, 34 anni di Cagliari, Caterina Contu, 35 anni di Barisardo, Licia Petta, 47 anni di Cagliari e Paolo Todde, 44 anni di Cagliari. Tutti gli arrestati risultano aderenti al centro anarchico «Fraria» di Cagliari.

#### ROMA Scalfaro sulle stragi naziste: «L'archiviazione fu input politico»

L'archiviazione provvisoria dei fascicoli relativi ai crimini nazifascisti decisa nel 1960 dal procuratore militare Enrico Santacroce «non può che avere alle spalle una decisione politica». È la conclusione «logica» fornita dall'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, alla commissione parlamentare che indaga sull'occultamento dei circa duemila fascicoli, una parte dei quali fu trovata nel 1994 negli scantinati della Procura Generale Militare nel cosiddetto «armadio della vergogna». Le sue personali convinzioni sulla vicenda è che vi fu «una intesa di fondo sul piano internazionale».

A 4 anni dall'entrata a pieno regime della Berlinguer-Zecchino un bilancio in chiaroscuro



L'esplosione demografica di studenti creata dalla triennale ha intasato gli atenei italiani



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

# Università, nel labirinto del «3+2»

Viaggio nell'offerta formativa degli atenei: è boom di iscritti e di laureati  
Ma la «laurea breve» funziona poco: minimi gli sbocchi lavorativi, tutti passano al biennio

di Wanda Marra / Roma

**FOCUS** Più studenti, più veloci, più attivi. Quasi alla fine del quarto anno accademico dall'introduzione del nuovo ordinamento didattico, il «3+2», il bilancio sembrerebbe a prima vista più che positivo. Un quadro solo di luci, dunque? Fatta la dovuta premessa,

ovvero che l'analisi si può fare ancora su una situazione molto recente e «mistà» (sono tuttora molti i laureati del vecchio ordinamento), vanno considerati una serie di altri elementi, primo tra tutti il fatto che la stragrande maggioranza dei laureati triennali si iscrive alla laurea spe-

cialistica. E se non è possibile capire quanto sia spendibile la laurea breve dal punto di vista occupazionale, data anche la totale stagnazione del mercato del lavoro, un riscontro positivo arriva dai Master, anche questi facenti parte del sistema formativo della riforma Berlinguer-Zecchino. «La nettissima maggioranza degli studenti passa dalla laurea triennale al biennio specialistico: quindi l'uscita a 3 anni è poco richiesta - spiega Guido Fiegna del Comitato Nazionale per la valutazione universitaria (Cnsvu) - Va detto, però, che gli iscritti al biennio

specialistico nell'anno 2004-2005 sono i più veloci e anche i migliori. Dunque, per valutare complessivamente il fenomeno, bisogna aspettare almeno un anno. Questo, considerando anche che i primi laureati triennali si trovano davanti a un momento di stagnazione totale del mercato del lavoro». Nei primi tre anni di applicazione della riforma (Rapporto Cnsvu 2004) gli immatricolati sono cresciuti del 19,6% rispetto al 2000-2001 (ultimo anno pre-riforma). L'impennata delle iscrizioni evidenzia due fenomeni: l'aumento

**Trombetti, rettore «Federico II» di Napoli: «La massa di titoli di studio non risolve il dramma lavoro»**

dei ragazzi che dopo la maturità decidono di proseguire gli studi (la percentuale di immatricolati su maturi è passata dal 66,5% del 2000 al 76% del 2003) e la crescita delle matricole più adulte (gli over 22 erano il 16% nel 2000-2001 e sono diventati il 21% nel 2002-2003), per una percentuale che secondo i dati più recenti a disposizione aumenta ancora. Mentre crescono gli iscritti, migliora anche il percorso degli studi: aumentano gli studenti in regola (nel 2002-2003 sono il 57,9% rispetto al 55,4% del 2000-2001), ed è in calo la percentuale di «inattivi», ossia di coloro che non riescono, nell'anno accademico, a superare alcun esame o a conseguire alcun credito (il 19,5% nel 2001-2002 rispetto al 24,1% del 2000-2001). Sempre minore anche la percentuale di abbandoni. Nel 2002-2003, infine, gli studenti che si sono laureati hanno superato quota 200mila a fronte dei 170mila dell'anno precedente e dei 159mila del 2000.

Uno degli elementi macroscopici che balza agli occhi è la crescita della popolazione studentesca. «La laurea triennale ha creato un'esplosione demografica. E visto che i ritiri dopo i primi tre anni sono pochissimi, è chiaro che aumentano anche gli iscritti al biennio specialistico», spiega Pietro Lucisano, che parla da un osservatorio significativo, essendo il prorettore per gli Studenti della Sapienza, l'ateneo più grande d'Europa. E denuncia uno dei principali problemi del sistema universitario: «Aumentano gli studenti, ma non c'è un parallelo ampliamento

**Lucisano, prorettore a «La Sapienza» di Roma: «Allarme docenti: ne abbiamo la metà della Francia»**

del parco docenti: abbiamo la metà dei docenti di paesi come Gran Bretagna, Germania, Francia, a parità di studenti». Se sulla laurea triennale, qualche prima considerazione si può fare, in realtà il funzionamento della specialistica è ancora tutto da vedere. Anche se il caso di Bologna (vedi sotto) sembra isolato, è certo che l'impegno dell'università dovrà essere molto grande per dare una risposta alla quota maggioritaria di laureati brevi che scelgono di proseguire il loro percorso universitario. Un fenomeno che - stando ad anticipazioni attendibili - i dati più recenti sembrano confermare (per avere numeri certi bisognerà aspettare i rapporti del Consorzio Interuniversitario Almalaura alla fine del mese e Cnsvu a luglio). «Nel Mezzogiorno quasi tutti i laureati triennali, che sono ancora pochi, tendono ad iscriversi alla specialistica - spiega Guido Trombetti, Rettore dell'Università Federico II di Napoli - . Detto que-

sto la situazione dell'occupazione è drammatica: non si poteva pensare che fosse il titolo di studio a cambiare la situazione. Inoltre, ci sono ancora moltissimi disoccupati vecchio modello». Un segnale di ottimismo arriva invece dal Rettore dell'Università Roma Tre, Guido Fabiani, membro della Presidenza della Crui: «Non possiamo aspettarci dei risultati immediati da una riforma che deve fare il suo cammino: si devono aspettare dai 2 ai 3 anni per misurare gli effetti sul mercato del lavoro. I Master però, fatti con l'accordo e la collaborazione di imprese pubbliche e private e banche, stanno dando degli ottimi risultati. Per esempio, noi abbiamo fatto un Master con l'Eni e le 25 persone che hanno preso il titolo sono state assunte dall'Eni. Mentre il 70% dei partecipanti di un altro Master fatto con la Lega cooperative è stato assunto da imprese cooperative del centro-nord. Questi sono solo due esempi, ma potrei farne molti altri».

## LA PROTESTA

### Bologna, in troppi al biennio specialistico Scatta il numero chiuso

**BOLOGNA** Allarme strozzatura tra lauree triennali («di base») e bienni specialistici. Di fatto, i tagli del governo tengono questi ultimi a corto di docenti, mentre il numero di iscritti è in aumento. Quest'anno tra Bologna e sedi della Romagna le specialistiche contano 4200 studenti: l'ateneo se ne aspettava 2 mila, la metà. Questo perché rispetto alle vecchie quadriennali, il primo triennio «puro» della riforma Berlinguer ha visto a Bologna un netto calo degli abbandoni (da questo punto di vista, spiega il prorettore Walter Tega, la riforma ha avuto successo) e un aumento dei laureati dal 24 al 36%. Più del previsto sono anche gli studenti che scelgono di venire a Bologna solo dopo il triennio. Tutti pronti a bussare alle porte delle specialistiche. Un «boom», ma anche un'emergenza. Da qui la decisione dell'ateneo di introdurre i numeri programmati in 11 Corsi di laurea biennali: pochi sul totale, ma abbastanza da mettere sul piede di guerra gli studenti. Che il 3 maggio hanno occupato per protesta il Senato accademico, promettendo una mobilitazione a oltranza. Le associazioni di sinistra parlano di

Risorse tagliate i docenti non bastano più Arrivano i «posti programmati»

migliaia di iscritti che rischiano di non trovare posto nei bienni, da qui in avanti. A Scienze della Comunicazione già l'anno scorso gli esclusi dalla specialistica sono stati 200, quest'anno dei 400 studenti del triennio solo 240 potranno specializzarsi. A Scienze Politiche per i 600 iscritti di tre corsi triennali c'è un unico biennio a numero chiuso: 100 posti, che potrebbero di fatto essere meno dopo il test d'ammissione. Ma a preoccupare gli studenti è anche il principio: non si può limitare il diritto al sapere, accusano, soprattutto sapendo che il titolo triennale non garantisce l'ingresso nel mondo del lavoro. «È vero - ammette il prorettore Tega - ma è una questione nazionale: il governo non valorizza la laurea breve e non ci dà i fondi per nuovi docenti alle specialistiche».

a.com.

## GLI STUDENTI

### «Mini-corsi, mini-esami alla fine ci ritroviamo con delle mini-lauree»

**ROMA** «Crediti che non corrispondono mai alla effettiva difficoltà della materia, orari di lezione a monoblocco (cioè invece di fare es. due ore di una materia il lunedì e due ore il martedì, ti fanno fare 4 ore di fila della stessa materia al martedì, le date degli esami, sia parziali che finali, si fanno solo una settimana prima e nemmeno sono definitive, aule troppo piccole rispetto al numero di studenti, vai alla laurea specialistica e ti fanno rifare da capo sotto mentite spoglie gli stessi esami fatti al triennio...». Sono questi alcuni dei risultati del «3+2» nella Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano come li descrive Max sul Forum di «studenti.it». E ancora: esoneri anche dopo 2 settimane di corso, moltiplicazione di mini-corsi e mini-esami da sostenere a rotta di collo appena finito un ciclo di lezioni, valutazione dei Crediti universitari formativi (che devono

Orari di lezione compressi e crediti che pesano in modo diverso da esame a esame

essere 60 all'anno per ciascuno dei 3 esami) diversa da esame a esame... «I problemi sono sull'applicazione negli atenei. In realtà noi siamo sostanzialmente favorevoli alla riforma, visti gli esiti delle lauree quadriennali classiche», spiega Lorenza Falcone della Sinistra giovanile. Per l'Unione degli Universitari la proliferazione degli Atenei e dei Corsi di Laurea, «inevitabilmente porterà ad una differenziazione tra Atenei di «serie A» e Atenei di «serie B» che forniranno titoli di studio con medesimo valore legale e differente valore sostanziale nella spendibilità del titolo di studio nel mondo del lavoro». Il presupposto fondamentale per il funzionamento del «3+2» è l'effettiva validità in termini di spendibilità e di preparazione di base della laurea triennale, che è quasi sempre mancato poiché l'atteggiamento conservatore del mondo accademico ha portato a realizzare percorsi formativi eccessivamente professionalizzanti e corsi eccessivamente generici».

wa.ma.



Foto di Dario Orlandi

## Appello dei rettori contro l'antisemitismo

**ROMA** L'assemblea della Conferenza dei Rettori ha approvato ieri all'unanimità un documento con cui si condanna fermamente «qualsiasi fenomeno di antisemitismo e ogni forma di intolleranza razziale, culturale, sociale, politica e religiosa». Il documento verrà consegnato personalmente mercoledì prossimo, 25 maggio, dal Presidente della Crui, Piero Tosi, al Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche, Amos Luzzatto, in occasione di un incontro presso la sede dell'Unione. «Come rettori degli atenei italiani - è scritto nel documento - riconosciamo e denunciamo l'estrema gravità di alcuni episodi, peraltro marginali, verificatisi nei giorni scorsi, da imputare a singole iniziative di piccoli gruppi autonomi, che non rappresentano affatto lo spirito e il sentire comune degli Atenei». Il riferimento è soprattutto al «caso» Torino, dove una docente di religione ebraica è stata contestata perché aveva invitato a parlare durante una propria lezione un diplomatico israeliano, senza però permettere contraddittorio né informare gli organi dell'ateneo. «La Conferenza dei Rettori - conclude la nota della Crui - ribadisce la ferma volontà del sistema universitario di farsi soggetto attivo nella lotta all'antisemitismo e nel processo di sostegno e di cooperazione alla pace e allo sviluppo con una parte del mondo da troppo tempo costretta in un clima di guerra e di violenza, ribadendo ancora una volta l'insostituibile ruolo dell'Università per la costruzione di una società libera e democratica».

## PUNTO PER PUNTO

### Gli Studenti

◆ Gli immatricolati sono cresciuti del 19,6% rispetto al 2000-2001 (ultimo anno pre-riforma). I laureati nel 2002-2003 sono stati oltre 200mila, contro i 170mila dell'anno precedente e i 159mila dell'anno 2000. Sempre minore la percentuale di studenti che abbandonano in anticipo

### La Didattica

◆ Il livello della didattica sembra uno dei punti neri della «3+2»: eccessiva frammentazione, difficoltà di giudizi omogenei, eccessiva compattazione degli orari di lezione. E poi la «partita» dei crediti formativi, il cui numero spesso non varia secondo il «peso» e la difficoltà dei diversi esami

### La Laurea breve

◆ Il «3+2» aveva come suo principale obiettivo quello di permettere un accesso al lavoro anche solo dopo 3 anni di studi universitari. I dati invece dimostrano come la stragrande maggioranza degli studenti prosegua nel proprio percorso universitario, non trovando sbocchi con la triennale

### L'accesso al Lavoro

◆ È un altro dei punti critici dei risultati ottenuti della Berlinguer-Zecchino: i critici lamentano la costruzione di percorsi eccessivamente professionalizzati (quasi scuole professionali) non appetibili sul mercato. Sulla situazione pesa però la stagnazione dell'offerta di lavoro per i giovani

### I Master

◆ Voce sicuramente positiva quella della cooperazione con industrie e aziende pubbliche e private attraverso questa formula: dall'Eni alla Lega delle cooperative, sono molte le aziende che hanno assunto studenti dopo un Master effettuato con loro

# Preparatevi ad avere tutti gli occhi addosso



Anche sott'acqua fa tendenza la prima collezione subacquea firmata Vagary.  
•Cassa in acciaio •Corona e fondello serrati a vite •Ghiera girevole unidirezionale

**WR 10 bar - a partire da € 59,00**

Uno zainetto personalizzato

L'operazione scade il 31-08-05



**IN REGALO**

Con ogni orologio della collezione Vagary Aqua39



**I play my way.**

**VAGARY**

**AQUA39**

Anziani della tribù e leader religiosi contattano al telefono i sequestratori

Le autorità afgane «Le condizioni per il rilascio non sono contrarie alle nostre leggi»

# Kabul tratta con i rapitori di Clementina

Il governo afgano accoglie le richieste avanzate da Timor Shah. Il padre in tv: lascia l'italiana Individuato il covo. Karzai a Fini: nessun blitz senza di voi. Un gruppo di religiosi: mediamo noi

di Marina Mastroiucca

**«DEVI LIBERARLA IL PRIMA POSSIBILE».** Dal villaggio di Janan a Kabul per intimargli di lasciar perdere, il padre di Timor Shah - il presunto rapitore di Clementina Cantoni - pronuncia il suo appello davanti alle telecamere della tv nazionale. Un appello

perché l'ostaggio sia rilasciato il più presto, pena la messa al bando dalla famiglia e dalla tribù. Solo poche ore prima lo stesso Shah parlando con un giornalista dell'agenzia France Press attraverso il cellulare della volontaria italiana rapita, aveva fissato per le 7,30 del mattino l'improrogabile scadenza dell'ultimatum, avvertendo che di tempo in ogni caso non ne sarebbe rimasto molto: Clementina, aveva detto, era ferita. «Sembra che il governo non voglia negoziare con noi e accogliere le nostre richieste - le parole di Shah - Stanno cercando solo di localizzarci per arrestarci».

I toni drammatici si stemperano però con il passare delle ore. La polizia afgana in effetti ieri mattina ha compiuto una vasta operazione in una zona di Kabul. Il ministero dell'interno afgano ha affermato che era stato individuato il covo dei rapitori ma che si era deciso di non intervenire perché ormai la trattativa stava prendendo la piega giusta. Di arresti non se ne parla, un blitz è l'ultima cosa che farebbe piacere alla Farnesina, già seccata dal fermo di una donna che nelle prime ore dopo il sequestro aveva fatto da tramite con i rapitori.

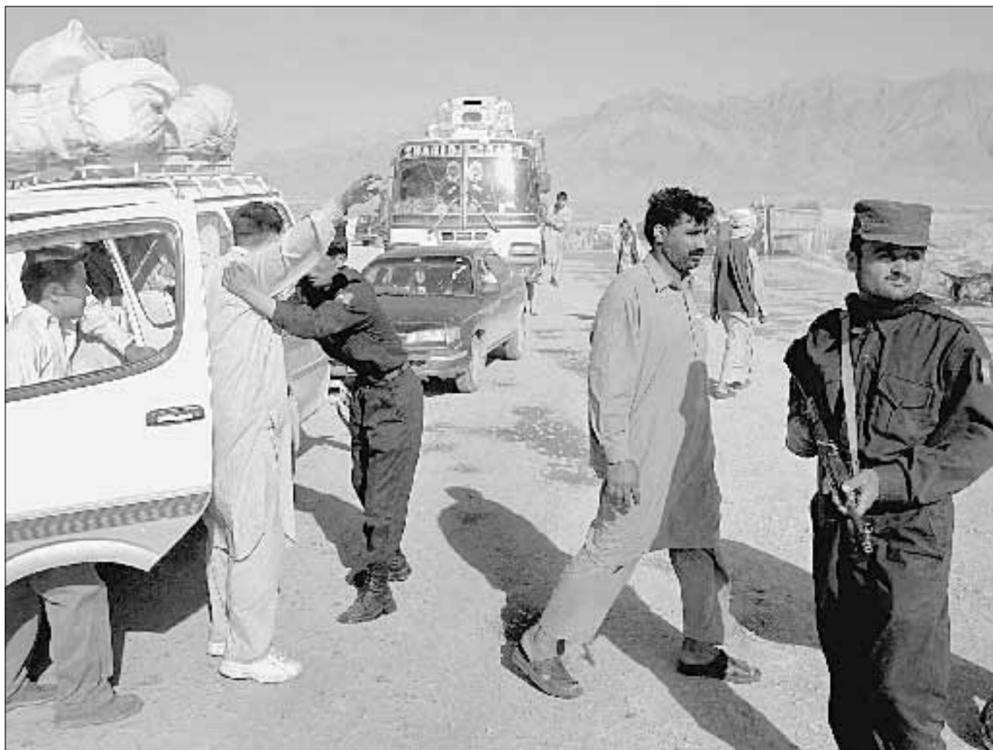
Quanto all'ultimatum, le autorità afgane sostengono che non c'è mai stato: «Lo abbiamo appreso dalla stampa». Dunque si tratta, con la convinzione (o la pretesa) di avere a che fare con delinquenti comuni - lo stesso presidente Karzai ieri lo ha confermato in una conversazione telefonica con il ministro degli esteri Gianfranco Fini. Timor Shah, l'uomo considerato a capo della banda che ha rapito la volontaria di Care International, è già stato coinvolto nel

Timor Shah smentisce di aver chiesto la scarcerazione di sua madre

rapimento di un uomo d'affari afgano, sequestrato e ucciso circa tre mesi fa. Lui libero, in carcere sono finiti la madre e due suoi amici. Ma non sarebbe la loro liberazione l'obiettivo primario del sequestro, le autorità di Kabul smentiscono che il rapitore abbia preteso la scarcerazione di alcun detenuto. E lo stesso Timor Shah nega di aver mai fatto una richiesta del genere.

Comunque c'è un canale aperto. Una delegazione di anziani e leader religiosi ha contattato i rapitori «per discutere il rilascio della signora italiana», ha detto ieri sera il portavoce del ministero dell'interno, Lutfullah Mashal, che in precedenza aveva confermato l'avvio dei contatti giusti. Mashal ha invece smentito le cattive notizie sulle condizioni di salute di Clementina: su questo ci sarebbero rassicurazioni da parte del sequestratore che nel pomeriggio di ieri sembra anche aver ridotto le sue richieste a una sola. «Ma non posso rivelare quale», dice Mashal. Il giorno prima Timor Shah aveva avanzato tre richieste: la soppressione di un programma musicale considerato blasfemo, il divieto di importazione e vendita di alcolici nel paese, il finanziamento delle scuole coraniche e la distruzione delle piantagioni d'oppio. A queste condizioni di partenza si ritorna a fine giornata: il governo ieri sera si è detto orientato ad accoglierle, perché in linea con le leggi del paese e con la Costituzione. Di quell'unica condizione rimasta segreta non si fa più menzione.

Riferendo davanti alle Commissioni esteri del parlamento, Margherita Boniver conferma che ci sono contatti in corso. «Sono tenuti a livello delle autorità dell'Afghanistan, con il concorso degli esperti italiani, dei nostri diplomatici in strettissimo contatto con la Farnesina e Palazzo Chigi», ha specificato il sottosegretario agli esteri. La parola chiave resta «riserbo», per non compromettere le trattative in corso. Ma non è la sola. Nel colloquio telefonico con Karzai, il ministro Fini ha tenuto a sottolineare la necessità di garantire il più stretto coordinamento: nessuno faccia di testa sua. E su questo ha ottenuto ampie rassicurazioni dal presidente afgano che ha garantito che non verrà presa nessuna iniziativa senza il preventivo consenso dell'Italia.



Controlli alla periferia di Kabul. Foto di David Guttenfelder/Ap

## Iraq, assassinato un ayatollah sciita

**BAGHDAD** In un attacco teso a sabotare ancora una volta l'industria petrolifera irachena, un alto funzionario del ministero del petrolio è stato ucciso ieri in un agguato a Baghdad, anche se allo stesso tempo i terroristi non hanno dimenticato di alimentare tra l'altro le tensioni interetniche, assassinando anche un importante religioso sciita. «L'ingegner Ali Hamid, direttore generale del ministero del petrolio, è stato ucciso mentre usciva dalla sua abitazione, nel quartiere Ali al-Saleh (nel nord di Baghdad)», ha dichiarato la polizia. Quasi contemporaneamente, è stato reso noto l'assassinio di Mohammad al-Alaq, rappresentante dell'ayatollah Said al-Hakim, uno dei quattro componenti del massimo organo religioso sciita di Najaf, l'Hawza. Al-Alaq è stato ucciso a colpi di pistola mentre si trovava a bordo della sua auto, che è poi stata gettata nel Tigri. Un portavoce dell'ayatollah al-Hakim ha quindi affermato che l'omicidio è stato compiuto da «nostalgici del decesso regime e dai loro alleati».

## Dopo il malore torna a casa la mamma Germana I genitori aspettano notizie ma hanno spento la tv

di Luigina Venturelli / Milano

I giornali restano impilati uno sopra l'altro, conservati per letture future in attesa del giorno - si spera vicino - in cui il sequestro di Clementina sarà stato felicemente archiviato come acqua passata. Nell'abitazione di via Jan anche la televisione e la radio tacciono, rigorosamente spente affinché il turbinio di voci annunciate e poi

smentite, il rincorrersi di ultimatum lanciati e subito ritirati non turbino ulteriormente l'attesa della famiglia Cantoni. Per quattro giorni papà Fabio ha affrontato da solo una doppia sfida, contro la preoccupazione del sapere la figlia prigioniera a Kabul e contro i facili allarmismi veicolati dai media.



Il suo unico canale di comunicazione con il mondo esterno è il telefono, lasciato sempre libero per ricevere le chiamate della Farnesina: dall'altro lato della cornetta il sottosegretario Gianni Letta o il capo dell'unità di crisi.

Da ieri è tornata a casa anche mamma Germana, che lunedì notte era stata ricoverata al Policlinico di Milano per il malore che l'aveva colta alla notizia del rapimento, ma la strategia di silenzio e di chiusura - suggerita dallo stesso Letta - resta la stessa. «La trattativa prosegue. Per tenere la situazione sotto controllo e giungere alla liberazione di Clementina il prima possibile - avrebbero consigliato i responsabili della Farnesina - è importante non lasciarsi distrarre da notizie fuorvianti».

Già mercoledì la famiglia Cantoni era stata avvertita della probabile ridda di notizie contrastanti: Clementina ha un'emorragia provocata dalle botte ricevute duran-

te il sequestro, Clementina sta bene, l'ostaggio sarà presto liberato, l'ostaggio verrà ucciso se le condizioni dei rapitori non verranno soddisfatte dal governo afgano. Non stupisce che i genitori preferiscano non dare retta a quanto riportato dai media.

«Il padre Fabio non sembra preoccupato per lo stato di salute della figlia - ha dichiarato Marco Formigoni, amico e portavoce della famiglia - è molto più sereno da quando nell'abitazione lo ha raggiunto la moglie Germana che ha lasciato l'ospedale dopo alcuni accertamenti clinici. La mamma di Clementina sta bene e si unisce così al marito Fabio nell'attesa di notizie confortanti».

Ed ancora: «Il nostro intento in questo momento è cercare di insonorizzare casa Cantoni da tutto quello che succede fuori di qui. È chiaro che questi non sono momenti facili, ma così come non dobbiamo esaltarci per le buone notizie altrettanto non dobbiamo

deprimerci per quelle cattive. Fabio sente la Farnesina più volte al giorno, stiamo attenti a quello che ci dicono da Roma e ciò ci basta».

Nessun bilancio viene fatto a fine giornata tra segnali buoni e cattivi, i Cantoni preferiscono reggere all'angoscia ancorati alla dura realtà: Clementina si trova da qualche parte a Kabul, finché non tornerà dai suoi cari a Milano nessun sospiro di sollievo è permesso, nemmeno se le autorità afgane sostengono di aver identificato il covo dei sequestratori.

L'unico conforto che si concedono è la vicinanza degli amici e dei familiari. Ieri mattina in via Jan Fabio e Germana hanno ricevuto la visita di Denis Caillaux, responsabile di Care International, l'organizzazione non governativa per cui Clementina stava conducendo un programma di assistenza e di rifornimento di cibo rivolto ad oltre 10mila vedove di Kabul.

**L'INTERVISTA ALEXANDER STILLE** «La notizia del Corano profanato, per il Pentagono è stata il capro espiatorio per spiegare l'odio anti-Usa. In realtà su Guantanamo non si sa nulla»

## «Bush picchia duro sulla stampa, l'offensiva contro Newsweek lo dimostra»

di Roberto Rezzo

**NEW YORK** «C'è un clima pesante, di intimidazione nei confronti della stampa. L'amministrazione Bush non scherza: quando decide di attaccare, picchia duro. Bisogna avere la schiena dritta per non lasciarsi influenzare, ma i giornali così ormai sono proprio pochi». Alexander Stille, saggista politico e docente di giornalismo alla New York University, commenta con l'Unità la furibonda reazione della Casa Bianca per un'inesattezza pubblicata dal settimanale Newsweek. Una polemica che infuria da settimane e che fa somigliare sempre più gli Stati Uniti di Bush all'



Italia di Berlusconi. Il settimanale si è scusato, ha spiegato, ha ritrattato, promesso un'inchiesta interna. Cos'altro poteva fare?

«Mi sembra innanzi tutto che Newsweek in tutta questa faccenda si sia comportato relativamente bene. Hanno scritto una frase basata su una fonte anonima che il giornalista riteneva credibile per esperienza precedente. Si stava occupando del centro di detenzione di Guantanamo di cui si sa molto poco e le uniche fonti disponibili in genere sono solo di questo tipo. Per di più hanno fatto il passaggio eccezionale di far vedere il pezzo al Pentagono prima di pubblicarlo e non hanno ricevuto obiezioni. È ragionevole pensare a un silenzio che vale assenso. Il loro unico errore è stato quello di citare "fonti anonime" mentre

la fonte era una sola. Avranno pensato che il silenzio del Pentagono valesse come la conferma di una seconda fonte. Insomma, se errore c'è stato, è quello d'un plurale al posto di un singolare».

**Bush ha fatto dire al suo portavoce che l'articolo ha causato morti e feriti, che ha infangato l'immagine dell'America agli occhi del mondo, che le scuse non bastano.**

«Nessuno poteva prevedere reazioni violente da parte di gruppi violenti nel mondo islamico. Notizie simili in passato non avevano suscitato queste reazioni. Il Pentagono ha aspettato la bellezza di 10 giorni per dire: "Come si permettono questi di scrivere queste fandonie". Quello che è preoccupante è che Newsweek ha ammesso un errore. Non sappiamo se qualcuno ha davvero buttato il Corano nel water a

Guantanamo. La destra e il Pentagono hanno trovato un capro espiatorio per spiegare l'odio anti americano. E ha lanciato un feroce attacco contro il giornale. Il problema invece è che da oltre due anni ci sono un migliaio di persone tenute prigioniere di cui non si sa nulla. Si sa di prigionieri seviziati, trasferiti in paesi dove la tortura è una regolare prassi d'interrogatorio. Nel buio totale come fa la stampa ad occuparsi di questo problema? Guantanamo è una scatola nera da cui escono solo frammenti di notizie. Questo favorisce voci e insinuazioni e non è cosa che possa essere imputata alla stampa. C'è gente malvagia in Afghanistan, Pakistan, Iraq, che non si fa scrupolo di utilizzare qualsiasi notizia per attaccare gli americani. Se ci sono in giro Talebani, trafficanti d'oppio, signorotti della guerra non è colpa della

stampa americana. Mi preoccupa il fatto che il Pentagono abbia usato la situazione per un duro contrattacco nei confronti dell'informazione. Chiedono la pubblicazione di un ampio servizio su tutto quello che di buono i militari americani fanno nell'Islam. Quando il governo dice alla stampa cosa deve scrivere, le cose si mettono male».

**Ci sono analogie con quello che era successo con lo scandalo della Cbs, quando diffuse documenti poi risultati contraffatti sul servizio militare del presidente?**

«Hanno ripetuto questa operazione: screditare il più possibile i grandi media e far apparire la stampa come di sinistra, anti-governativa, inaffidabile. Questo fa molto comodo. Negli ultimi anni abbiamo visto la lenta erosione di credibilità dei

grandi media e l'espandersi di una stampa molto più schierata, come quella di Murdoch e Berlusconi. Dove i giornalisti ricevono ordini politici dalle corporation e si comportano diversamente dalla stampa normale. Gli ascoltatori della Fox sono tutt'ora convinti che in Iraq le armi di sterminio sono state trovate e che sono anche state utilizzate contro i soldati americani. Sono convinti che Saddam Hussein fosse coinvolto negli attentati dell'11 settembre; che i direttori fossero per la maggior parte iracheni anziché sauditi. Non c'è più un arbitro indipendente per verificare i fatti. Non esistono più i fatti. Esistono le opinioni. Questo è un processo di balcanizzazione della stampa che in Italia a Berlusconi è già riuscito. Attaccare, screditare, far fuori qualsiasi istituzione indipendente».



Il pianto di una madre di Beslan. Foto di Sergei Gritskov/Agf

### PROCESSO PER LA STRAGE DI BESLAN

Le madri con le foto dei bimbi uccisi. L'unico imputato: sono innocente

**VLADIKAVKAZ** «Innocente». L'urlo delle madri delle piccole vittime del massacro nella scuola di Beslan ha riempito l'aula del tribunale di Vladikavkaz quando Nurbashi Kulayev, 24 anni, si è dichiarato non colpevole. Il processo è appena all'avvio, ma già una volta il giudice ha dovuto richiamare all'ordine i presenti - tutti familiari dei bambini uccisi - che avevano minacciato di linciare l'imputato. L'uomo, secondo i servizi russi unico sopravvissuto del commando di 32 presunti terroristi ceceni che nel settembre scorso prese in ostaggio oltre un migliaio di persone nella scuola della cittadina osseta, è sotto processo per otto capi di accusa di terrorismo, omicidio e sequestro di persona e rischia l'ergastolo.

Il sequestro si concluse con una sparatoria nella quale persero la vita 318 ostaggi, oltre la metà dei quali erano bambini, 12 agenti dei servizi di sicurezza russi e 31 sequestratori, secondo le ul-

time stime fornite dalle autorità russe. Con la tensione alle stelle nell'affollatissima aula del tribunale nella capitale dell'Ossezia del Nord - retrovia delle forze armate russe che operano nella vicina Cecenia - l'imputato è svenuto nella sua gabbia, e i medici hanno dovuto farlo rinvenire. Intanto, le madri dei bambini uccisi, brandendo le foto dei figli uccisi, urlavano contro di lui invocando una giustizia sommaria.

Kulayev si è detto non colpevole. La polizia, sostiene, l'ha scambiato per il fratello maggiore Khanpashi che faceva parte del commando dei sequestratori. La procura sostiene invece di avere le prove della sua colpevolezza.

Solo tre giorni fa l'avvocato del giovane aveva detto che il suo assistito riconosceva di aver partecipato al sequestro ma non di aver sparato e ucciso qualcuno.

Il processo potrebbe durare tre o quattro mesi.

# «Rompiamo il silenzio sulla tragedia dell'Africa»

## A Roma Veltroni incontra l'ex presidente Clinton «La prima emergenza resta sconfiggere l'Aids»

di Toni Fontana

**SPEZZARE IL SILENZIO** Correva l'anno 1998 quando Bill Clinton, allora nelle vesti di presidente della superpotenza che aveva chiuso gli occhi di fronte alla mattanza, chiese «scusa» agli scampati del genocidio del Ruanda. Fu solo un breve trappo all'aero-

porto di Kigali nel viaggio che portò il capo della Casa Bianca fin nella terra di Nelson Mandela, ma quel gesto rappresentò una svolta simbolica, una novità assoluta in un panorama dominato dall'oblio. Ieri Bill Clinton, diventato quasi un comune americano, ha voluto dare un seguito a quelle parole e, assieme al sindaco Walter Veltroni, ha aperto a Roma una settimana che porterà nella capitale testimoni, dirigenti, semplici persone del grande continente afflitto dai mali peggiori di questo secolo. Per l'occasione il teatro Argentina era affollato all'inverosimile; c'erano i ragazzi delle scuole romane che hanno messo un piede in Africa (nel

Il sindaco e l'ex capo della Casa Bianca hanno inaugurato una settimana di iniziative contro la povertà

l'unica grande città dell'Occidente) dove esistono un movimento e una rete di rapporti di collaborazione e solidarietà con l'Africa. «Dobbiamo dare una risposta al grido disperato di aiuto del continente africano», ha detto Bill Clinton definendo Veltroni «forse il miglior sindaco del mondo». «L'occidente - ha detto - innanzitutto deve mantenere fede agli obiettivi del millennio, deve arrivare a destinare lo 0,7% del pil per lo sviluppo dei Paesi africani, cosa che oggi ancora non avviene». Clinton ha insistito soprattutto su istruzione, equo commercio, lotta all'Aids.

Come spiega l'economista Jeffrey Sachs l'obiettivo di destinare ai paesi poveri lo 0,7% del Pil venne individuato dall'Onu fin dai primi anni sessanta, ma «all'inizio degli anni 90 l'assistenza era appena dello 0,33% ed oggi è addirittura dello 0,25%». Tre anni fa, nel corso del summit mondiale che si tenne in Messico, venne riproposto l'obiettivo dello 0,75, ma ancora oggi gli Usa non superano lo 0,15% e riservano invece oltre il 4% del Pil alle spese militari. Solo cinque paesi europei hanno raggiunto l'obiettivo fissato dall'Onu, l'Italia non è tra questi e figura agli ultimi posti. Veltroni ha scritto una lettera a tutti i segretari dei partiti e ai presidenti dei due rami del Parlamento.

Dopo il viaggio 2004 in Mozambico gli studenti romani faranno un'iniziativa in Ruanda

### Il retroscena

## Onu, sfida tra Roma e Berlino

Umberto De Giovannangeli

La partita è entrata nella fase finale. Quella in cui ogni mezzo è buono per ottenere il risultato. Anche i colpi bassi. Il conto alla rovescia è iniziato. Una cosa è certa: «il pareggio» è escluso. Troppo importante è la posta in palio: un seggio che conta nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Roma contro Berlino. Germania contro Italia. Uno scontro all'ultimo voto. Alla Farnesina tirano un sospiro di sollievo dopo il pronunciamento della segretaria di Stato Usa Rice contraria ad ammettere la Germania tra i Paesi che detengono un seggio permanente nel massimo organismo decisionale dell'Onu. «Finalmente Washington ha dato un segnale concreto di apertura alle nostre posizioni», si lascia andare un alto funzionario del ministero degli Esteri. Ma a Roma come nella nostra legazione diplomatica al Palazzo di Vetroni non si fanno illusioni: la battaglia per neutralizzare le ambizioni dei «grandi Pretendenti» del G4 (Germania, Giappone, Brasile, India) si vede ancora sulla difensiva. «Ben venga la presa di posizione americana. Ma gli Stati Uniti, per quanto potenti, contano un solo voto nell'Assemblea generale. I giochi si fanno in questi giorni, in queste ore. Il "G4" sta raccogliendo le adesioni alla propria mozione. Se raggiungeranno i 100, per l'Italia sarebbe una catastrofe», dice a l'Unità l'ex ambasciatore italiano all'Onu Francesco Paolo Fulci. «Fuori dall'alchimia dei numeri, la sostanza della proposta tedesca è la sanzione del prevalere degli interessi nazionali su quelli europei», annota ancora l'ambasciatore Fulci. «Ciò che conta - aggiunge - è rilanciare con decisione la politica delle alleanze diffuse, puntando soprattutto sui Paesi non allineati, in particolare su quelli africani». Quella in corso, per Roma e Berlino, è una lotta per il tempo. La Germania, supportata dagli altri contraenti il «patto del G4», vuole che l'Assemblea generale si pronunci, in prima istanza, già a giugno. Per passare avrebbe bisogno del voto di 128 Paesi su 191 e del consenso dei Cinque con il diritto di veto: «Stiamo facendo di tutto per sbarrare il passo alle pretese tedesche - assicurano alla Farnesina - e l'uscita del segretario di Stato americano alimenta le nostre speranze». Decisivo sarà l'orientamento del blocco dei Paesi africani (53 voti in Assemblea). Su questo fronte, la Germania ha messo a segno un colpo importante: l'accettazione da parte dei Paesi aderenti all'Unità africana della proposta di riforma sponsorizzata dal G4 che prevede due seggi permanenti per i Paesi africani. Il 4 luglio a Tripoli, l'organizzazione per l'Unità africana si riunirà per decidere quali dovranno essere i due prescelti. «Voglio vedere - rileva un diplomatico italiano di stanza a New York - l'Egitto che dà via libera alla Nigeria o il Kenia al Sudafrica...». Ed è proprio su vecchie e nuove ambizioni dei singoli, in Africa, come nel continente asiatico, che l'Italia punta per sconfiggere i disegni di Berlino e dei suoi alleati.

# Patriot Act, Bush prepara un giro di vite sui diritti civili

## Sarà inasprita la legge speciale antiterrorismo L'Fbi potrà ottenere carte scavalcando i giudici

di Bruno Marolo / Washington

**PATRIOT ACT** Il governo di George Bush prepara un nuovo giro di vite contro i diritti civili. Sta per sottoporre al Congresso una versione ancora più drastica del «Patriot Act», la legge approvata 45 giorni dopo l'attacco dell'11 settembre 2001, che assegna poteri straordinari alla polizia. Sedici articoli della legge, approvati soltanto per un periodo di emergenza, scadranno a fine anno. Bush vuole renderli permanenti, e aggiungere altri per rincarare la dose. Il nuovo testo, scritto dal senatore repubblicano Pat Roberts, autorizza gli agenti dell'Fbi a sequestrare documenti, libri contabili, lettere, dischi di computer e altri dati personali senza l'autorizzazione del magistrato. Gli Stati Uniti diventerebbero il solo paese democratico in cui la polizia non dovrebbe rivolgersi al giudice per procedere a quello che in Europa si chiama appunto sequestro giudiziario. Inoltre diventerebbero più facili le perquisizioni segrete nelle case degli stranieri in America, e le intercettazioni delle loro telefonate. La proposta sarà presentata il 26 maggio in una riunione a porte chiuse della commissione del senato per i ser-

vizi segreti. Fonti dell'ufficio del senatore Roberts ne hanno rivelato i punti principali. Da due anni, Bush cerca di ampliare i poteri speciali della polizia, ma finora ha trovato forti resistenze. I parlamenti di sette dei 50 Stati americani e 373 agenzie federali hanno approvato risoluzioni formali contro il prolungamento del «Patriot Act». Contro il governo si sono schierate anche personalità moderate del partito repubblicano, come l'ex senatore Bob Barr. Lisa Graves, direttrice dell'ufficio legale dell'Associazione per la Difesa dei diritti civili,

### Pinochet ricoverato per un ictus

**L'EX DITTATORE** cileno Augusto Pinochet, 89 anni, è stato ricoverato d'urgenza nell'Ospedale militare di Santiago, per «una crisi ischemica temporanea». Secondo i medici «le condizioni del paziente hanno registrato un'evoluzione favorevole» e Pinochet sarà presto dimesso. Il figlio maggiore dell'ex dittatore ha precisato che il padre è stato colpito da «un infarto cerebrale». «Per fortuna - ha detto Augusto Pinochet Hiriart - non è nulla di grave».

spiega: «Se la legge fosse approvata l'Fbi potrebbe ottenere segretamente cartelle cliniche, denunce dei redditi, licenze di porto d'armi e qualunque altro documento. Basterebbe dichiarare che è necessario per una indagine sul terrorismo».

Tra i paragrafi che il ministro della Giustizia Alberto Gonzales vuole rendere definitivi il più controverso riguarda l'accesso agli archivi e alle biblioteche. L'Fbi può raccogliere in segreto informazioni e chiedere copia dei documenti che riguardano un individuo o una azienda sotto inchiesta. Perfino biblioteche e negozi di libri sono tenuti a rispondere alle domande degli agenti investigativi federali sulle letture dei loro clienti.

Un rapporto del ministero della Giustizia, pubblicato in aprile, indica che nel 2004 questo paragrafo è stato usato 37 volte per ottenere contratti di affitto di appartamenti, libri contabili e patenti di guida. Non sarebbe mai stato usato per informarsi sulle letture dei privati.

Non è chiaro perché il ministro Gonzales sia tanto ansioso di mantenere in vigore una norma che assicura di non usare mai. Per rendere accettabile la proposta di legge del senatore Roberts è stata inserita una disposizione che obbliga il governo a riferire due volte l'anno al Congresso sull'uso dei nuovi poteri.

## GLI ARGOMENTI UMANI

**PENSARE IL MONDO NUOVO**  
mensile di politica e cultura

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Fracchi  
Comitato di direzione: Luigi Agosti, Silvano Androni, Michele Wagne,  
Alfio B. e B. B., Giorgio Fracchi, Riccardo Fiesi - Coordinatore: Enzo Boggi

## ● L'ITALIA PUÒ FARCELA ● I LAICI E IL MONDO CHE CAMBIA

In questo numero

Interventi di:

Andrea Margheri  
Alfredo Reichlin  
Roberto Gualtieri  
Alfredo Reichlin  
Vittoria Franco  
Luigi Agostini  
Giorgio Ruffolo  
Giorgio Tonini  
Giancarlo Schirru  
Giuseppe Vacca  
Carlo Cerami  
Mario Del Pero  
Aldo Aniasi  
Uberto Sinia  
Angelo Fusari  
Andrea Ranieri

Per acquistare gli argomenti umani:

● Dal 24 maggio nelle edicole di:  
Arezzo, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza,  
Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La  
Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Milano,  
Modena, Novara, Padova, Palermo,  
Pescara, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato,  
Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona,  
Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

● Abbonamenti 2005:  
Italia € 65,00 - Sostenitore € 350,00  
Da versare sul c.c. postale n. 42658204  
intestato a: Editore Il Ponte Srl,  
Via Manara, 5 - 20122 Milano

● Informazioni:  
Editoriale Il Ponte Srl  
Via Manara, 5 - 20122 Milano  
Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61  
e-mail: redazione@gliargomentiumani.com

### Editoriale Il Ponte

Per evitare disguidi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.

5

2005

# Ci riprova Jospin: Francia vota sì alla Carta Ue

L'ex premier francese torna in campo e avverte: «Se vince il no esulterà l'estrema destra»

di Gianni Marsilli / Nantes

**IL REFERENDUM FRANCESE** «Perché, cari compagni e amici, sappiate che saremo altrettanto liberi sia che vinca il sì sia che vinca il no!... Ma sappiate anche che la costruzione europea è un processo libero e volontaristico, quindi fragile: il sì lo rafforza, il no lo

compromette... Io non sono animato da nessun interesse personale: se avessi pensato che il no è buono per la Francia voterei no. Ma non è così! Nel Trattato non c'è nessun passo indietro, ci sono invece potenzialità per la crescita, l'occupazione, lo spazio sociale... Chi è tentato dal no sappia che sarà vittima di un inganno. Se il no vince sarà una divina sorpresa per l'estrema destra. Non cambierà nulla per l'estrema sinistra. E ai no che si dicono "europei" dico questo: smettetela di caricaturare l'Europa e il Trattato, di attizzare paure infondate, di promettere inesistenti rinegoziazioni. Bisogna parlare ai francesi un linguaggio di verità!...». Ritorno trionfale di Lionel Jospin, ieri sera a Nantes, accolto dalle note incalzanti di «Bella ciao», abbracciato, baciato, stratonato da due o tremila militanti ai quali ha riservato il suo primo pubblico discorso da tre anni a questa parte. Il momento è di quelli gravi, inattesi, sospesi sul vuoto dell'esito referendario. Il sì arranca, il no sembra avere le vele al vento. C'è molta confusione nel dibattito. E molta malafede.

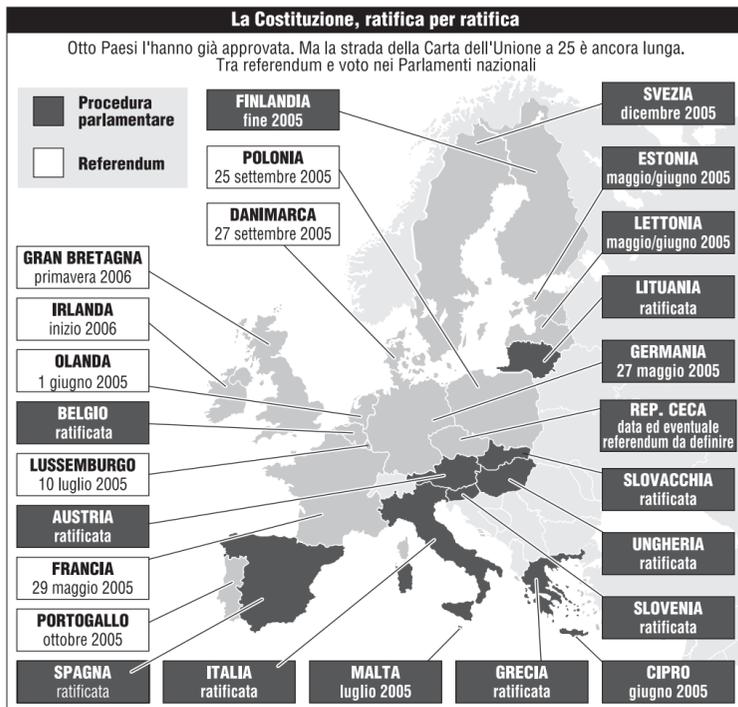
Per questo è parso giusto, a monsieur Jospin, tornare in prima linea. Tra tre anni ne farà settanta, ma il passo è sempre quello, agile e dinoccolato, del basketista che fu, convertito al tennis da quando

i francesi gli preferirono Le Pen il 21 aprile del 2002. Da quel giorno molto tennis, e molte passeggiate ai giardini del Lussemburgo. L'abbiamo visto spingere la carrozzina della nipotina, oppure uscire dal supermercato con le borse della spesa, o ancora alla piccola fiera antiquaria della Bastille, una domenica pomeriggio, parigino anonimo tra anonimi parigini, sottobraccio alla moglie Sylviane. Un pensionato, questo il ruolo che interpretava. Anzi: un prepensionato, per nulla contento di esserlo. Non aveva, ovviamente, apprezzato quel voto dei francesi. Ma ancora meno aveva apprezzato quel che ne era seguito, quel cospargersi il capo di cenere per due settimane, tra un turno e l'altro, sfilando per le strade di Parigi al grido di «abbasso Le Pen»: sono gli stessi buffoni che al primo turno invece di Jospin hanno votato trozkista, aveva pensato e anche detto ai più intimi, e adesso sono costretti a votare Chirac. Si era insomma ritirato a vita quasi privata, deciso a tornare sulla scena solo «in circostanze eccezionali». Era successo anche che avesse lasciato il partito in mano al giovane e ancor titubante François Hollande, una bella testa uscita dall'Ena, la prestigiosa scuola nazionale di amministrazione pubblica, ma con una poco autorevole tendenza ad arrossire in tv. Un bravo e brillante ragazzo che può incutere ammirazione, ma non ancora il rispetto che suscitano i leader naturali. Ebbene, che ti combina il giovane Hollande, che un perfido Laurent Fabius aveva già battezzato «fragolina



Lionel Jospin Foto Ansa

di bosco»? Raccoglie un partito sfasciato e traumatizzato che pareva destinato ad un decennio di oblio, e comincia a vincere un'elezione dopo l'altra, quasi che i francesi volessero farsi perdonare quel 21 aprile. Il trionfo arriva un anno fa, con la conquista di tutte le regioni, salvo l'Alsazia, e un grappolone di deputati alle europee di giugno. Jospin osserva da lontano: constata i successi socialisti, ma anche il fatto che vengano conseguiti in sua assenza. Il Ps, in fin dei conti, non ha bisogno di Lionel Jospin. E se non ne ha bisogno il partito, figuriamoci il Paese. Altra lunga estate all'Île de Re, dalle parti di La Rochelle,



altro tennis e altre passeggiate. Neanche il referendum sull'Europa che si profilava già nello scorso autunno stanò l'ex primo ministro. Con la costruzione europea Jospin non aveva mai avuto relazioni di amorosi sensi. Al referendum su Maastricht nel 1992,

A Nantes comizio dei socialisti a una settimana dal referendum sulla Costituzione

quello con il quale i francesi hanno sacrificato il franco per l'euro, il suo non era stato propriamente un sì: «Dico no al no», aveva spiegato, e solo per dire no al no aveva votato sì. Anche stavolta si apprestava a fornire un tiepido appoggio al sì. Poi, però, un certo Laurent Fabius si era messo inopinatamente alla testa del no dentro il partito. Quello stesso Fabius con il quale ha vissuto una conflittualità personale e politica lunga ormai un quarto di secolo. Quel Fabius che, il 21 aprile del 2002, aveva pensato: ah, però, Jospin è fuori campo, allora adesso, cari compagni, tocca a me. Sarò io, «il preferito» di François Mit-

terrand, il prossimo «presidenziabile» socialista. Quel Fabius che nell'autunno del 2004 aveva creduto di trovare nel no alla Costituzione il cavallo giusto per la battaglia del 2007: in opposizione al partito del quale è formalmente il numero due, ma in sintonia con almeno metà del paese, Fabius ha fatto atto sostanziale di candidatura all'Eliseo. Eh no, si è detto Jospin. Questo proprio no. E per la prima volta, il 23 novembre scorso, ha messo le mani nella pasta della politica: l'obiettivo di Fabius, ha detto, «non è di cambiare la faccia dell'Europa, ma di cambiare gli equilibri dentro il Ps».

Accusa bruciante, anzi una dichiarazione di guerra. Adesso accade che il no caracoli in testa ai sondaggi, e che Fabius rischi di vincere la sua folle scommessa. A sinistra, soprattutto, il no è maggioritario. Senza Fabius il no non avrebbe speranze: è lui che ha sollecitato e legittimato il voto in libera uscita tra le truppe socialiste. È lui, per quanto adesso moderi i termini come deve fare un vero «rassembleur» presidenziabile, il vero capofila del no: «Persino Fabius...», dicono felicemente increduli i militanti anti-Constituzione. Potrà il «fattore J» contrastare efficacemente il «fattore F»?

Jacques Chirac



«I francesi facciano la scelta dell'Europa giusta. La Carta Ue è un progetto né di destra né di sinistra»

Il presidente francese è tornato ieri a fare campagna per il «sì» al referendum sulla Costituzione europea. In un incontro tripartito a Nancy, Chirac ha ricevuto anche il sostegno del cancelliere tedesco Schröder e del presidente polacco Kwasniewski. Sia Schröder sia Kwasniewski hanno messo in luce il ruolo fondamentale della Francia nella Carta Ue. «L'idea di Europa è nata qui» ha sottolineato Schroeder.

## Berlino, al voto nella roccaforte Spd

Elezioni nel Nord-Reno-Westfalia. I sondaggi: una débacle per Schröder

di Stefano Vastano / Berlino

**TEDESCHI ALLE URNE** Per la più strana coppia del Pantheon tedesco, Gerhard Schröder e Joschka Fischer, l'appuntamento è senza dubbio un dramma.

Quello di esser giunti finalmente al potere, dopo lo stitico di 16 anni dell'era-Kohl, nel '98. Di vedersi riconfermati per il rotto della cuffia (grazie allo straripamento dell'Elba e al deciso «Nein» alla catastrofica guerra di Bush in Iraq) nel settembre 2002. Per cominciare a perdere il governo di Berlino, dove le primarie sono indette per il 2006, già a partire da domenica prossima. Grazie ai 13 milioni di aventi diritto al voto nel più popoloso (oltre 18 milioni di cittadini) dei 16 Länder: il Nord-Reno-Westfalia con il suo parlamento a Düsseldorf. Nel lontano '98, quando Wolfgang Clement (ora ministro dell'Economia) diventò premier della regione, la Spd fu premiata con il 46% dei voti. Ma nel ventennio in cui toccò a Johannes Rau -poi presidente della Repubblica- gestire il cuore minerario e siderurgico della nazione, la Spd viaggiava su vette del 50% nel bacino della Ruhr. Scese già alle ultime consultazioni regionali del 2002, spuntate dall'attuale premier Peter Steinbrück, a quota 42%. Che rappresentava il più basso livello segnato dalla Spd nella regione di Düsseldorf negli ultimi 39 anni. È da quattro decenni infatti che la

### il sondaggio

**37%** È la percentuale dei consensi attribuita alla Spd nell'ultimo sondaggio effettuato dall'Istituto Infratest-dimap

**43%** È la percentuale di consensi attribuita alla Cdu di Angel Merkel dalla stessa rilevazione demoscopica

Spd domina in una regione che ancora oggi, con un prodotto lordo pari a 480 milioni di euro, fa da sola un quinto del Pil nazionale. Ma mai quanto ora e in città operaie come Duisburg, Gelsenkirchen o Bochum, il partito che 140 anni orsono fu di Lassalle e oggi è di Franz Müntefering è precipitato tanto in basso: l'ultimo sondaggio diffuso ieri dava il 37% alla Spd e il 43% alla Cdu. Se, dalla regione di Düsseldorf, spostiamo lo sguardo all'intera Repubblica Federale scopriamo le prime ragioni del dramma di Schröder e Fischer per questo 22 maggio: dopo la beffa del 20 febbraio scorso subita da Heide Simonis nella regione di Kiel (con elezioni spuntate per miracolo, e dimissioni rassegnate a marzo per mancanza di fiducia), quella di Düsseldorf è l'ultimo Land tedesco in mano, come il governo di Berlino, ad una coalizione «rosso-verde». Nella maratona elettorale partita in Germania dal 2003, Spd e Verdi non han fatto altro che perdere un Land dopo l'altro: da città-Stato come Amburgo alla Bassa-Sassonia che fu del premier Schröder; dalla Saarland che fu dell'ex-presidente della Spd Oskar Lafontaine sino a quell'Assia ove Joschka Fischer iniziò la sua brillante carriera di ministro. Di fatto, escluse tre regioni (il Brandeburgo ed il Meclemburgo all'est, la Renania-Palatinato all'ovest) ed il senato di Berlino, il potere nella Camera dei Länder è da tempo nelle mani della Cdu-Csu di Angela Merkel e del bavarese Edmund Stoiber.

È per questa più che precaria situazione nazionale che la tornata del 22 maggio, ultimo test regionale prima del 2006, può rivelarsi faticosa per i destini personali di Schröder e Fischer, e dei rispettivi partiti. Se dovesse perdere anche il Land di Düsseldorf, la prima coppia rosso-verde al governo di Berlino potrebbe passare alla storia come l'unica ed ultima.

Non è solo quel milione di disoccupati nella regione di Düsseldorf (il 12%, e dunque la più alta disoccupazione all'ovest del paese), o la più alta quota a livello nazionale di registrato del debito pro capite che fanno temere il peggio. È anche il fatto che domenica si presenterà per la prima volta alle urne la lista del «Wasg», ossia l'Alternativa per la giustizia sociale. Un partito fondato il 22 gennaio scorso da un gruppo di sindacalisti delusi dalle riforme sociali di Schröder e di fuoriusciti dalla Spd. Che, al di là delle performance elettorali di domenica, è destinato a raccogliere al suo interno i vari spiriti ribelli della sinistra dell'ovest (quelli dell'est son già raccolti nel Pds): a partire dal più famoso di tutti, Oskar Lafontaine che ha già spregiurato d'entrarvi e stracciare la sua tessera della Spd subito dopo l'appuntamento di Düsseldorf. E non abbiamo messo in conto, oltre alle spaccature esterne, i dissidi interni alla Spd: che dividono l'ala riformista-schröderiana, guidata dal ministro dell'Economia Clement, dal più tradizionalista Müntefering, con le sue recenti dichiarazioni sui capitalisti come «voraci locuste». Dissidi che finiscono per incrinare anche il rapporto coi Verdi: «È ridicolo», dice Daniel Cohn-Bendit, eurodeputato dei Verdi, «che la Spd creda di sopravvivere rispolverando il vecchio linguaggio della lotta di classe». È per tutta questa intricata matassa di problemi e dissidi che la posta in gioco domenica prossima coinvolge, ben più che quelle di Schröder o di Fischer, le sorti dell'intera sinistra tedesca.

www.carta.org

## El partido del siglo



Come accade che una squadra di indigeni ribelli sfidi a una partita amichevole la grande e ricca Inter

### Marcos & Taibo

In edicola con Carta il settimo capitolo del romanzo giallo a quattro mani. Nel sito di Carta i capitoli precedenti



**CARTA** Il settimanale è in edicola

# Le Dimissioni

Della Valle è davvero un duro. Ieri ha chiesto di nuovo le dimissioni del governatore della Banca d'Italia, Fazio. «Sarebbe importante per far riacquistare all'istituto la credibilità del mondo economico», ha detto all'Espresso. Chissà se Fazio lo invita alle Considerazioni finali di fine mese?



## GIU' L'INDUSTRIA TURISTICA E I CONSUMI NON ALIMENTARI

Secondo la rilevazione periodica, effettuata dal Centro studi di Unioncamere, relativa all'andamento nel I trimestre 2005, il settore terziario apre l'anno con un calo del volume d'affari, che nel commercio colpisce soprattutto il settore non alimentare e, nei servizi, l'industria delle vacanze. La flessione delle vendite al dettaglio (-0,9%) è spiegata dal calo della piccola e media distribuzione (rispettivamente -3,1% e -2,1%), mentre la grande risulta in crescita (+1,8%).

## TESSILE, FMI CONTRO GLI USA: NO ALLE RAPPRESAGLIE

Tentare di correggere gli squilibri economici con delle rappresaglie commerciali è un grave errore. Così il direttore del Fmi, Rodrigo Rato, contesta le minacce statunitensi di ritorsioni nei confronti della Cina se non rivaluterà presto lo yuan. «Il tasso di cambio - ha evidenziato Rato - non ha un impatto immediato sulla bilancia commerciale. È un buon esempio è proprio la bilancia commerciale Usa, con il deprezzamento (del dollaro) subito». Rato esorta però la Cina ad abbandonare il tasso di cambio fisso.

# Rc Auto e benzina, il prezzo non è giusto

In un mese il petrolio è sceso del 20%, ma per la benzina il calo è stato solo del 4%

Marco Tedeschi / Milano

**PETROLIO E INCIDENTI** Di fronte ai prezzi della benzina e alle tariffe delle assicurazioni cuori e polemiche si infiammano. Cominciamo dalla notizia del giorno, che riguarda il petrolio. Per l'oro nero il bilancio di un mese è negativo: siamo al ribasso di quasi il venti

per cento (19%) e un barile che si pagava 58 dollari a inizio aprile adesso a New York ne vale 47: al minimo dell'ultimo trimestre. Purtroppo il calo non lascia traccia ai nostri distributori. Solo qualche aggiustamento: meno 4% per la benzina, meno due e mezzo per il gasolio. I valori assoluti regalano qualcosa se si passa al gasolio. Un litro di diesel all'inizio del mese scorso costava 1,138 euro al litro. Oggi siamo 1,068 euro. Nell'ultimo mese e mezzo, quindi, il carburante ha registrato una riduzione di 0,07 euro al litro: vale a dire un calo del 7%, poco meno comunque della metà della perdita registrata nello stesso periodo dalle quotazioni petrolifere.

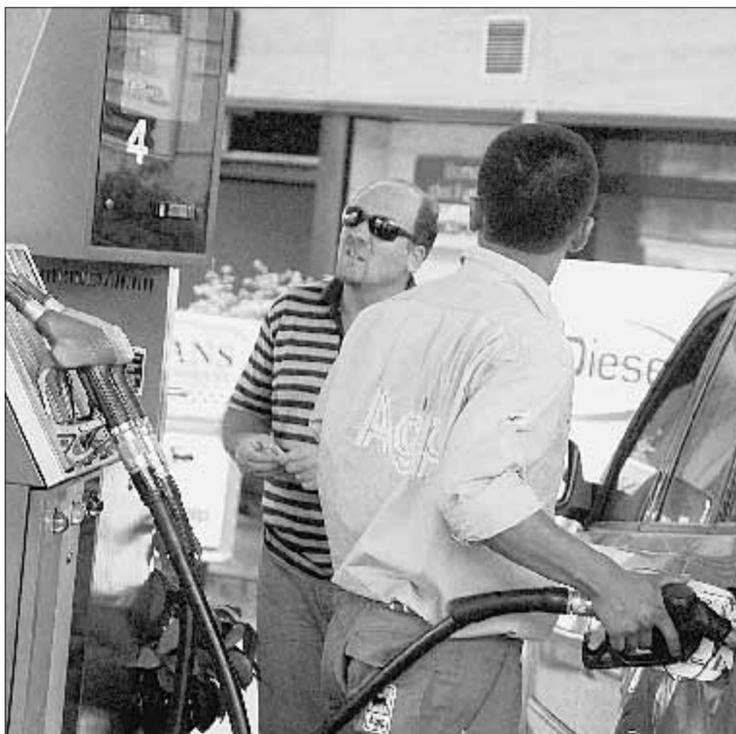
Si sa che l'andamento dei prezzi dei carburanti è collegato solo in parte all'andamento delle quotazioni internazionali del greggio ma risente soprattutto di quelle dei prodotti lavorati sul mercato Platt's, influenzate oltre che dal prezzo del barile anche dall'andamento della domanda e delle capacità di raffinazione e approvvigionamento. Ma leggendo le quotazioni Platt's (il mercato di riferimento dei carburanti per l'Europa), si registra nell'ultimo mese e mezzo un ribasso più marcato di quello dei prezzi italiani. Solo la settimana scorsa, ad esempio, le quotazioni della verde a tonnellata hanno lasciato sul terreno oltre l'8%, mentre quelle del diesel hanno messo a segno un ribasso di circa il 3,5%. La liberalizzazione evidentemente non paga in Italia. Tanto è vero che al congresso della Fegica Cisl, sinda-

cato degli addetti e dei gestori insomma delle pompe di benzina, il segretario Roberto Di Vincenzo ha indicato la via del gran ritorno: «Il governo abbia coraggio, introduca i prezzi amministrati o sorvegliati». Di Vincenzo ha denunciato come negli ultimi 18 mesi tra accise e iva l'erario abbia portato a casa circa duecento delle vecchie lire al litro. Più tasse, insomma.

Secondo capitolo, quello relativo alle tariffe Rc auto, che riprendono a correre: «A giugno aumenteranno dal 2 al 3,5%», ha lamentato il presidente del sindacato nazionale agenti di assicurazione, Ghironi, intervenuto all'audizione in commissione Finanze della Camera. Il deputato ds Alberto Fluvi, che ha partecipato all'audizione, commenta: «Il governo aveva fino ad oggi affermato di essere riuscito a fermare la corsa al rialzo. Evidentemente non è così. Ha prodotto soltanto chiacchiere sia quando parla di competitività che di concorrenza del sistema paese».

Ovviamente il parere del presidente dell'Ania, l'associazione delle assicurazioni, Fabio Cerchiai, sta sulla riva opposta: secondo i dati Istat, siamo addirittura al di sotto del tasso d'inflazione. Rivolta dei consumatori. Adusbef e Codacons denunciano forti aumenti. Cittadinanzattiva si distingue, denunciando cattive pratiche: conflitti e ritardi nei pagamenti. Tutti d'accordo su un punto: non c'è motivo perché i prezzi non scendano.

Nonostante le promesse del governo riprendono a correre i premi delle assicurazioni



Un automobilista fissa il prezzo sul distributore durante la sosta dal benzinaiolo. Foto di Virginia Farneti/Ansa

## Più biodiesel senza accise, proposta di legge dei senatori Ds

**ROMA** Correggere la rotta del governo Berlusconi, che ha diminuito la quota di biodiesel esentasse offerta sul mercato, compromettendo, in tal modo, una soluzione contro lo smog cittadino e la sopravvivenza delle aziende italiane che producono questo carburante ecosostenibile. E' quanto si prefigge un ddl presentato ieri da un gruppo di senatori ds, primo firmatario, Fausto Giovanelli. «In Italia - spiega Giovanelli - è in corso una campagna in favore del biodiesel, condotta da Dario Iacopo Fo e da Franca Rame; il ricorso a questo combustibile vegetale può apparire perfino scontato, dal momento che si tratta di olio di colza o di girasole, che può essere utilizzato anche da normali motori diesel e che inquina molto meno del diesel (con emissioni minori di benzene, che provoca il cancro e di anidride carbonica, responsabile dell'effetto serra, ndr); può essere, inoltre, acquistato persino al supermercato». «Ciò che non

è noto tuttavia - continua l'esponente ds - è che se al biodiesel venisse applicata l'accise (tassa) gravante sugli altri carburanti, costerebbe molto di più del gasolio di origine fossile: per ovviare a questo problema e per stimolare produzione e consumo di biodiesel, i governi dell'Ulivo stabilirono una quota di produzione esente tasse di 300mila tonnellate annue, che il governo Berlusconi ha però, nell'ultima finanziaria, ridotto a 200mila, con grave danno per le aziende produttrici che hanno una capacità di produzione annua di 800 mila tonnellate». Il ddl dei ds si propone di estendere la produzione esente accise a 450mila tonnellate nel 2006; 600mila nel 2007 e 800mila nel 2008. Inoltre, si stabilisce che, a decorrere dal 1 ottobre 2005, nei comuni più inquinati, le miscele debbono contenere almeno il 10% di biodiesel per i veicoli privati e il 30% per i mezzi pubblici.

n.c.

# Il mitico Lingotto finisce nelle mani di Coppola

L'immobiliarista romano compra la storica sede della Fiat

È la fine di un'era. Il Lingotto, luogo simbolo della Fiat e dell'intera industria italiana, è finito nelle mani degli immobiliari. Anzi, di uno di loro. Ieri l'Ipi, la società dell'immobiliarista Danilo Coppola, ha formalizzato l'accordo per l'acquisto del 51 per cento delle azioni della Lingotto spa detenute da San Paolo Imi, Unicredit e Assicurazioni Generali. Visto che con la sua società già aveva il 31 per cento, Coppola può contare ora su una quota superiore all'82 per cento. In pratica a fine anno, quando il contratto verrà formalizzato, sarà padrone quasi assoluto, oltre che dell'immobiliare, del complesso, avendo come soci di minoranza solo Risanamento spa (Gruppo Zunino) col 17,02 e il comune di Torino (0,42 per cento). La Lingotto spa è stata costituita nel 1994 ed ha realizzato il piano di trasformazione della storica fabbrica torinese attuando il progetto dell'architetto Renzo Piano. Ora, con l'ex grande complesso industriale, ha in portafoglio 32.500 metri quadrati di hotel (Lingotto e Le Meridien), 48mila metri quadrati di terziario direzionale, 3.500 di depositi, il ristorante «La pista» - che sorge sul tetto della fabbrica, dove un tempo si collaudavano le automobili - la Bolla di vetro, la grande invenzione di Piano un tempo sala riunioni prediletta dall'Avvocato Agnelli, e la superficie di atterraggio per elicotteri. Oltre a parcheggi per 4mila

posti auto. Adesso a guidare l'immobiliare e quindi a decidere le sorti del complesso entrano sei nuovi amministratori: lo stesso Danilo Coppola, Francesco Bellocchi, Giovanni Camozzi, Giuseppe Caruso, Alfonso Ciccaglione e Luigi Zunino. I nuovi entrati si aggiungono al presidente Riccardo Roscelli, a Claudio Cominelli, Ugo De Bernard, Jean Marc Deshares, Francesco Devalle e Valerio Zanone.

Il Lingotto, progettato e costruito negli anni 20 da Giacomo Matté, è stato uno dei maggiori esempi di architettura industriale. Insieme monumento al fordismo - e, con le sue officine dislocate su cinque piani sovrapposti, a quel modo di produrre destinato a tenere banco per decenni - e simbolo delle aspirazioni alla modernità di quegli anni, fece da incubatoio per vetture rimaste nella storia dell'auto: dalla Torpedo, alla Balilla, alla Topolino per giungere ai modelli che accompagnarono il boom economico. Fino al 1982, quando la Fiat annunciò la sua definitiva chiusura per lasciare il passo a Mirafiori e Rivalta.

Il futuro? Danilo Coppola, che è presidente e amministratore delegato dell'Ipi, ha espresso l'intenzione di dare nuovo impulso alle diverse attività del Lingotto, anche alla luce delle Olimpiadi di Torino 2006. Saprà restare un simbolo? a.f.

## PARTENZA IN SORDINA PER L'OPA ABN AMRO

Bruxelles chiede chiarimenti su Fiorani

**ANTONVENETA** È partita in sordina l'opa Abn da 25 euro in contanti su Antonveneta, mentre la Lodi avrebbe ricevuto le adesioni delle banche nazionali e internazionali per il finanziamento della propria doppia offerta, con la chiusura dell'operazione che avverrà all'inizio della prossima settimana.

Intanto, nel primo giorno dell'offerta Abn, il titolo Antonveneta si è mantenuto sempre al di sopra del prezzo degli olandesi chiudendo a 26,06 euro, vale a dire il corrispettivo dell'offerta di scambio della Lodi. Offerta che è in attesa di essere approvata dalla Consob insieme all'opa obbligatoria imposta dalla Commissione all'istituto di Fiorani e ai suoi alleati, che hanno poi stipulato un patto di sindacato. Scarse, come detto, le adesioni, pari a 380 titoli, all'offerta olandese che comunque, sottolineano gli analisti, «sono già un fatto curioso».

Nel frattempo l'Unione europea ha chiesto chiarimenti sulla vicenda, e in particolare sulla Popolare di Lodi. Infatti, in una lettera inviata a Bankitalia si chiede una ricostruzione dei momenti essenziali delle varie autorizzazioni concesse a Banca Popolare di Lodi (Bpl) per verificare se la stessa banca rispettava il requisito, come previsto dalla direttiva bancaria, di mantenere un coefficiente di solvibilità ad un livello di almeno l'8%.

# Guerra preventiva in Bnl, contropatto all'attacco

Esposto alla Consob. «Azione di concerto fra Bilbao e i fondi d'investimento»

/Milano

**IL CONTROPATTO** al controtacco. I soci Bnl riuniti nella cordata guidata da Francesco Gaetano Caltagirone hanno infatti presentato due esposti alla Consob

per denunciare un sospetto concerto di azione tra Bbva ed i fondi di investimento, nonché il modo con cui sarebbero stati sollecitati gli azionisti dipendenti a votare a favore del patto che attualmente

guida la banca romana. La giornata degli immobilisti è iniziata ieri mattina presto con una riunione durata poche ore e che ha portato ad un aggiornamento dei lavori per prendere le decisioni nell'imminenza dell'assemblea. Nuovo appuntamento quindi per sabato mattina. Oggi intanto è stata aruolata nel contropatto, ma solo limitatamente al voto in assemblea per eleggere amministratori e sindaci, la Finnat, società del gruppo Nattino che successivamente ha precisato di essere in possesso dell'1,25% della Bnl. Intanto, l'eco dell'ops spagnola su Roma continua a tenere banco in

Europa. Dalla Spagna il Bbva ostenta sicurezza dalle pagine «casalinghe» della stampa iberica mentre la Commissione Ue torna ad accendere il contenzioso con Bankitalia affermando nella serata di ieri che sta vagliando attentamente le condizioni poste dalla Via Nazionale al Bbva nel dare il proprio via libera all'ops lanciata dall'istituto spagnolo sulla Bnl. «Siamo consapevoli della situazione e la stiamo analizzando», ha sottolineato il portavoce della commissaria europea alla concorrenza, Neelie Kroes, riferendosi esplicitamente «al fatto che vi sono condizioni» connesse al via li-

bera di Bankitalia, la quale ha vincolato il suo «nulla osta» al superamento, da parte del Bbva, del 50% nel capitale di Via Veneto. Lo stesso portavoce non aggiunge altro, ma è chiaro che l'esame di Bruxelles riguarda l'eventuale violazione dell'articolo 21 del regolamento fusioni, il quale fra l'altro riconosce alla Commissione Ue la «competenza esclusiva per adottare le decisioni» in fatto di fusioni e offerte pubbliche di dimensione europea, come quella dell'istituto basco. Intanto, alla vigilia del cda che approverà la trimestrale e dell'assemblea degli azionisti, viene fuo-

ri un nuovo azionista di Bnl con il 2%, Leonardo Capital Fund, mentre scompare, secondo quanto riferiscono fonti finanziarie, la Bim che possedeva una quota di poco inferiore. Il fondo, la cui presenza e il cui orientamento in assemblea non sarebbero al momento ancora certi e che fa capo al finanziere Stefano Roma, è un hedge fund quotato alla Borsa Irlandese. La società di gestione, Leonardo Capital Management ha invece sede a Londra. In Italia detiene oltre al 2,182% di Bnl, una partecipazione rilevante in Saeco (2,152%) e in Smurfit (6,55%).

# Anche Mediaset sente la recessione

Il titolo perde quota, la pubblicità cresce ma non è più così brillante. E Bonolis non fa sognare la Borsa

di Laura Matteucci / Milano

**IL BOOMERANG** La mancata crescita dell'economia italiana inizia a ritorcersi contro il suo stesso artefice primo, Silvio Berlusconi. Nientemeno. Da quando è stata annunciata la cessione del 16,68%

di Mediaset, poco più di un mese fa, un'operazione che permette a Berlusconi di portare a casa 2,2 miliardi di euro, la holding tv del Biscione non brilla più come un tempo. Niente di grave, per carità, nulla a confronto con il cupo panorama delle imprese italiane e rispetto alle condizioni generali dell'economia, ma per la Mediaset di Berlusconi la grande abbuffata sembra proprio finita. A piazza Affari, il titolo continua a perdere terreno da settimane (solo nell'ultima, ha messo insieme -1,87%), ieri è sceso sotto la soglia dei 10 euro e sta tornando ai livelli di gennaio. Nemmeno l'acquisto di Paolo Bonolis - peraltro particolarmente oneroso per il Biscione - è riuscito a far in-

vertire la tendenza. Anzi. La preoccupazione è che i costi, già appesantiti (per il 2005 è previsto un aumento del 2,5%, escludendo quelli relativi allo sviluppo del digitale), diventino di difficile gestione. Dopo la presentazione dei risultati del primo trimestre, l'altro giorno, il titolo ha chiuso con un calo di oltre il 3%. Risultati ancora tutti positivi, in realtà: fatturato a 931 milioni (+9,8%), utile netto a 198,7 milioni (+26,6%). Ma gli analisti si aspettavano di meglio, l'utile operativo delle attività ita-

**Le grandi banche d'affari hanno abbassato il loro giudizio sulla holding del Biscione**

liane (204 milioni), in particolare, è stato del 10% inferiore alle attese. E alcune banche d'affari hanno rivisto al ribasso il loro giudizio su Mediaset. «La Borsa va su e giù. L'azienda è sana, fa utili, va bene. I mercati finanziari reagiscono con un'altra logica», chiosa Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset. Ma la questione c'è. Due i punti dolenti: il calo della crescita pubblicitaria, riflesso della più generale crisi economica d'Italia, che fa anche prospettare nuove delusioni in arrivo nel futuro prossimo, e il panorama politico cambiato, confuso, con rischi in continuo aumento (per Berlusconi, i suoi alleati, e il partito-azienda). Del resto, il costante indebolimento della crescita pubblicitaria da inizio anno ad oggi è confermato dagli ultimi dati diffusi da Nielsen Media Research: dal +5% di dicembre 2004 si è passati al +4,1% di gennaio e al +2,7% di febbraio fino al modesto +0,8% registrato a marzo rispetto allo stesso mese del 2004. Nei primi tre mesi, gli investimenti pubblicitari hanno fatto registrare un progresso medio del 2,4% a 2.102,9 milioni. In recupero la stampa, mentre la radio è in decisa frenata, e la tv continua a crescere, ma a tassi molto più contenuti, e archivia il

mese di marzo in linea con marzo 2004 (+0,9%) e con una variazione media sui tre mesi del +2,3%. Per il gruppo Berlusconi, le previsioni quanto a ricavi della raccolta pubblicitaria sono di chiudere il primo semestre intorno al +4% (solo in Italia), che dovrebbe diventare nell'anno +5%. E tanto



Fedele Confalonieri Foto di Giglia/Ansa

rispetto al resto del mercato, è ben poco rispetto al +9,1% dell'anno scorso. C'è un'economia disastrosa che frena gli utili di Berlusconi, dunque. E c'è l'allarme dei mercati, che cresce tra la lievitazione dei costi e i timori del crollo di Forza Italia prossimo venturo.

## MASSIMO D'ANTONA

Oggi a Roma il ricordo di Cgil, Cisl e Uil

**COMMEMORAZIONE** Come ogni anno, Cgil, Cisl e Uil, insieme al Comune e alla Provincia di Roma e alla Camera dei deputati, commemorano la figura del professor Massimo D'Antona. Oggi, in occasione del sesto anniversario dell'assassinio, le segreterie di Cgil, Cisl e Uil, guidate da Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Adriano Musi renderanno omaggio alla memoria del professore barbaramente ucciso dai terroristi. Alle ore 12 in via Salaria, davanti alla lapide che lo ricorda, verrà deposta una corona di fiori ed effettuato un minuto di silenzio. Saranno inoltre presenti alla commemorazione, in rappresentanza della Camera, il vice presidente Clemente Mastella e il sindaco di Roma, Walter Veltroni, e il presidente della Provincia, Enrico Gasbarra. Alla cerimonia sarà anche presente anche Olga D'Antona. «Guai ad abbassare la guardia. Guai a considerare finito il terrorismo. La vicenda di mio marito e quella del professor Biagi ci hanno pure insegnato qualcosa» ha detto lavedova del giurista assasinato, che ieri ha partecipato a un seminario dedicato a temi del lavoro. «Abbiamo discusso di diritti di cittadinanza e costituzione - dice Olga D'Antona - e di temi del lavoro e della rappresentatività sindacale. Argomenti cari a Massimo la cui memoria è ancora viva, non solo in me, ma in tante persone».

# Il Corriere tiene «i barbari» sulla porta

Geronzi e Pesenti: siamo fedeli E Ricucci è il primo azionista

di Carla Sforza / Milano

**PATTO SOLIDO** Ancora una giornata di fuoco per i titoli di Rcs, tra forti fluttuazioni e scambi ancora una volta intensi, mentre due esponenti forti del Patto che con-

trolla il Corriere della Sera sono scesi in campo per garantire della solidità delle intese messe a salvaguardia del quotidiano di via Solferino. Ieri in Borsa le azioni Rcs hanno archiviato la giornata con un calo dell'1,58% dopo aver perso nella prima parte della seduta oltre il 4,5%, per poi recuperare terreno in poco tempo, tornare sopra la parità e poi ricadere. Il tutto fra scambi che hanno interessato circa il 2,5% del capitale ordinario della società, che va così ad aggiungersi al 2,78% passato di mano l'altro ieri. E nel frattempo, a cercare di frenare la speculazione, anche all'indomani della nota emessa dal Patto, è intervenuto il presidente del sindacato, Giampiero Pesenti sottolineando che l'immobiliarista romano Stefano Ricucci, secondo indiscrezioni già primo azionista di Rcs col 13%, non ha mai

chiesto di fare il suo ingresso nella stanza dei bottoni di via Rizzoli e che fra i grandi soci c'è «unitarietà». E in serata è stata la volta di Cesare Geronzi, presidente di Capitalia, che vincola al patto il 2% del capitale, a ribadire la solidità e la strategica compattezza degli aderenti al patto: «In Rcs - ha detto - la solida e strategica compattezza degli aderenti al patto di sindacato, lungi dall'essere un arrotto tattico, costituisce ormai una definitiva certezza di stabilità». «La vicenda che riguarda Rcs e il Corriere della sera non è meno significativa di quella Rai», ha commentato Giuseppe Giulietti, capogruppo dei Ds in Vigilanza Rai. «L'impero del presidente del Consiglio - ha aggiunto l'esponente dei Ds - si sta estendendo: l'acquisizione di una catena radiotelevisiva nazionale, quella della Endemol e ora la vicenda poco chiara che ruota attorno al Corriere della sera, a questo punto è assolutamente necessario che la neo costituita Authority delle telecomunicazioni quantifichi l'ammontare del Sic (il sistema integrato della comunicazione, ndr), perché altrimenti è impossibile individuare il tetto del 25% di un numero che non esiste».

**ANNIVERSARIO** Una grande conquista del lavoro rimane ancora di attualità: la prossima sfida sarà quella di estenderla a chi, come i giovani precari di oggi, non hanno tutele

# Lo Statuto dei lavoratori ha 35 anni. Ma i diritti non sono per tutti



Foto di Alberto Roveri/Dfp

di Bruno Ugolini

Era il 20 maggio del 1970 e lo Statuto dei lavoratori diventava una legge suscitando polemiche acute tra i benpensanti. Oggi compie 35 anni. Eppure da quell'insieme di norme, all'epoca assai innovative, sembra trascorso un secolo. Sostentiamo questo riflettendo su come quel mondo del lavoro chiamato "fordista", culla dello Statuto, sia profondamente cambiato. E' totalmente irrinconoscibile per chi ha vissuto quelle vicende lontane. Siamo passati da un mondo del lavoro che pareva compatto ad un mondo del lavoro frammentato, diviso, individualizzato come dicono i sociologi, dentro le fabbriche e fuori dalle fabbriche. Un tale mutamento obbliga all'innovazione e non certo ad assecondare quanti a destra - ma qualche volta anche nel centrosinistra - sarebbero solo tentati dal gusto della rottamazione. Il governo di centrodestra ha cercato,

come si sa, d'introdurre un primo cuneo, con l'attacco all'articolo diciotto, quello che impone il ritorno nel luogo di lavoro, di chi è stato licenziato senza un plausibile motivo. L'articolo 18 è rimasto. L'attacco è stato sbragliato da una risposta massiccia. E' bene ricordare che quel pacchetto di diritti del 1970 non nasce solo su tavoli di studiosi e d'uomini politici, come il ministro socialista al Lavoro Giacomo Brodolini (in un governo di centrosinistra), come i giuristi Gino Giugni e Giorgio Ghezzi (un fine e prezioso docente, recentemente scomparso). Quell'insieme di diritti erano stati imposti, prima di essere codificati, nelle lotte sindacali tumultuose della fine degli anni Sessanta. Nelle riunioni di massa che precedevano, fabbrica per fabbrica, alla nomina dei "delegati di gruppo omogeneo", i rappresentanti di base di una classe operaia allora coesa, nelle miriade d'accordi aziendali, e, infine, nel contratto dell'autunno caldo (fine 1969).

Nell'entrata del sindacato in fabbrica, quando i dirigenti sindacali, con in testa Trentin, Carniti e Benvenuto erano letteralmente trascinati dagli operai all'interno dei capannoni. Era l'epoca in cui il manifesto delle tute blu Fiom, Fim e Uilm presentava una mano, un pugno con cinque dita ed erano le cinque rivendicazioni principali: dal diritto d'assemblea alla settimana di 40 ore. Un contratto storico che all'epoca i gruppi estremisti chiamarono "contratto bidone" e nessuno dei loro leader mai si è fatta una pur leggera autocritica. E' quella realtà esplosiva e costruttiva che fece partorire lo Statuto. Una legge che rompeva con una tradizione fatta di divieti, imponeva una svolta nei rapporti sociali. Una legge che sollevò qualche discussione nello stesso Partito comunista: il suo gruppo parlamentare, non si dichiarò completamente soddisfatto e si astenne, essendo stati esclusi, nei vari dispositivi, i diritti di libertà nelle aziende, anche a favore

delle forze politiche. Altri esponenti politici, a sinistra del Pci, considerarono addirittura quello Statuto uno Statuto "dei diritti dei sindacati" e non dei lavoratori. Oggi esso conserva grandi potenzialità, anche se spesso, temiamo, non sono sfruttate come si dovrebbe. Pensiamo alla conquista di un ruolo sindacale in fabbrica, sui temi allora centrali, oggi quasi dimenticati dell'organizzazione del lavoro. Magari esplodono all'improvviso, com'è successo alla Fiat di Melfi. Ma, certo, dopo 35 anni lo Statuto è invecchiato, perché quella realtà "fordista" in cui è nato è profondamente mutata. Provate a chiedere ad un Co.Co.Co. o ad un lavoratore interinale o ad un lavoratore a progetto o ad un lavoratore degli appalti che cosa è lo Statuto. E' probabile che non ne sappia nulla e che non lo viva come una sua personale carta costituzionale. E' stato del resto uno dei padri di quella legge, Gino Giugni, a pronunciarsi per un'iniziativa capace di

riempire lacune, aggiustamenti, innovazioni. E un altro insigne giurista Massimo D'Antona aveva saputo perveciacemente sostenere ipotesi di rinnovamento in questo campo. Parliamo di quel Massimo D'Antona di cui proprio in questi giorni si celebra l'assassinio ad opera delle Bierre. Due anniversari insieme. E proprio ieri la Cgil lo ha ricordato, con un seminario che prevedeva l'avvio dagli ultimi lavori dello studioso. Sono i temi della rappresentanza sindacale, una questione spinosa, sempre rimasta irrisolta. Ora il sindacato di Guglielmo Epifani ipotizza (come ha spiegato la relazione del professor Piergiorgio Alleva) una proposta che potrebbe trovare ascolto anche nella Cisl (sempre restia ad affrontare l'argomento). E' un'indicazione che ripercorre la strada percorsa unitariamente dai metalmeccanici e riprende proprio alcune idee di D'Antona. Un modo per non fare della celebrazione dello Statuto solo una nostalgica cerimonia.

## SCIOPERO/1

**Bisarche, niente accordo Ancora bloccate le fabbriche Fiat**

**MILANO** Anche nell'odierno primo turno di lavoro la produzione sarà ferma nelle gran parte degli stabilimenti italiani di Fiat Auto. La causa è sempre la stessa dei giorni precedenti, ovvero lo sciopero delle bisarche. A restare fermi sono gli stabilimenti di Mirafiori, Melfi e Cassino, quest'ultimo per quanto riguarda la linea di produzione della Stilo mentre si continuerà a lavorare sulla Cromo. Ed ancora, lo stabilimento Iveco di Suzzara continuerà a produzione ridotta. Proprio ieri si è sperato in una schiarita della trattativa, ma le aziende di autotrasporto su bisarche e aziende subappaltatrici hanno deciso di sospendere la trattativa al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti: si rivedranno soltanto martedì prossimo, come ha reso noto Pasquale Russo, responsabile della Confindustria. Inoltre, la trattativa proseguirà solo tra le parti e non

sarà più quindi in sede ministeriale. Nel frattempo, secondo quanto si è appreso, la protesta andrà avanti anche nei prossimi giorni. E in attesa dell'auspicata ma difficile conclusione della trattativa tra le parti, la Fiat, «riservandosi ogni eventuale azione legale», sta cercando «soluzioni alternative» che consentano di consegnare i veicoli prodotti alla rete di vendita. Lo ha comunicato direttamente il Lingotto, spiegando, in una nota, che, «saturate tutte le possibili aree di stoccaggio, in alcuni stabilimenti è già stata fermata la produzione e negli altri la situazione sta evolvendo rapidamente nella stessa direzione». «Dal 26 aprile è bloccata l'attività del trasporto vetture su bisarche con grave danno economico per l'azienda e pesanti disagi alla rete dei concessionari e ai clienti», ha sottolineato l'azienda.

## SCIOPERO/2

**Oggi si fermano per otto ore tram, autobus e metropolitane**

**MILANO** Stop del trasporto pubblico locale. Oggi per otto ore si fermeranno autobus, tram e metropolitane per lo sciopero proclamato da Filt, Fit e Uiltrasporti. Al centro della protesta, denunciano i sindacati, «la volontà delle controparti, Asstra e Anav, di disdire unilateralmente, dal primo giugno prossimo, l'attuale trattamento economico del periodo di malattia degli autotrasportivi». La protesta avrà modalità diverse da città a città: a Roma dalle 8:30 alle 16:30, a Milano dalle 8:45 alle 15 e dalle 18 alle 19:45, a Napoli dalle 8:30 alle 16:30, a Torino dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20, a Palermo dalle 9:30 alle 17:30, a Genova dalle 9:30 alle 17:30, a Venezia dalle 10 alle 14 e dalle 20 alle 24, a Firenze dalle 16 alle 24, a Bologna dalle 11 alle 16:30 e dalle 19:30 alle 22. In una lettera ai presidenti delle Regioni, ai sindaci dei comuni, ai rispettivi assessori ai trasporti

e alla Conferenza delle Regioni, i sindacati spiegano che «gli autotrasportivi sono stati costretti a due scioperi, il 22 aprile e il 20 maggio, per il riconoscimento del diritto ad essere retribuiti dal primo giorno di malattia con il 100% della paga normalmente percepita in una giornata lavorativa». La protesta, scrivono i rappresentanti dei lavoratori, è contro le associazioni datoriali che hanno operato la disdetta contrattuale che regola la materia e contro il governo che con la legge finanziaria 2005 ha tagliato i trasferimenti delle risorse, taglio che supera di gran lunga il risparmio a favore dell'Inps dei 35 milioni di euro all'anno. Secondo i sindacati «le aziende alimentano un grave conflitto sociale nel trasporto pubblico, sebbene abbiano ricevuto la totale copertura dei costi del contratto di lavoro del novembre 2004».

COMITATO PER IL SÌ AI REFERENDUM NASCERE • QUARIRE • SCEGLIERE

**SI per**

**Per la vita**

**QUATTRO SÌ**

**Venerdì 20 maggio**

**ore 21.00**

**Camera del Lavoro**

Sala Di Vittorio

corso di porta Vittoria 43

Una serata per spiegare le ragioni dei quattro sì al referendum del 12 e 13 giugno.

**Quattro sì per nascere, guarire e scegliere**

Ottavia Piccolo e Moni Ovidia (Attori)

Vittoria Franco (Senatrice ds, presenta il libro "Bioetica e procreazione assistita", Donzelli Editore)

Barbara Pollastrini (Deputata ds, coordinatrice nazionale Democratiche di sinistra Antonio Del Pennino (Senatore del Partito Repubblicano)

Marco Cappato (Segretario nazionale dell'Associazione Luca Concioni)

Guido Ragni (Direttore Centro di fecondazione assistita della Clinica Mangiagalli)

Introduce Fulvia Colombini (Segretaria Camera del Lavoro di Milano)

Iniziativa organizzata dal Comitato milanese per il Sì Tel.0269631272

venerdì 20 maggio 2005

**Cambi in euro**

1,2642	dollari	+0,002
135,6200	yen	+0,180
0,6872	sterline	-0,001
1,5493	fra. sviz.	+0,001
7,4462	cor. danese	+0,000
30,2050	cor. ceca	-0,063
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1135	cor. norvegese	+0,020
9,1910	cor. svedese	-0,025
1,6669	dol. australiano	-0,002
1,5952	dol. canadese	-0,002
1,7765	dol. neozelandese	-0,006
251,4500	for. ungherese	-1,200
0,5772	lira cipriota	+0,000
239,5200	tallero sloveno	+0,020
4,1615	zloty pol.	-0,036

**Bot**

Bota 3 mesi	99,70	1,79
Bota 6 mesi	99,03	1,75
Bota 12 mesi	97,97	0,00
Bota 12 mesi	98,15	1,84

**Borsa****Eni a 20 euro**

La Borsa ha chiuso con il segno positivo una seduta caratterizzata dall'andamento diversificato fra i principali valori. Il Mibtel ha archiviato la giornata a +0,27%, anche grazie alla tenuta di Wall Street (si temeva una flessione dopo il progresso di mercoledì) e all'andamento analogo delle altre piazze europee. In calo, rispetto a ieri, i volumi scambiati, che si sono mantenuti comunque su livelli sostenuti (4,4 miliardi di controvalore) grazie soprattutto agli incroci di titoli Generali (scambi per 459 milioni) e al balzo finale di Eni,

che ha chiuso sopra i 20 euro con un rialzo dell'1,4% e con scambi corrispondenti a un controvalore di 420 milioni. Il future ha rafforzato la posizione sopra quota 31 mila punti (31.260 nel finale). Oltre al rialzo di Eni, si segnala anche quello di Saipem (+1,94%), mentre Enel ha ceduto lo 0,48% e Terna lo 0,93%; stabile Edison (-0,05%). Fra i bancari, nel primo giorno dell'OPA da parte dell'Abn Amro Antonveneta ha mantenuto la sua quotazione sopra i 26 euro contro un prezzo di offerta di 25 euro; in rialzo la Bipielle (+1,06%) e anche Bnl (+0,64%). Buon progresso dopo le recenti flessioni per Mps (+2,26%).

**Alitalia****Rinvio il Cda**

Il consiglio di amministrazione di Alitalia previsto per oggi per l'approvazione del bilancio è stato rinviato al 26 maggio. La decisione di Alitalia di rinviare alla prossima settimana la riunione del consiglio di amministrazione è legata allo slittamento della conclusione della procedura interservizi di Bruxelles sul piano di risanamento della nostra compagnia di bandiera. Il parere da parte delle Direzioni generali comunicate interessate, secondo quanto si apprende, era inizialmente previsto in questi

giorni. La procedura si è invece allungata e Alitalia ne ha preso atto rinviando, a sua volta, il proprio cda previsto per oggi.

Ieri il portavoce del commissario Ue ai Trasporti, Jacques Barrot ha annunciato che l'analisi del piano Alitalia è in corso e pensiamo che si potrebbe avere una decisione della commissione europea all'inizio di giugno». Nessun commento sul ritardo nella conclusione della consultazione tra le varie Direzioni generali della commissione europea sul piano Alitalia. In effetti Bruxelles non si è mai impegnata, almeno pubblicamente, a chiudere il caso entro una data precisa.

**Fondi aperti****Trimestre in crescita**

Buon inizio d'anno per i fondi pensione aperti. Il primo trimestre del 2005 è stato infatti archiviato con risultati positivi. L'attivo netto - secondo quanto comunicato Assogestioni - si è attestato a 2.351,3 milioni di euro, riportando una crescita pari al 5,4% rispetto al quarto trimestre 2004 e del 25,2% rispetto allo stesso periodo del 2004. Sempre in crescita anche il numero degli iscritti, che ha toccato le 388.025 unità con un incremento dell'1,5% rispetto all'ultimo periodo dello scorso anno e più 5,3% rispetto al primo trimestre 2004.

Anche nel primo trimestre 2005 si sono confermate in testa alla classifica le Sgr, società di gestione risparmio, con 117.523 iscritti e un attivo netto di 879,7 milioni di euro, davanti alle Srm, società di intermediazione mobiliare, con 108.186 iscritti e 595 milioni di euro di attivo. Seguono le banche (84.390 iscritti, 316,6 milioni di euro) e le imprese di Assicurazione (77.926 iscritti, 559,9 milioni di euro). In aumento anche il peso dei contributi dei lavoratori dipendenti che si attesta al 35,7% del totale dei flussi in entrata, mentre quello dei lavoratori autonomi è invece del 51,7%.

**in sintesi****Mincato presidente di Assonime**

L'amministratore delegato uscente dell'Eni, Vittorio Mincato, s'è dimesso dal suo incarico di presidente di Assonime, l'associazione tra le società per azioni. Mincato sostituisce Vittorio Merloni, giunto allo scadere del suo secondo mandato. Mincato resterà in carica per il biennio 2005-2007. La formalizzazione della designazione avverrà in occasione dell'assemblea generale delle imprese associate convocata il 23 giugno 2005. Prima di Vittorio Merloni, hanno presieduto l'Assonime Umberto Zanni, Pietro Marzotto, Guido Carli,

Emanuele Dubini, Renato Lombardi, Giuseppe Volpi di Misurata, Alberto Pirelli.

**Santarelli alla guida di Cometa Roberto**

Santarelli è il nuovo presidente del consiglio di amministrazione di Cometa, il fondo pensione integrativo per i dipendenti dell'industria metalmeccanica a gestione bilaterale. Santarelli, rappresentante di parte datoriale, è stato eletto a Milano dal consiglio, nella sua seduta di insediamento, seguita all'elezione avvenuta il 28 aprile scorso da parte dell'assemblea dei delegati del fondo.

Vicepresidente è, invece, Maurizio Benetti, in rappresentanza dei lavoratori. Stefano Vignolo è presidente dei revisori. Nel cda ha fatto il suo ritorno Gianni Durante (Fiom). Cometa è al suo settimo anno di esercizio, conta su oltre 320mila lavoratori associati e gestisce un patrimonio complessivo di 2,141 miliardi di euro.

**Cresce l'utile netto di Air France**

Bilancio molto positivo per Air France Kim che, nel suo primo bilancio dopo la fusione ha registrato utili netti di 351 milioni, in rialzo del 20,2%. In rialzo anche il fatturato salito del 7,3% a 19,07 miliardi. Forte progresso anche per il risultato operativo del gruppo salito a 489 milioni dai precedenti 405 milioni di euro.

**La gara per gli immobili dell'ex Manifattura tabacchi**

Entra nel vivo la gara bandita da Fintecna per la scelta del partner a cui affidare la valorizzazione degli immobili ex manifattura tabacchi. Le offerte vincolanti dovranno essere consegnate entro il 23 giugno. In lista ci sarebbero i grandi operatori del settore - Pirelli real estate, Statuto e il gruppo Ligresti - oltre a numerosi operatori locali. L'offerta riguarda circa 270mila metri quadrati tra depositi ed ex tabacchifici a Milano, Firenze, Modena e Verona: oltre 150 milioni il valore stimato.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A.S. Roma</b>	956	0,49	0,49	-0,99	-20,12	205	0,47	0,63	-	65,45
<b>Acas</b>	18036	9,31	9,34	1,89	15,92	235	7,97	9,76	0,1900	1983,77
<b>Accapas-Aps</b>	17775	9,18	9,23	0,93	22,57	8	8,45	10,04	0,3800	503,45
<b>Acq Marcla</b>	1042	0,54	0,54	-0,24	39,57	54	0,38	0,55	0,0207	208,04
<b>Acq Nicolay</b>	7551	3,90	3,90	-0,81	51,86	6	2,52	4,09	0,0880	52,33
<b>Acq Potabil</b>	34566	17,85	17,85	-	-	1	17,70	18,34	0,1000	145,54
<b>Acsm</b>	4781	2,47	2,47	-0,72	-4,93	36	2,36	2,96	0,0700	92,58
<b>Acotellos</b>	12561	6,49	6,47	-1,02	2,33	3	6,32	7,12	-	132,33
<b>AdF</b>	21495	11,10	11,12	2,44	16,00	40	9,57	11,74	0,0600	100,29
<b>Ades</b>	9840	5,08	5,09	-0,25	28,92	156	3,94	5,14	0,1500	507,87
<b>AEM</b>	3371	1,74	1,74	0,93	1,52	3538	1,56	1,91	0,0500	3133,88
<b>AEM To w08</b>	1003	0,52	0,52	0,68	17,14	85	0,44	0,64	-	-
<b>AEM Torino</b>	3857	1,99	2,01	1,36	7,04	270	1,86	2,27	0,0360	937,54
<b>Alerion</b>	928	0,48	0,48	-	-	120	0,47	0,51	0,0050	191,69
<b>Alitalia</b>	484	0,25	0,25	0,40	-1,42	2619	0,22	0,27	0,0413	968,43
<b>Alleanza</b>	17577	9,08	9,04	0,14	-11,80	8921	8,52	10,63	0,2800	7683,10
<b>Amga</b>	3073	1,59	1,60	0,57	8,48	284	1,46	1,91	0,0200	552,32
<b>Amplifon</b>	96891	50,04	50,00	-0,99	21,81	18	37,78	53,01	0,2400	989,33
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>ASM Brescia</b>	5259	2,72	2,70	-0,62	7,91	305	2,47	3,05	0,0877	1997,81
<b>Astaldi</b>	10032	5,18	5,20	0,19	50,09	145	3,45	5,31	0,0750	509,94
<b>Auto To MI</b>	32762	16,92	17,19	2,98	-10,34	370	15,41	20,94	0,2000	1488,96
<b>Autogrill</b>	21111	10,90	11,07	3,00	-11,85	3520	10,69	12,83	0,0413	2773,72
<b>Autostrade</b>	40933	21,14	21,02	-0,47	6,33	19838	19,17	23,24	-	12085,98
<b>Azimut</b>	9964	5,15	5,18	2,41	30,61	593	3,94	5,15	-	742,51

<b>B</b>											
<b>B Antonveneta</b>	50324	25,99	26,06	0,23	33,36	628	19,49	27,60	0,6000	7491,96	
<b>B Bilibio</b>	24387	12,60	12,60	0,43	-3,08	11	11,94	13,37	0,1400	-	
<b>B Carige</b>	5782	2,98	2,97	-0,07	0,52	452	2,69	3,08	0,0723	2856,66	
<b>B Carige r</b>	6725	3,47	3,46	0,49	24,88	8	3,30	3,61	0,0923	532,86	
<b>B Desio-Br</b>	12899	6,66	6,67	1,66	19,11	130	5,54	7,03	0,0830	779,45	
<b>B Desio-Br r</b>	11813	6,10	6,10	0,25	16,94	6	5,22	7,02	0,1000	80,55	
<b>B Fideuram</b>	8128	4,20	4,20	0,12	9,98	3882	3,82	4,35	0,1000	4115,26	
<b>B Finmat</b>	2486	1,28	1,24	-2,21	100,12	12672	0,64	1,28	0,0060	465,94	
<b>B Intermobil</b>	12731	6,58	6,53	-0,34	19,35	19	5,47	7,04	0,1750	1001,90	
<b>B Intesa</b>	7085	3,66	3,65	0,19	3,57	22831	3,52	3,97	0,1050	21645,57	
<b>B Intesa r</b>	6308	3,26	3,25	0,34	2,52	2391	3,13	3,59	0,1160	3038,05	
<b>B Lombarda</b>	20259	10,46	10,46	0,02	6,28	114	9,85	10,97	0,3500	3356,83	
<b>B Profilo</b>	3795	1,96	1,96	-	-	1055	371	1,77	2,07	0,1100	242,02
<b>B Santander</b>	17998	9,29	9,10	0,55	0,70	7	8,96	9,80	0,0842	-	
<b>B Sardegna r</b>	30866	15,94	16,10	3,40	8,29	144	14,72	15,94	0,5100	105,21	
<b>Banca Ifis</b>	18536	9,57	9,50	3,27	-1,02	316	9,18	10,26	0,1400	205,34	
<b>Bancinet</b>	941	0,49	0,49	2,67	0,52	412	0,48	0,58	0,0930	29,66	
<b>Bastogi</b>	522	0,27	0,27	2,93	83,14	4893	0,14	0,28	-	182,10	
<b>Bayser</b>	51950	26,83	26,90	1,47	6,38	45	23,67	26,83	0,5500	-	
<b>Beghelli</b>	1178	0,61	0,62	3,54	6,70	228	0,56	0,67	0,0258	121,66	
<b>Benetton</b>	14797	7,64	7,67	1,21	-21,75	2222	7,06	10,10	0,3800	1387,47	
<b>Beni Stabill</b>	1534	0,79	0,79	-0,47	4,66	9039	0,74	0,85	0,0180	1348,53	
<b>Biesse</b>	7712	3,98	3,96	-0,12	52,96	27	2,60	4,38	0,1200	109,11	
<b>Biplace Inv</b>	11618	6,00	6,00	1,01	11,84	4	5,90	6,69	0,5000	1648,12	
<b>Bnl</b>	5218	2,69	2,69	0,64	23,06	24162	2,01	2,69	0,0801	8131,18	
<b>Bnl rnc</b>	4637	2,40	2,40	0,33	28,14	183	1,77	2,50	0,0415	55,56	
<b>Boero</b>	31623	16,33	16,33	2,06	22,80	1	13,27	17,06	0,4000	70,89	
<b>Bon Ferraresi</b>	47845	24,71	24,89	3,62	24,86	34	19,52	24,71	0,0800	138,99	
<b>BPL-RTBN w</b>	2525	1,30	1,30	-0,53	-18,50	10	0,78	1,60	-	-	
<b>Brembo</b>	11287	5,83	5,81	1,24	5,52	416	5,52	6,64	0,1800	407,10	
<b>Briesechi</b>	952	0,49	0,49	-2,90	113,30	3707	0,23	0,50	0,0038	236,92	
<b>Briesechi w</b>	171	0,09	0,09	-2,90	501,97	17030	0,01	0,09	-	-	
<b>Bulgari</b>	16755	8,65	8,70	0,89	5,85	2968	8,37	9,68	0,1100	2573,17	
<b>Burani F.G.</b>	18813	9,72	9,79	0,05	18,33	151	8,21	9,72	0,0890	272,05	
<b>Buzzi Unic r</b>	16003	8,27	8,31	0,86	19,19	73	7,60	9,27	0,3140	334,12	
<b>Buzzi Unicom</b>	22006	11,37	11,50	3,00	4,76	393	10,77	12,97	0,2900	1778,87	

**Nuovo mercato**

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>Acotel Group</b>	26666	13,77	13,70	-0,01	-6,07	5	13,77	16,64	0,4000	57,43
<b>Alisftware</b>	2233	1,15	1,15	-0,78	0,87	89	1,14	1,28	-	16,24
<b>Algol</b>	3073	1,59	1,57	-0,76	-15,04	22	1,53	1,91	-	8,47
<b>Art'r</b>	28572	14,76	14,74	0,27	-2,28	4	13,61	15,78	0,4000	52,82
<b>BB Biotech</b>	84809	43,80	43,63	-0,46	-2,60	10	41,63	46,97	2,4000	-
<b>Buonigiorno V</b>	5371	2,77	2,77	-1,00	68,84	434	1,58	2,87	-	216,77
<b>Cad r</b>	18431	9,52	9,70	0,64	24,38	24	7,65	10,73	0,3300	85,48
<b>Caricomunicat</b>	81730	42,21	42,31	0,19	8,12	14	38,05	43,94	1,6000	330,69
<b>Cdo Web Tech</b>	5334	2,75	2,76	1,88	-4,57	324	2,66	3,15	-	277,78
<b>CDC</b>	20919	10,34	10,35	-1,05	-4,45	39	9,83	11,75	0,4900	128,90
<b>Cell Therap</b>	5365	2,77	2,78	-2,58	53,03	900	2,69	8,01	-	-
<b>CHL</b>	554	0,29	0,29	-0,38	65,99	1295	0,25	0,33	-	20,89
<b>Dada</b>	19074	9,85	9,87	-0,22	79,21	29	5,45	9,98	-	154,38
<b>Data Service</b>	9677	5,00	4,95	-1,14	-47,70	55	4,03	10,93	0,5200	25,08
<b>Datalogic</b>	43721	22,58	22,73	26,19	35	17,85	24,11	0,2200	276,11	
<b>Datamat</b>	17341	8,96	8,95	0,30	21,52	38	7,30	9,49	0,2400	252,34
<b>Digital Bros</b>	7368	3,81	3,81	0,58	18,35	14	3,17	4,11	-	

**Titoli di stato** dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	112,00	112,70	BTP BG 04/20	108,230	108,310	BTP MG 01/05	132,010	131,810	BTP ST 03/08	103,830	103,850	CCT GN 03/10	100,880	100,900
BTP AG 02/17	116,170	116,390	BTP BG 05/08	100,860	100,860	BTP MZ 01/07	102,120	102,120	BTP ST 03/10	103,060	103,090	CCT LG 00/07	100,780	100,800
BTP AG 03/13	116,920	107,090	BTP FB 06/06	105,000	105,030	BTP MZ 01/11	99,220	99,240	BTP ST 10/10	100,420	100,480	CCT LG 01/08	100,980	100,980
BTP AG 03/34	116,290	116,110	BTP FB 07/05	107,450	107,480	BTP NN 01/11	99,220	99,240	BTP ST 14/mid	106,800	106,840	CCT LG 02/09	100,860	100,870
BTP AG 04/14	106,740	106,760	BTP GE 03/08	102,790	102,820	BTP NN 03/23	168,120	168,170	BTP ST 35/mid	111,380	111,380	CCT LG 02/09	100,860	100,870
BTP AG 05/15	102,080	102,150	BTP GE 04/07	100,900	100,910	BTP NN 06/06	107,850	107,890	BTP ST 95/05	102,160	102,180	CCT LG E2/09	100,890	100,890
BTP AP 04/09	101,400	101,440	BTP GE 05/10	101,010	101,070	BTP NN 06/26	148,170	148,140	CCT AG 00/07	100,560	100,570	CCT MG 04/11	100,930	100,940
BTP DC 00/05	101,400	101,770	BTP GN 01/07	101,430	101,440	BTP NN 07/07	108,550	108,580	CCT AG 02/09	100,860	100,870	CCT MG 04/11	100,930	100,940
BTP DC 03/23	158,000	158,000	BTP LG 05/05	100,270	100,280	BTP NN 07/27	137,580	137,510	CCT AP 01/08	100,860	100,870	CCT OT 02/09	100,870	100,880
BTP FB 01/12	111,610	111,720	BTP LG 02/05	100,280	100,280	BTP NN 08/29	119,210	119,220	CCT AP 02/09	100,830	100,850	CCT OT 02/09	100,870	100,880
BTP FB 02/13	110,680	110,590	BTP LG 06/06	107,170	107,190	BTP NN 09/10	107,760	106,420	CCT DC 03/10	100,800	100,800	CCT OT 02/09	100,870	100,880
BTP FB 02/23	128,260	128,470	BTP LG 09/07	109,050	109,080	BTP NN 09/19	113,170	113,200	CCT DC 03/10	100,800	100,800	CCT ST 01/08	100,780	100,780
BTP FB 03/06	100,450	100,450	BTP MG 03/06	100,610	100,620	BTP NN 09/20	107,100	107,100	CCT DC 03/10	100,800	100,800	CCT ST 01/08	100,780	100,780
BTP FB 03/19	105,770	105,880	BTP MG 08/08	107,140	107,170	BTP NN 09/21	113,170	113,200	CCT DC 03/10	100,800	100,800	CCT ST 01/08	100,780	100,780
BTP FB 04/15	106,540	106,550	BTP MG 08/09	107,140	107,170	BTP NN 09/21	113,170	113,200	CCT DC 03/10	100,800	100,800	CCT ST 01/08	100,780	100,780

**Fondi**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
AZ. ITALIA	15,610	15,420	-2,09	16,077	Des F&F Europa	10,744	10,673	0,41	1,733	Des F&F Top 50	4,964	4,929	0,51	2,498
AAI Master Az. It.	8,573	8,333	-0,238	17,085	Des F&F Europa	10,744	10,673	0,41	1,733	Des F&F Europa	10,744	10,673	0,41	1,733
AAI Master Az. It.	8,573	8,333	-0,238	17,085	Des F&F Europa	10,744	10,673	0,41	1,733	Des F&F Europa	10,744	10,673	0,41	1,733

**Bilanciati**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114	Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114	Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114
Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114	Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114	Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114

**OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,073	6,054	0,214	3,846	OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,073	6,054	0,214	3,846	OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,073	6,054	0,214	3,846
OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,073	6,054	0,214	3,846	OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,073	6,054	0,214	3,846	OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,073	6,054	0,214	3,846

**OB. EURO GOVERNATIVI ML/TERM**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
OB. EURO GOVERNATIVI ML/TERM	5,249	5,246	1,254	1,467	OB. EURO GOVERNATIVI ML/TERM	5,249	5,246	1,254	1,467	OB. EURO GOVERNATIVI ML/TERM	5,249	5,246	1,254	1,467
OB. EURO GOVERNATIVI ML/TERM	5,249	5,246	1,254	1,467	OB. EURO GOVERNATIVI ML/TERM	5,249	5,246	1,254	1,467	OB. EURO GOVERNATIVI ML/TERM	5,249	5,246	1,254	1,467

**OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	6,190	6,185	0,782	5,218	OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	6,190	6,185	0,782	5,218	OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	6,190	6,185	0,782	5,218
OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	6,190	6,185	0,782	5,218	OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	6,190	6,185	0,782	5,218	OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	6,190	6,185	0,782	5,218

**OB. INTERNAZ. HIGH YIELD**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
OB. INTERNAZ. HIGH YIELD	6,674	6,746	-0,800	10,271	OB. INTERNAZ. HIGH YIELD	6,674	6,746	-0,800	10,271	OB. INTERNAZ. HIGH YIELD	6,674	6,746	-0,800	10,271
OB. INTERNAZ. HIGH YIELD	6,674	6,746	-0,800	10,271	OB. INTERNAZ. HIGH YIELD	6,674	6,746	-0,800	10,271	OB. INTERNAZ. HIGH YIELD	6,674	6,746	-0,800	10,271

**OB. PAESI EMERGENTI**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
OB. PAESI EMERGENTI	10,634	10,604	-0,356	12,828	OB. PAESI EMERGENTI	10,634	10,604	-0,356	12,828	OB. PAESI EMERGENTI	10,634	10,604	-0,356	12,828
OB. PAESI EMERGENTI	10,634	10,604	-0,356	12,828	OB. PAESI EMERGENTI	10,634	10,604	-0,356	12,828	OB. PAESI EMERGENTI	10,634	10,604	-0,356	12,828

**OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	16,622	16,622	0,833	2,292	OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	16,622	16,622	0,833	2,292	OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	16,622	16,622	0,833	2,292
OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	16,622	16,622	0,833	2,292	OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	16,622	16,622	0,833	2,292	OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	16,622	16,622	0,833	2,292

**OB. EURO CORPORATE INV. GRADE**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
OB. EURO CORPORATE INV. GRADE	5,387	5,384	0,786	4,460	OB. EURO CORPORATE INV. GRADE	5,387	5,384	0,786	4,460	OB. EURO CORPORATE INV. GRADE	5,387	5,384	0,786	4,460
OB. EURO CORPORATE INV. GRADE	5,387	5,384	0,786	4,460	OB. EURO CORPORATE INV. GRADE	5,387	5,384	0,786	4,460	OB. EURO CORPORATE INV. GRADE	5,387	5,384	0,786	4,460

**OB. EURO HIGH YIELD**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
OB. EURO HIGH YIELD	6,228	6,222	3,427	8,000	OB. EURO HIGH YIELD	6,228	6,222	3,427	8,000	OB. EURO HIGH YIELD	6,228	6,222	3,427	8,000
OB. EURO HIGH YIELD	6,228	6,222	3,427	8,000	OB. EURO HIGH YIELD	6,228	6,222	3,427	8,000	OB. EURO HIGH YIELD	6,228	6,222	3,427	8,000

**OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	6,401	6,403	3,008	-3,382	OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	6,401	6,403	3,008	-3,382	OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	6,401	6,403	3,008	-3,382
OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	6,401	6,403	3,008	-3,382	OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	6,401	6,403	3,008	-3,382	OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	6,401	6,403	3,008	-3,382

**OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML/TERM**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML/TERM	7,721	7,709	0,451	-0,656	OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML/TERM	7,721	7,709	0,451	-0,656	OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML/TERM	7,721	7,709	0,451	-0,656
OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML/TERM	7,721	7,709	0,451	-0,656	OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML/TERM	7,721	7,709	0,451	-0,656	OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML/TERM	7,721	7,709	0,451	-0,656

**BILANCIATI**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114	Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114	Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114
Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114	Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114	Bilanciati	12,924	12,829	-0,240	5,114

**AZ. AMERICA**

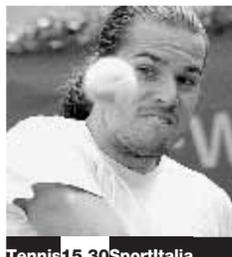
Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
AZ. AMERICA	5,170	5,131	1,944	1,732	AZ. AMERICA	5,170	5,131	1,944	1,732	AZ. AMERICA	5,170	5,131	1,944	1,732
AZ. AMERICA	5,170	5,131	1,944	1,732	AZ. AMERICA	5,170	5,131	1,944	1,732	AZ. AMERICA	5,170	5,131	1,944	1,732

**AZ. PACIFICO**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Ann.
AZ. PACIFICO	4,337	4,307	-0,393	-0,231	AZ. PACIFICO	4,337	4,307							

# La Svolta

2005, l'anno della svolta. Puntando forte sul rinnovamento della classe dirigente, lo sport italiano si è lanciato in una temeraria avventura affidando i ruoli chiave a tre giovani emergenti: la presidenza della Federcalcio a Carraro, la Lega Calcio a Galliani, il Coni a Petrucci



Tennis 15,30 Sportitalia



Pallanuoto 19,00 RaiSportSat

INTV

■ **9,30 SkySport1**  
Rugby, Super12  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **15,10 Rai3**  
Giro d'Italia - 12ª tappa  
■ **15,30 Sportitalia**  
Tennis, da Dusseldorf:  
Germania-Spagna  
■ **17,15 RaiSportSat**  
Pallanuoto, Eurolega:  
Dubrovnik-Budapest  
■ **18,10 Rai2**  
Sportsera

■ **19,00 RaiSportSat**  
Pallanuoto, Eurolega:  
Posillipo-Recco  
■ **20,15 SkySport2**  
Basket, quarti Playoff  
Roma-Siena, gara4  
■ **20,30 SkySport1**  
Calcio, Serie A  
Anticipo 18ª giornata:  
Milan-Palermo  
■ **22,20 RaiSportSat**  
Pugilato, Colajanni-Filippo  
■ **23,40 Rai3**  
\*Slide\*

# La magia di Basso fa scomparire Cunego

Savoldelli vince la prima tappa di montagna. A Ivan resistono anche Simoni e Di Luca

di Marco Bucciantini / inviato a Zoldo Alto

**IL PADRONE DELLA CORSA** è Ivan Basso. Eccola la verità della montagna. La sentenza della strada è una liberazione per Paolo Savoldelli vincitore di tappa, è una condanna per Cunego che arriva sei minuti dopo, è un rinvio a giudizio per Simoni, animato

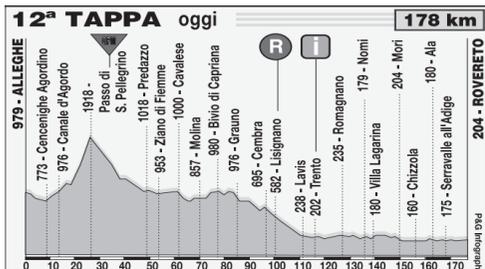
dalle migliori intenzioni ma frustrato dal suo passo robusto, dal suo salire senza tregua. Il varesino è in maglia rosa: la "strappa" a Di Luca, battuto e grande. Arrivando appena un minuto dietro a Savoldelli e Basso, l'abruzzese scopre per sé un futuro diverso, se ci crederà. Il Passo Duran frantuma dieci giorni di parole. Nella valle di Agordo la Lampre lavora molto per fare dura la corsa, Simoni assaggia alle prime rampe la consistenza di Basso. È come dare un morso ad un sasso. Il primo a saltare è Cunego, poi Garzelli, poi Cioni, Gonchar e tutta la forestiera spagnola (si salva Atienza). Appena capito che è tappa da sfracelli, Basso si mette davanti: «Ho attaccato, e mi sono detto: vai fino in fondo». C'è andato, costruendo una classifica importante, con Savoldelli a ridosso ma gli altri già lontani. È forte e si nutre delle sicurezze di una preparazione maniacale e delle conferme della strada. E adesso? «Io corro, alla tattica ci pensa il direttore sportivo Rjiss». L'uno in piena fiducia del lavoro dell'altro. Padroni del proprio destino: Basso ha corso sempre davanti, senza pretendere mai un cambio, senza rompersi il collo per braccare la superba discesa di Savoldelli. Che pazzo, il bergamasco che vinse il Giro 2002: un esercizio di coraggio a 80 km all'ora, quando i raggi frusciano come mazze di rose.

Eccone un altro da raccontare. Anzi, da ascoltare: «Mi dispiace aver fatto il furbo sull'ultima salita, non aver mai aiutato Basso. Dovevo risparmiare la gamba per la volata,

avevo da chiudere il conto con due anni di sfortune». Cominciate nel febbraio 2003, dopo il passaggio alla Telekom: «Mi allenavo in discesa a Tenerife, un motociclista che stava salendo tagliò la curva. Scontro frontale, la mia faccia contro il suo casco. Otto giorni senza riuscire a dormire, due mesi di collare. Riprendo, ma sono sempre stanco. Mi diagnosticano un virus tipico degli immunodepressi». E siamo già al 2004: «Comincio bene. A Pasqua corro in Colombia. Vedo un atleta finire contro uno spartitraffico. Penso: che botta. Mi sveglio in un'ambulanza e chiedo ai medici: sono alle Canarie?». La bicicletta del corridore caduto era rimbalzata in strada, finendo in testa a Savoldelli. «Quest'anno ho cambiato squadra, per scaramanzia. E mi sono rotto solo una clavicola...». Con questo curriculum si inventa discese senza paracadute. Ripetiamo Buzzati: i ciclisti sono pazzi e romantici. Come i valzoldani, esportatori del gelato. Foto d'epoca di uomini magri e baffuti vestiti di chiaro davanti al carrello dei gelati. Gente che ha fatto strada: dei 4mila abitanti della valle fra marzo e ottobre ne restano qui mille e 500. Gli altri partono a mescolare latte, zucchero e cacao. Anche a New York. Prima del gelato furono le pere cotte: affamati dalla Grande guerra, i boscaioli valzoldani per campare mangiavano pere. Piccole, dure, da crude non avevano sapore. Le cossero e zuccherarono: squisite. Le portarono a Venezia. Un successo. La pera cotta è Cunego. «Troppe pressioni. Ho ceduto di gambe e di testa. Mi sono tolto un peso». Disse così anche a Firenze, dopo una crono al minimo. Il problema è ritrovare la leggerezza: se le attese e la disputa con Simoni lo hanno svuotato, per Cunego sarà un tormento. Ma i campioni sanno rinascere.



Paolo Savoldelli, a destra, e Ivan Basso sulla salita finale dell'undicesima tappa del Giro d'Italia. Sul traguardo di Zoldo i due si sono divisi la posta: al primo la tappa, al secondo la maglia rosa



**ordinato d'arrivo**

1. Paolo Savoldelli (Ita/Discovery Chan.) in 4h 13'43"
2. Ivan Basso (Ita) a 21"
3. Gilberto Simoni (Ita) a 2'11"
4. Danilo Di Luca (Ita) 1'01"
5. Daniel Atienza (Esp) 1'50"
6. Wim Van Huffel (Bel) 2'03"
7. Pietro Caucchioli (Ita) 2'03"
27. Damiano Cunego (Ukr) 6'02"
32. Stefano Garzelli (Ita) 6'02"

**classifica generale**

1. Ivan Basso (Ita/Team CSC) 49h05'20"
2. Paolo Savoldelli (Ita) a 18"
3. Danilo Di Luca (Ita) 1'04"
4. Gilberto Simoni (Ita) 2'27"
5. Sergei Gontchar (Ukr) 3'45"
6. Marzio Bruseghin (Ita) 4'34"
7. Michele Scarponi (Ita) 4'48"
16. Damiano Cunego (Ita) 7'20"
17. Stefano Garzelli (Ita) 7'40"

## LA REAZIONE Il sindacato ciclisti minaccia di abbandonare la corsa in caso di nuovo blitz

# Se tornano i Nas, andiamo via

inviato a Zoldo Alto

L'associazione dei gruppi sportivi di ciclismo, il sindacato ciclisti e l'associazione dei medici non escludono l'astensione dalla gara, in caso di ulteriore, ingiustificato turbamento dell'attività medica e sportiva durante il Giro. Lo hanno scritto in un comunicato congiunto. L'ambiente è compatto a fianco di Daniel Deneve, medico della Davitamon Lotto Daniel Deneve e Maria Sagasti, della Saunier Duval, indagati dopo l'irruzione di mercoledì dei Nas nell'albergo dove soggiornavano le due squadre. La carovana si fa forte dell'appoggio dell'Uci. Questa la linea dell'Unione ciclistica internazionale:

«I Nas hanno sequestrato un apparecchio e delle flebo che per i regolamenti delle istituzioni sportive non è illegale, anzi in molti paesi europei sono usati nei centri di allenamento dei comitati olimpici». «La Uci ricorda - continua la nota - le conseguenze nefaste dell'arrivo della polizia a Sanremo nel 2001 quando la spettacolarizzazione di tutta l'operazione provocò uno scandalo che in seguito si è sgonfiato nelle inchieste giudiziarie». «Noi medici dobbiamo poter fare i medici. Le flebo - spiega il presidente dei medici del ciclismo, Massimo Besnati, della Fassa Bortolo - vengono usate come in tutti i reper-

ti medici per trattare gli stati di alterazione metabolica. Dopo 220 chilometri di corsa con la disidratazione, la perdita eccessiva di peso, la perdita di massa magra... Dobbiamo reintegrare la omeostasi fisiologica». Il ministero della salute conferma che il decreto interministeriale del 13 aprile 2005 conferma che l'uso dei macchinari che aumentano la quantità di ossigeno nel sangue è da considerare una pratica dopante». E la procura di Vicenza oggi manderà i carabinieri ad ascoltare Robbie McEwen e i due medici indagati. Disse McEwen a proposito di Altirainer 200: «Io non la uso, ma qualche altro compagno sì». Il pm vuol sapere chi.

ma. buc.

## IL NUOVO CONI Alla vicepresidenza è stato eletto il presidente della Federazione Disabili, ex campione paralimpico

# Luca Pancalli: «Questa mia nomina fa cadere un muro»

di Novella Calligaris

**LUCA PANCALLI** vicepresidente del Coni una sorpresa per tutti, ma non per il diretto interessato Una mossa vincente quella studiata da Gianni Petrucci qualche

settimana fa e tenuta segreta con successo. Una proposta impossibile da rifiutare per la nuova giunta, un grande salto in avanti per il tanto sbandierato sport per tutti, ma anche un'intuizione quella del presidente che metteva a tacere gli appetiti di troppi dirigenti federali. Pan-

calli è felice per sé, ma non solo e alla domanda se questo nuovo ruolo è come un oro alle Paralimpiadi risponde: «Molto di più perché questa è una vittoria mia personale, ma è anche il successo di un intero movimento. Io mi sono sempre considerato un dirigente di tutto lo sport. Questa mia carica ha fatto cadere un muro, ha abbattuto quelle barriere contro cui ho sempre combattuto e non parlo di quelle architettoniche ma di quelle culturali. Ha dato benzina in più per andare avanti alle migliaia di volontari che mi hanno affiancato in questi anni di lotta e di lavoro per affermare che l'atleta, il dirigente lo sportivo non si giudica sulla abilità atletica ma sui risultati».

**Lo sport è la sua vita?**  
«Assolutamente sì, la mia vita, la mia droga. Lo sport mi ha tolto le gambe. (n.d.r. ha perso l'uso degli arti inferiori a causa di una caduta a cavallo in una gara di Pentathlon a Vienna All'età di 17 anni). Lo sport e l'educazione sportiva mi hanno dato la forza di ricominciare una nuova vita. Il credere in questo movimento mi ha fatto fare delle scelte che oggi risultano azzeccate».

**Una carriera fatta senza saltare tappe?**  
«Sì, ho un'esperienza a tutto tondo come atleta di sport olimpico prima di campione paralimpico poi, dirigente e in seguito presidente nella mia federazione. Questo risultato lo devo all'opportunità che mi ha of-

ferto Gianni Petrucci, che ovviamente ho preso al volo. Ma gli attestati di stima che ho ricevuto da tutti mi hanno confermato che il lavoro fatto fin ora in punta di piedi, anzi in punta di ruote, per raggiungere gli obiettivi senza venir meno alla dignità di sportivo è stato apprezzato».

**Quale la sua ricetta per un consenso così ampio?**  
«Io ho sempre cercato di non venir meno a me stesso portando avanti le mie idee, ma sempre disponibile al confronto. Ci sono tre punti fondamentali nella mia vita: umiltà, lealtà ed essere al servizio degli altri».

**Quindi nel suo mandato sarà al servizio di tutto lo sport?**  
«Lo sport è uno solo per atleti più o

meno abili. Nel rispetto delle deleghe che mi saranno affidate lavorerò per tutti. Io mi ritengo un ministro tecnico e cercherò di portare la mia molteplice esperienza a beneficio dell'intero movimento sportivo».

**La sua nomina è importante anche in vista delle Paralimpiadi di Torino 2006?**  
«Credo possa aiutare a far capire di più la straordinaria grandezza e le capacità agonistiche degli atleti diversamente abili».

**Qual è stato il suo primo pensiero quando è stato nominato vice presidente dello sport italiano?**  
«Ho pensato a mio padre che non c'è più e che spesso contrastava mio amore viscerale per questo mondo, ma oggi sarebbe fiero di me».

## Niente donne ai vertici del Foro Italo

**NIENTE DONNE NELLA STANZA** dei bottoni del governo dello sport affidato ancora una volta alla presidenza di Gianni Petrucci. Unica eccezione Manuela Di Centa che entra di diritto nella Giunta esecutiva in quanto membro del Comitato Olimpico internazionale e nominata su proposta dello stesso Petrucci vice presidente insieme a Luca Pancalli da 5 anni a capo della federazione sport disabili e grande campione Paralimpico. Questo il verdetto delle elezioni che si sono svolte ieri al Foro Italo a Roma. Un verdetto in contro tendenza rispetto a quanto era avvenuto nel 2001. Allora su 10 membri eletti ben 3 erano donne. Oggi su 13 passati al vaglio dai 75 grandi elettori nemmeno un rappresentante del gentil sesso ce l'ha fatta. Ma il dato più preoccupante è che solo Diana Bianchedi, vice presidente uscente e campionessa olimpica a squadre nel fioretto, si era candidata. Se poi si scorrono i nomi del Consiglio Nazionale, cioè di coloro che avevano diritto al voto, si può constatare che dei 75 componenti solo 6 sono donne 4 in quota atleti, due in quota tecnici e nemmeno una in rappresentanza dei dirigenti. Niente donne ai vertici Coni, quindi, eppure sui campi di gara quasi la metà degli allori raccolti dagli atleti ai giochi olimpici estivi ed invernali sono al femminile. Certo non otterremo i complimenti del Cio che ha suggerito di far entrare almeno il 10% di donne nei comitati esecutivi delle varie federazioni e ovviamente del Coni.

n.c.

# Primo sorriso di Conti: Roma in finale di Coppa

A Udine i giallorossi vincono 2-1 e ora sfideranno l'Inter. Una qualificazione che vale l'Europa

di Francesco Luti / Udine

**L'EUROPA IN CASSAFORTE** la serie A, forse. La Roma centra a Udine la finale di Coppa Italia che, con l'Inter già qualificata alla Champions, vale un posto nell'Uefa 2005-2006. Risolve un rigore di Totti. Ma domenica, a Bergamo, Cassano e compagni si giocano

una fetta di salvezza. Bruno Conti, che ha riaffiancato Totti a Cassano in avanti, si deve accontentare della tanta grinta (e poca esperienza) dei giovanissimi Greco e Virga a centrocampo e fa soprattutto i conti con la difesa titolare, quella che tanti dispiaceri ha già regalato quest'anno ai giallorossi. Spalletti affianca al talento di Pizzaro la corsa di Muntari, e rinuncia di fatto al turn-over dimostrando quanto il club friulano abbia a cuore la sua prima finale di coppa. Dopo nemmeno trenta secondi la Roma sarebbe già sotto. Solita confusione in difesa, Ferrari anticipa tutti (i compagni) e Di Natale deposita alle spalle di Curci, ma, secondo l'assistente, da posizione irregolare. Dopo venti minuti di dominio assoluto dei friulani, la Roma prima inizia a picchiare (Panucci e De Rossi rimediano due gialli per altrettante brutte entrate), poi, a sorpresa, va in vantaggio. Cufre' crossa bene dalla sinistra e Mancini gira di testa alle spalle del portiere sloveno Handanovic che sostituisce De Sanctis.

L'Udinese riprende a giocare senza scomporsi troppo: al 25' ci vuole un doppio miracolo di Curci (su dormita di Ferrari) per impedire ai friulani di pareggiare, poi gli uomini di Spalletti perdono progressivamente il filo del gioco, si accentrano troppo e permettono alla Roma di chiudere il primo tempo in vantaggio.

La seconda frazione ricalca la prima: l'Udinese fa la partita, la Roma aspetta e riparte, quando può e come può. I friulani con l'ingresso di De Michele (per Mauri) e Iaquina (per Fava) ritrovano fluidità e pareggiano la partita con Di Natale al 12' sull'ennesima amnesia della disastrosa difesa giallorossa. Dopo 3' Cassano e Ferrari avrebbero sui piedi e sulla testa il match point ma sbagliano mira; poi il talento barese lascia spazio a Montella e l'Udinese riprende a spingere, lasciando ampi spazi agli attaccanti della Roma. Le occasioni si alternano da una parte all'altra, ma l'equilibrio lo spezza un rigore (netto) procurato da una sconsiderata uscita di Handanovic su Mancini e trasformato in gol, dopo la ribattuta del portiere da Totti. Bruno Conti, dopo 15 partite, centra la sua prima vittoria sulla panchina giallorossa, ma per la Roma la prima finale si gioca già domenica, a Bergamo. E vale una stagione.



Michael Schumacher e Jean Todt girano per i box di Montecarlo con un curioso monopattino a motore

**F1** Gp di Montecarlo  
**Ferrari già in ritardo nelle libere**

**MONTECARLO** La strada è sempre in salita per la Ferrari dopo le prove libere del Gp di Montecarlo, che come da tradizione si svolgono giovedì. Schumacher è precipitato all'undicesimo posto nella seconda ora di test, addirittura quindicesimo Barrichello, a quasi due secondi dal provvisorio poleman, Alonso. Lo spagnolo, con la Renault, ha preceduto la McLaren del collaudatore Wurz e la Red Bull di Coulthard. Seguono Fisichella (Renault), Montoya e Raikkonen con le altre McLaren. Le rosse F2005 hanno sperimentato un alettoncino posto all'interno delle ruote anteriori e inedite gomme della Bridgestone. «La mia macchina ha manifestato strane vibrazioni e non ho potuto proseguire nella messa a punto» ha detto Schumi. «Se continuiamo così rischiamo di essere doppiati anche qui, ma ho fiducia nelle capacità di recupero della squadra», ha sancito Barrichello. Domani i due saranno costretti a uscire tra i primi, vista l'opaca gara in Spagna. E questo rischia di pregiudicare la qualifica. Intanto i piloti hanno votato all'unanimità per tornare al vecchio sistema di prove. **lo. ba.**

**OGGI** Milan-Palermo  
**Col pari scudetto alla Juve**

**MILANO** «Non vogliamo essere noi a consegnare lo scudetto alla Juventus, devono guadagnarselo sul campo come hanno fatto finora. Sulla carta il Palermo, che ha già in tasca la Uefa, dovrebbe risultare un appuntamento abbordabile». Carlo Ancelotti carica i suoi alla vigilia dell'anticipo della diciottesima di campionato contro il Palermo. Una partita che, se i rossoneri non facessero bottino pieno, potrebbe già maticamente consegnare lo scudetto alla Juventus. In campo, però, ci sarà un Milan/2 visto che la finale di Champions League è ormai dietro l'angolo. «Ne approfitteremo per far riposare chi ha bisogno - ha spiegato il tecnico - ma la gara contro il Palermo potrebbe risultare utile per alcuni giocatori che non scendono in campo da un po', come Nesta, Seedorf ma anche Crespo e Inzaghi». Una prospettiva che non tranquillizza il presidente del Palermo Zamparini. «Temo il Milan - ha spiegato - che, quando gioca a fine stagione con le riserve, è più forte di quando ha in campo tutti i titolari. Anzi, se fossi Galliani, manderei i rincalzi alla finale di Istanbul».

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

# 3

**L'EXULTET  
E IL MISTERO  
BUFFO.**

**l'Unità**  
LA CULTURA NEL  
QUOTIDIANO.

**LA TERZA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".  
IN EDICOLA IN DVD  
A EURO 12,00 IN PIÙ.**



# Jedi

MIGLIAIA DI PICCOLI JEDI NELLE SALE USA  
COME NOI DI FRONTE A «FRAGOLE E SANGUE»

Raccontano le agenzie che in America gran parte del pubblico presente alle prime proiezioni dell'ultima puntata di «Guerre Stellari» non era vestito «da grande». La passione per le atmosfere evocate dalla saga cinematografica di George Lucas ha fatto un miracolo: migliaia di fans, travolti dall'entusiasmo, sono entrati in sala coperti da tuniche da Jedi oppure protetti da corazze bianche, con la maschera e il manto di Dart Vader. C'è gente che ha pianto prima e altra che ha pianto dopo: un fiume di emozioni, ottimo antidoto rispetto alla crescente incapacità del genere umano opulento di provare sensazioni e, appunto, emozioni. Che tutto questo avvenga in un contesto che ci riporta al giardino d'infanzia, non solo non sorprende ma conferma le attese e le conforta. Se abbiamo capito



che dobbiamo tornare piccoli per vivere e sentire da grandi siamo a un punto buono della nostra storia. Di qua dell'oceano, ad esempio, molti anni fa, accadeva che si andasse a vedere «Fragole e sangue» oppure «L'impossibilità di essere normale», fino a «A vest di Paperino» vestiti come i nostri Jedi di allora, con le loro facce, con quegli abiti, con un tocco di classe in più: c'era chi al cinema portava anche le bandiere rosse ed era un bel gioco sventolare mentre sullo schermo il Movimento si giocava le sue carte eroiche. Tifo da stadio allora come oggi, con la differenza che forse si è già intuita: non c'era bisogno di travestirsi per sentirsi circondati dalla polizia nella palestra di «Fragole e sangue», si era «pronti all'uso», per caso lì sullo schermo c'eravamo noi, con nelle tasche le idee di Gramsci e i dubbi di Pasolini. «Guerre stellari» era la Politica, il Cambiamento. Speriamo che la nostra saga, come quell'altra, non sia conclusa.

Toni Jop

**CANNES** Wim Wenders accarezza la vita con un film, «Don't come knocking», che pare il fratello buono di «Paris, Texas». C'è un padre lazzarone che torna a casa attraversando la stessa America di John Ford ridotta a un luna park...

di Alberto Crespi



Sam Shepard in «Don't come knocking» di Wim Wenders, sotto il regista

**P**iù di 40 anni fa, la Nouvelle Vague prese d'assalto il fortitizio del cinema francese, prima attaccando i vecchi cineasti con le armi della critica, poi prendendo il loro posto sul set. Lo slogan del tempo era: a morte il «cinema di papà». Nell'anno di grazia 2005, il «cinema di papà» si prende la rivincita: mai come quest'anno Cannes ha parlato del deside-

# Più tenero di «Paris, Texas»

rio di paternità (o della sua rimozione). E ieri è toccato anche a un cineasta che, alla fine degli anni '60, era un giovane critico battagliero proprio come i Godard e i Truffaut di Francia: il tedesco Wim Wenders, protagonista assieme a Fassbinder, a Herzog e a Kluge della gloriosa stagione del Nuovo Cinema Tedesco. Con gli anni, Wenders si è allontanato da quello stile: oggi, a 60 anni magnificamente portati, è un cineasta per famiglie, e una volta tanto questa definizione non nasconde né un insulto, né un'ironica presa di distanza. Non c'è nulla di male nel rimpiangere un Eden familiare: e il personaggio del divo western in disarmo Howard Spence (interpretato da Sam Shepard, che ha anche scritto il film) tenta di ricostruirne almeno due. Prima, all'inizio della crisi che l'ha portato ad abbandonare il set dove interpretava l'ennesimo cowboy della sua carriera, si rifugia dalla mamma; poi, spinto dalla vecchietta che sembra molto più arzilla di lui, va alla ricerca di una donna che molti anni prima gli ha dato un figlio del quale lui, occupato a buttarsi via in storie di sesso, alcool, droga (e conseguenti guai con la giustizia), nulla ha mai saputo. «Don't Come Knocking» è una rivisitazione di



**Ritroviamo Sam Shepard, anche come sceneggiatore, che già aveva lavorato nel film capolavoro. Stavolta ci regala la speranza**

«Paris, Texas», il film con il quale Wenders si aggiudicò la Palma d'oro nel lontano 1984. Anche allora, c'era alla base di tutto la scrittura di Sam Shepard, questa curiosa figura di cowboy/intellettuale/drammaturgo che rimarrà nella storia più per le collaborazioni (con Bob Dylan, con Terry Malick, e appunto con Wenders) che per le opere firmate in solitudine. Allora, vent'anni fa, c'era la scoperta del Sud-Ovest americano: il film iniziava negli spazi «fordiani» della Monument Valley e finiva nel Texas. Stavolta, c'è la riscoperta: Wenders racconta che la Monument Valley gli sembra oggi sputtanata dal turismo e dalle pubblicità; quindi parte dallo Utah, poche miglia più a Nord, e accompagna Howard in un Nord-Ovest contaminato dal passaggio dell'uomo. Prima la cittadina di Elko, Nevada, dove vive la mamma (uno stupendo cameo di Eva Marie Saint, la magnifica bionda di «Fronte del porto» e «Intrigo internazionale»); e poi Butte, Montana, un pezzo di fine '800 alla Edward Hopper sopravvissuto nel XXI secolo, dove c'è un'altra presenza importante (la ex ritrovata è Jessica Lange, compagna di Shepard nella vita). «Paris, Texas» era la ricerca di una moglie, il tentativo di

ricucire una famiglia spezzata; «Don't Come Knocking» è il sogno di una famiglia nuova, che per un uomo vicino ai 60 anni rischia di tramutarsi in una pia illusione. Infatti Howard non riesce a farsi amare - e come potrebbe? - dal figlio folk-singer che non ha mai conosciuto, ed è costretto per amore o per forza a tornare sul set, a rinnovare l'esangue mito del cowboy. La speranza è nei giovani: nel suddetto figlio, e in un'altra possibile figlia che spunta strada facendo...C'è molto sentimento, in «Don't Come Knocking». E c'è un grande senso dello spazio, del paesaggio, della musica (curata da T-Bone Burnett). È un film profondo, con una sua «mistica laica», se ci passate l'ossimoro, che lo rende affine ai lavori più enfatici e «buonisti» del regista; ma con una sincerità di fondo che lo rende caldo, coinvolgente, simpatico. Wenders lo considera uno dei suoi film migliori. Abbiamo una gran voglia di vederlo in accoppiata di «Paris, Texas», che nell'84 ci fece un'enorme impressione: potremmo scoprire, a distanza di vent'anni, che il Wenders 60enne è più maturo ed equilibrato del Wenders 40enne, e che quindi c'è speranza. Per lui, per i suoi personaggi, per il cinema.

**CASSONETTO**

## «Si toglie il golf in sala: linciata dai cinéphiles»

ALBERTO CRESPI

**D**obbiamo darvi una notizia terrificante: il festival ha le ore contate. Non perché i film siano brutti (anzi, quest'anno sono meglio del solito), né perché le maschere siano feroci cavalieri Sith travestiti da umani. No. Il festival sta per inabissarsi nel Mediterraneo perché la mutazione dei cinefili è ormai irreversibile. I cinefili, qui, si chiamano «cinéphiles»: il francese è la loro lingua franca perché la Francia li ha inventati. La sintesi in laboratorio del «cinéphile» avvenne circa 50 anni fa, in un oscuro laboratorio della Rive Gauche chiamato «Cahiers du Cinéma». Uno scienziato senza scrupoli, tale André Stranamore Bazin, mescolò i geni di un clochard svizzero, un trovatello francese, un professore della Sorbona, un ristoratore della Linguadoca e un talebano del Quartiere Latino, ci aggiunse una spruzzata di ostriche della Bretagna e ottenne il «cinéphile» perfetto, che poi clonò in 6 varianti denominate Godard, Truffaut, Rohmer, Chabrol, Rivette e Resnais. Da allora, si sono diffusi in tutta Europa. Sono facilmente riconoscibili: indossano magliette con scritte inneggianti a film, si siedono lateralmente nelle sale, tendono a lavarsi raramente, hanno sempre sotto braccio un fascio di giornali (c'è chi sostiene che li usino per coprirsi la notte, quando dormono all'addiaccio sulla Croisette) e parlano rigorosamente solo di cinema. Ma ormai l'esperimento del dottor Bazin sta imploendendo. I «cinéphiles» sono rissosi come cavie di laboratorio costrette all'astinenza. In questi giorni non si sono contate risse all'ingresso delle sale, rimbrotti al vicino di sedia che osa muoversi o emettere il più lieve rumore (no, non quei rumori che pensate voi: una collega è stata quasi linciata perché si è infilata un golf, figuratevi il frastuono), liti in sala durante e dopo i film. Un «cinéphile» italiano ha osato rispondere al telefonino durante un film e i «cinéphiles» francesi, in un conflitto territoriale tipico di tutte le specie a rischio (dai galli cedroni ai topi muschiati), lo hanno fatto a brani e divorato vivo. Il programma stesso di Cannes 2005 spiega tutto: i «cinéphiles» si stanno mutando in lemmings. Se la Palma d'oro dovesse sfuggire a Gus Van Sant (il loro protetto), si prevede una migrazione in massa sulla spiaggia con conseguente annegamento/suicidio di tutta la specie. Tra gli applausi della popolazione «non cinéphile», che sta già noleggiando i binocoli.

**WENDERS** West e famiglie

## «Non vorrei un padre come Bush»

di Gabriella Gallozzi  
inviata a Cannes

«Non credo ci siano implicazioni politiche in questo film a meno che non vogliate che dica che non vorrei mai un padre come Bush». Scherza Wim Wenders davanti alla stampa internazionale del festival che ieri gli ha tributato uno scroscio di applausi ed enorme entusiasmo per «Don't come knocking» (esce ad ottobre da noi per Mikado), il film in concorso che lo rivede in coppia con Sam Shepard dopo la Palma d'oro per «Paris Texas». Stavolta Shepard oltre che sceneggiatore è il protagonista, un attore di western sul viale del tramonto alla ricerca del suo pas-

sato ma soprattutto di un figlio che non sapeva di avere. Stesso tema di «Broken Flowers» di Jim Jarmush passato l'altro giorno in concorso. A riprova che il tema della paternità è il tormentone del festival. «La famiglia e la sua disgregazione - dice Wenders - evidentemente è un argomento che ci riguarda tutti. Jarmush ha messo l'accento sul carattere da Don Giovanni del protagonista, io piuttosto su quello della mancanza dell'amore e della famiglia. Quanti ragazzi crescono senza padre? Il protagonista è un uomo che ha perso il centro della propria vita, il filo della propria esistenza. Ha capito di aver sprecato l'amore della sua vita e allo stesso tempo la gioia di veder crescere un figlio. Una storia sulla solitudine incentrata sul rifiuto dei legami familiari». Quanto alle sue radici, Wenders racconta: «Sono cresciuto a Berlino nel dopoguerra scoprendo l'America nella musica, nei libri, attraverso i film western. Da allora ho pensato che quello fosse il luogo ideale del pianeta». E questo è un evidente omaggio a John Ford e al western. «Quei paesaggi, quei film - prosegue il regista - rappresentano un mito che appartiene a tutti, sono le nostre radici». Peccato che i paesaggi del «mito» siano molto cambiati. «Con Sam Shepard - conclude - volevamo girare proprio nella Monument Valley, ma una volta arrivati lì sembrava di essere in un parco a tema, buono solo per gli spot delle sigarette».

**SCHERMO COLLE**

## Fantasmici di film molto belli...

ENRICO GHEZZI

**L**ETTERE A SCONOSCIUTI(9). Lo specchio sono gli altri. Scrivo a uno di quelli che guardando nello specchio non trovano la loro faccia. (Non alludo all'irrinconoscibilità dei miei ultimi pezzi qui procastizzati. Anche se la forma 'guerra' entra automatica in questo territorio che si scrive. Ecco allora, scaduta spenta come la barzelletta costretta a ripetersi due volte, la 'cosa' già due volte svanita nello stamparsi del giornale. Una resistenza potrebbe annidarsi e agitarsi, ve la consegno squalcita: «Così, in A History of Violence, più spinto e meno

fangoso di MysticRiver di eastwood, il finale chiarimento di un illuminismo politico spietato e svuotante, puro teorema hobbesiano, mi pare tutto un sogno, un trasognato viaggio lucasiano (starwars3 è intessuto di sogni/premonizioni) nello spaziotempo, all'indietro per annullare il presentefuturo. Mi chiede allora in da che punto ho visto il film, e mi racconta l'incubo iniziale sognato dalla bambina, che noi vediamo sogniamo con lei. Ci sono già i due personaggi che poi vedremo nella rapina che indicherà l'identità sepolta e fuggita di viggomortensen. Mossa geniale e potente che installa il film più escheriano e angosciante di Cronenberg. Non dirmi più come inizia(va), diventa troppo preciso il sentirsi in un incubo»). Effetto soave terribile quando uscendo da una sala come la 'Bazin' (se lo hai letto, ogni proiezione ti chiede cos'è il cinema?) ti trovi davanti in un 'montaggio proibito' il fronte compatto di tuoi simili che attendono speranzosi snervati ilari burocratici di entrare sostituendoti al film successivo, sospesi tra attesa (nel tempo) e attesa (di spazio del godimento infine). - Intanto premono si accavallano avanzano i fantasmi (di) film obliati rinviati (fin) qui, molto belli come lo

sriankese politico naturalista spettrale Terra Abbandonata. O i suoni stranamente vicini di film opposti quali l'epidemicco Eli Eli Lemma Sabachtani (con la 'e' che indica un possibile detournement dell'invocazione di Cristo in croce, alludendo di nuovo al lemming, figura di animale miticamente suicida ricorrente ossessiva in questigiorni) del giapponese Aoyama, col grande microfono in campo sulle dune marine nella bellissima sequenza iniziale a dirci il doppio 'dove' in cui nel nonluogo dell'immagine si forma e si registra il sonoro; e l'eccentricissimo leggibile segreto Peindre ou faire l'amour dei fratelli Larrieu, che distilla un arte sottile del correre delle dissonanze: non una variazione musicalsentimentale sullo scambismo erotico ma un saggio fine sorprendente audace (con lunga scena nera di notte nel bosco) sull'intrico di variazioni meteofrattali e atmosfericoluministicosentimentali e audioinvisibili rispetto a cui il nostro sapere del sentire è cieco, portato per mano nel dissolvete dissoluto malinconico cumularsi borghese di piaceri, lontano lontano dal perdersi nel godimento. Ah, la scena piu' b E g h

**CANNES 2005**

Sguardi su Israele da Israele: con una storia al femminile Amos Gitai ci racconta di frontiere, politiche e mentali, da superare da parte di tutti

■ di **Gabriella Gallozzi**  
inviata a Cannes

# Amos Gitai: «Potere alle donne e il corso della storia cambierà»



Le tre protagoniste del film di Gitai «Free Zone»

**S**guardi su Israele da Israele. Attraverso le cineprese di due autori «dissidenti» impegnati da sempre nella via del dialogo: l'uno Amos Gitai, tra i più celebri autori israeliani che ieri è sceso in concorso con *Free Zone*, l'altro Avi Mograbi, militante di sinistra di cui il festival ha ospitato l'altro giorno il sorprendente documentario *Pour un seul de mes deux yeux*, in cui il conflitto israelo-palestinese viene riletto attraverso i miti classici, quello di Sansone e i filistei in testa. A distanza di un anno da *Hotel Promise Land*, presentato allo scorso festival di Venezia, Gitai torna per la terza volta sulla Croisette con un film che parla di frontiere e soprattutto dei traffici illegali che vanno al di là di ogni schiarimento politico. Nel film precedente era il traffico delle prostitute dell'Est destinate ai ricchi alberghi israeliani, oggi quello delle auto blindate vendute all'Iraq attraverso

la «Free zone», appunto, quella terra di nessuno a est della Giordania, tra le frontiere israeliana, siriana, irachena e saudita dove il Medio Oriente si ritrova per vendere ed acquistare auto, così come racconta lo stesso regista. È da qui che passano le tre protagoniste di questo road movie: Rebecca (Nathalie Portman) di madre americana e di padre israeliano (come è nella realtà l'attrice che ha ispirato a Gitai il suo personaggio) alla ricerca delle sue radici a Gerusalemme; Hanna (Hanna Laslo) israeliana che vive, insieme al marito, di questo commercio di auto; Leila, una palestinese che ha comprato proprio una

di quelle auto blindate ma senza poter saldare il debito. Intorno a quei 30mila dollari da consegnare ad Hanna ruota tutta la seconda parte del film. L'israeliana e la palestinese, una contro l'altra, in una

**«Si vede che i generali sono uomini: siamo sempre in guerra», dice il regista**

guerra di battute e liti, fino al punto, però, che davanti al figlio di Leila in pericolo, la solidarietà femminile prevale ed Hanna non esita ad accompagnare la sua «nemica» alla ricerca del ragazzo, seppure continuando il battibecco. «Ho scelto di raccontare una storia al femminile - dice Amos Gitai - perché le donne sono fuori dal conflitto armato. I generali, i militari sono uomini. E si vedono i risultati: la regione è costantemente in guerra. Sarebbe bene che le donne prendessero il potere. Sono convinto, in questo caso, che potrebbero offrire una nuova prospettiva, un nuovo avvenire. Le donne, in-

somma, potrebbero forse cambiare il corso della storia». L'oggi, però, è altro, fatto di conflitti, guerre, soprattutto frontiere. «Ci sono in effetti frontiere reali - prosegue il regista di Kippour - ma anche fron-

**Un filmato di Mograbi legge il conflitto mediorientale attraverso il mito di Sansone**

tere mentali fatte di odi e ostilità, come dimostra la situazione in Medio Oriente». In questo senso il film ha il suo messaggio di speranza nella possibilità di «attraversare queste frontiere». Arrivando persino nella «zona franca» punto di incontro per tutta la regione. «Nonostante il conflitto - conclude Gitai - dobbiamo raggiungere l'età adulta, creando un pensiero diverso, rifiutando, cioè, di demonizzare l'altro. Soltanto così si potrà costruire un ponte per la pace in Medio Oriente». Dell'esperazione ideologica nel conflitto israelo-palestinese ci racconta pure *Pour un seul de mes yeux*, documentario che arriverà nelle sale italiane la prossima stagione distribuito da Fandango. Che offre una lettura davvero insolita di quella mitologia classica in relazione alla situazione attuale. Ecco davanti a noi una classe di studenti in «gita» sui luoghi del mito. Con Sansone che in Israele è l'eroe», colui che decide di suicidarsi uccidendo tutti i nemici: muoia Sansone con tutti i filistei. «Sansone - spiega Avi Mograbi - è il primo kamikaze della storia, eppure noi israeliani siamo spinti fin da piccoli a considerarlo come un eroe». Lo stesso valga per Massada, luogo storico in cui, durante la resistenza degli ebrei contro l'occupazione romana, gli zelati, gruppo di ebrei irriducibili, preferirono uccidersi con le loro famiglie piuttosto che consegnarsi al nemico. «Così - conclude il regista - ci viene insegnato che la libertà viene prima del valore della vita e che è meglio morire piuttosto che finire in mani nemiche».

«FREE ZONE» ottime attrici in Medio Oriente

## E se vincessero Gitai?

■ E se vincessero Amos Gitai? In fondo, sarebbe ora: da molti anni il cineasta israeliano corteggia sia il capolavoro (che deve ancora venire), sia i premi dei festival internazionali (sempre solo sfiorati). *Free Zone*, passato ieri in concorso a questo festival, è tutt'altro che perfetto, ma ha due grandi pregi: ci fa conoscere un pezzo di mondo (la «free zone» del titolo) e tre attrici straordinarie (l'israeliana Hanna Laslo - che stravince il duello a tre -, l'americana Nathalie Portman e la palestinese Hiam Abbas). La zona «libera» è un'enclave ai confini tra Iraq, Giordania e Siria dove non ci sono tasse né leggi, un piccolo paradiso del capitalismo dove convergono mercanti e acquirenti di ogni tipo per comprare (in dollari) qualunque cosa. Lì sono dirette Hanna e Rebecca, partite in auto da Gerusalemme: la prima è un donnone israeliano che deve recuperare un credito di 30.000 dollari, la seconda è un'americana mezza ebrea che ha appena rotto con il fidanzato. Il debitore di Hanna non si trova, e la palestinese Leila, che nella «free zone» lavora, si aggrega alla sua ricerca. La storia è piena di zeppa narrative, e forse la sottolineatura simbolica delle tre donne (una è Israele, una è la Palestina, la terza è l'America politicamente corretta) è eccessiva, ma nel complesso il film è emozionante. Emir Kusturica, presidente di giuria, è uno che ai buchi di sceneggiatura non bada molto. Forse, in sede di palmarès, ne ripareremo.

alberto crespì

**TEATRO** Felice allestimento di Moscato di un testo di Eduardo de Filippo

## Brave ragazze, i due attori

■ di **Aggeo Savioli** / Roma

Enzo Moscato, classe 1948, si è già posto in evidenza nella drammaturgia partenopea sinteticamente catalogata in un «dopo Eduardo». Vari suoi testi sono stati via via rappresentati, con buona risonanza; e si ricorda con emozione quella originale *Partitura* ispirata al soggiorno napoletano di Giacomo Leopardi negli ultimi anni della sua vita. Ora, di Moscato, è a Roma, al Teatro Valle, *Ragazze sole con qualche esperienza*, lavoro risale, come scrittura, ad una ventina di anni fa, ma allestita più tardi, in una diversa edizione da questa di oggi. Definite «ragazze sole», con amara quanto affettuosa ironia, abbiamo qui due travestiti (Grand Hotel e Bolero Film i loro appellativi, richiamanti popolari testate di epoca postbellica), che esercitano, per la sopravvivenza, un antico mestiere, non escludendo peraltro una più congrua sistemazione. Ed eccole ospitare, in un modesto ma dignitoso appartamento, due piccoli malviventi, reduci da Poggioreale, Gennaro e

**Le «Ragazze sole con qualche esperienza» sono due travestiti simpatici e affittacamere**

Gennarino, ribattezzati Scialò e Cicala, con i quali potrebbero forse intrecciare una relazione duratura. Ma le cose volgono presto al peggio, quantunque, in conclusione, si possa poi parlare di un mezzo lieto fine: l'amicizia dei due travestiti protagonisti (o dobbiamo usare il femminile?), se non altro, resiste. È insomma un dissonante quartetto di reietti, dalla società e dall'esistenza, ad esserci proposto dall'autore, il quale dispone, come già si era appreso da precedenti prove, di una lingua corposa, dove il dialetto di base accoglie dispa-

te influenze idiomatiche, mettendo capo a un'intensa espressione verbale accompagnata da sobria gestualità. Tutto ciò evoca, in qualche modo, l'alta lezione del grande Raffaele Viviani, riconoscibile anche nell'opera di un amico e sodale di Moscato, quell'Annibale Rucello troppo presto scomparso, per un malaugurato incidente. Lo spettacolo attuale va sotto la doppia insegna dello Stabile di Calabria e del Franco Parenti di Milano: felice testimonianza di un fruttuoso sodalizio tra Sud e Nord d'Italia, almeno nel campo teatrale. Geppy Gleijeses è il regista, e sostiene anche il ruolo di Grand Hotel; al suo fianco Gennaro Cannavacciuolo, mentre, a completare l'insolito quartetto, ci sono Tonino Taiuti e Agostino Chiummariello. Un bell'insieme di attori. Alla riuscita dell'impresa concorrono la pertinente scenografia di Paolo Calafiore, i costumi disegnati da Ludovica P.Leonetti (particolarmente in risalto), le luci a firma di Luigi Ascione, la colonna sonora a cura di Matteo D'Amico. Repliche romane sino al 22 maggio.

**TEATRO** Ferdinando Bruni rilegge «La tempesta» e con poco crea un mondo

## Shakespeare siamo noi

■ di **Maria Grazia Gregori** / Milano

Cos'è Shakespeare per noi? E noi per lui? Di fronte a quel vero e proprio «restatement» che è *La Tempesta*, il grande Willie, prima di abbandonare definitivamente la scena, si confrontava non solo con le sue ossessioni - quell'arsenale delle apparizioni che aveva popolato il suo teatro -, ma anche con la fragilità del palcoscenico e con la fragilità degli attori, più che mai fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni. La sua risposta era un altro grande punto interrogativo sul senso della vita, su sentimenti eterni come onestà, lealtà, amore, passione, invidia: il mondo che si era fatto palcoscenico tornava ad essere esistenza e basta. Oggi, mettendo in scena con l'aiuto di Francesco Frongia *La tempesta*, Ferdinando Bruni per il Teatro dell'Elfo si pone anche lui le stesse domande sul senso del teatro e del suo essere qui ed ora. E ne verifica le risposte possibili «riscrivendo» in una certa misura il testo, tornando a quel grado zero di comprensione che passa attraverso il no-

**Delle marionette, una pedana cosparsa di sabbia e Bruni ci proietta nell'isola magica di Prospero**

stro primo impatto grazie alla lettura. Perché quando leggiamo noi diamo idealmente la voce a tutti i personaggi. Creando (o ricreando) un testo dal nostro punto di vista. Certo ci vuole un impulso: per Bruni c'è stato l'incontro con Testori, con l'essenzialità di un teatro al quale basta la parola per esistere. Idealmente, dunque, Bruni si riallaccia al mondo del testoriano *Sidis Oré*, di due anni fa. Prospero il mago, protagonista della *Tempesta*, è, nel suo spettacolo, uno scarrozzante, un attore girovago, abituato

a fare la tempesta e il mare, a dare le voci a tutti i personaggi. Che qui sono delle marionette dalle maschere paurose e attonite, create da Giovanni De Francesco. Prospero-Bruni arriva in scena su di un carro di Tespi dove trasporta tutto il suo arsenale teatrale. Gli basta una pedana cosparsa di sabbia e di conchiglie o un palco improvvisato per dare corpo alle strane presenze di cui è popolata l'isola che l'ha accolto. Ariel, Miranda, Gonzalo, Ferdinando, Calibano sono marionette, che lui muove a vista, talvolta aiutato da due servi di scena, e alle quali regala voci e parlate diverse. Una prova notevole quella dell'attore, molto sorvegliata e priva di compiacimento: del resto da tempo Bruni è andato alla ricerca di un rapporto fisico con la parola. In *La tempesta* lo fa non tanto recitando Shakespeare battuta per battuta quanto raccontandolo emozione per emozione. Dando una sua risposta, semplice ma non banale, alle domande iniziali: Shakespeare è la quintessenza del teatro e noi i suoi consapevoli interpreti e spettatori (fino al 24 maggio).

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
6 mesi	7gg./estero	153 euro
	6gg./Italia	131 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
abbonamenti@unita.it

**L'Unità**

Per la pubblicità su **L'Unità**

**publikompass**

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445522	<b>COSENZA</b> , via Montecanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sempre in prima fila nella vita politica

**RENATO**  
ci ha lasciato per raggiungere i compagni e amici di sempre Consonni e Prandi.

**Sezione Democratici di Sinistra di Presezzo**

Il marito Paolo Pasquini con i figli Jade, Zeno e Greta annunciano che

**FRANCE JOSSEN PASQUINI**  
Architecte EPFL  
ci ha lasciato.

Naters 18/01/1946  
Bologna 18/05/2005  
Bentivoglio, 20 maggio 2005  
O.F. Mario Biagi Bentivoglio  
tel. 0516640042

venerdì 20 maggio 2005

Scelti per voi



Tv7

Il recente rapimento di Clementina Cantoni, la volontaria italiana che lavorava a un progetto d'aiuto per le vedove a Kabul, ha riportato alla ribalta la drammatica situazione della donna in Afghanistan. Con il reportage di Tiziana Ferrario entriamo in un carcere femminile, dove le detenute sono accusate di reati religiosi, in un reparto di donne ustionate nel tentativo di suicidarsi e nella maternità dell'ospedale della capitale.

23.10 RAI UNO. ATTUALITÀ. Settimanale del Tg1

Uccidete la colomba...

Berlino: mentre è in corso di svolgimento un incontro diplomatico di preparazione al vertice Usa-Urss di Chicago, due ufficiali dell'esercito vengono uccisi in un attentato. Il sergente Gallagher, incolpato di negligenza, scopre un complotto che unisce i militaristi delle due superpotenze, contrari al disarmo nucleare. Con l'aiuto della moglie riesce a sventare il piano dei congiurati.

21.30 LA7. THRILLER. Regia: Andrew Davis Usa 1989

Sfide

Tra i servizi in scaletta nel programma di Simona Ercolani: la storia della prima gara nel Campionato Italiano di Paola e Chiara, due motocicliste della Ducati che concorrono in questa neonata categoria. Quella di Lorenzo e Lorenzo, due ragazzini che hanno fatto il provino per entrare nelle giovanili della Roma. Infine: chi è davvero Cristiano Lucarelli? Ritratto fuori dagli schemi del bomber del Livorno.

23.40 RAI TRE. RUBRICA DI SPORT. Di Simona Ercolani

Rachida

Rachida, 20 anni, lavora come maestra in un quartiere popolare di Algeri. Un mattino viene avvicinata da quattro giovani fra cui un suo ex allievo, che le ordina di mettere una bomba nella scuola. Lei rifiuta e il quartetto le tende un agguato mortale. La ragazza sopravvive e si rifugia con la madre in un paesino dove si crede al sicuro. Riesce anche a trovare di nuovo lavoro, ma...

01.05 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Yamina Bachir Chouikh Algeria 2002

Programmazione



06.10 TRIS DI CUORI. Telefilm
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S.;
TG 1 TEATRO. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH;
09.35 TG PARLAMENTO;
09.40 DIECI MINUTI DI...;
09.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO
13.00 OCCHIO ALLA SPESA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNE DEL REFERENDUM 2005. Tavola rotonda referendum n. 1
14.30 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.25 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Rigido come un pezzo di ghiaccio". Con Angela Lansbury
16.10 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO; PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI;
17.00 TG 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus



07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI
09.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 / NOTIZIE. Attualità
TG 2 SÌ, VIAGGIARE;
TG 2 MEDICINA 33;
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.50 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM
11.00 PIAZZA GRANDE. "Antologia". Con Giancarlo Magalli, Fiordaliso. Regia di Michele Guardì
13.00 TG 2 GIORNO
13.50 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. "Il meglio di". Conducono Monica LeoFreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 GUELF E GIBELLINI. Gioco. Conducono Riccardo Pasini, Eleonora Colombo
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Alessandra Forte
19.00 FRIENDS. Telefilm. "L'equivooco"; "Ninna nanna per Emma". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI - DIARIO DI UN CRONISTA
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabiolli
10.00 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò
10.10 COMINCIAMO BENE. Con Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 SÌ GIRA. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias
13.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Questa è la Cina". Con Robert Wagner, Stefanie Powers
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 CICLISMO. 88° Giro d'Italia. 12ª tappa: Alleghè - Rovereto (dir.). All'interno:
17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Con Andrea Fusco
18.10 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez
06.30 ESMERALDA. Telenovela
07.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso
07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.45 MACGYVER. Telefilm. "Riscatto finale". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il ricatto". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.10 LA STORIA DEL DOTTOR WASSSELL. Film (USA, 1944). Con Gary Cooper, Laraine Day
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno:
09.35 TG 5 BORSA FLASH
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il premio". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernaella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.30 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Cristina Parodi
18.25 LA FATTORIA. Real Tv. "In diretta dal Brasile". Con Pupo
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni



09.10 PERSI NELL'OCEANO. Film Tv (USA, 1997). Con Melissa Joan Hart, Jonathan Brandis. Regia di Dick Lowry
11.15 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
11.20 BOSTON PUBLIC. Telefilm. "Sospensione". Con Chi McBride, Anthony Heald
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
14.30 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. "Tra campo e realtà"
15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La messa della domenica"; "Voglia di vivere" 1ª parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks
17.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Arresti domiciliari" 2ª parte. Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO
19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Che il divorzio sia con te". Con Eric McCormack, Debra Messing
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Pericolo per Jason". Con William Conrad
10.30 ISOLE. "Helgoland"
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Agente speciale Alexowski". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il critico". Con Andy Griffith
14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Miniserie. Con James Arness. Regia di Bernard McEveety, Vincent McEveety
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Urla di guerra". Con David James Elliott
19.00 HOMICIDES: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Felton". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI E RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 IL MARESCIALLO ROCCA. Miniserie. "Morire d'amore". Con Gigi Proietti, Stefania Sandrelli. Regia di G. Capitanì
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 TV7. Attualità
00.05 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
00.25 SOTTOVOCE. Rubrica
00.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.15 L'APPUNTAMENTO
01.55 QUARTO PIANO SCALA A DESTRA. Real Tv

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 SE SBAGLI TI MOLLO. Gioco. Conduce Monica LeoFreddi. Con Gabriele Cirilli. Regia di Stefano Mignucci
23.55 TG 2. Telegiornale
00.05 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo
00.45 MIZAR - TG 2 CULTURE
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica
01.45 RICOMINCIARE. Teleromanzo
02.10 TG 2 SALUTE (replica)
02.25 EMOZIONI. Rubrica

20.00 TGIRO. Rubrica di sport
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica. "Roma, brucia!". Con Alberto Angela
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 SFIDE. Rubrica di sport
00.30 TG 3. Telegiornale
00.55 GIRO NOTTE. Rubrica
01.35 LA STORIA SIAMO NOI
02.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Pioviggia di diamanti"
21.00 STIRPE REALE. "I Windsors". Conduce Cristina Parodi
23.15 INNAMORATI CRONICI. Film commedia (USA, 1997). Con Meg Ryan, Matthew Broderick. Regia di Griffin Dunne
01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.40 TUTTO PUÒ ACCADERE. Film (USA, 1952). Con José Ferrer, Kim Hunter
03.20 MONDO PAZZO... GENTE MATTA. Film (Italia, 1996). Con Silvana Pampanini

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
21.00 ZELIG CIRCUS. "Svisti e mai visti". Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada. Regia di Riccardo Recchia
23.15 TERRA! Rubrica
00.15 L'ANTIPICO. Attualità
00.35 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.05 RACHIDA. Film (Algeria, 2002). Con Ibtissem Djouadi, Bahia Rachidi
03.00 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA (R)

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "La bisnonna"
21.05 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Legami di sangue"; "L'arte della fame". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger
22.55 THE SHIELD. Telefilm. "Fine dell'amicizia". Con Michael Chiklis, Benito Martinez
23.55 CRONACHE MARZIANE. Talk show. "Replay"
01.30 STUDIO SPORT. News
02.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.10 SECONDO VOI (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 UCCIDETE LA COLOMBA BIANCA. Film (USA, 1989). Con Gene Hackman. Regia di Andrew Davis
23.30 KEEN EDDIE. Tf. "Scherzi a parte". Con Mark Valley
00.30 TG LA7. Telegiornale
01.05 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO. Con Steve Della Casa
02.15 OTTO E MEZZO (replica)
03.15 DUE MINUTI UN LIBRO (r)

Satellite

SKY CINEMA 1
15.30 LA LEGGENDA DEGLI UOMINI STRAORDINARI. Film fantastico (USA, 2003). Con Sean Connery
17.25 IL SOGNO DI CALVIN. Film commedia (USA, 2002). Con Lil' Bow Wow
19.10 KANGAROO JACK - PRENDI I SOLDI E SALTA. Film commedia (USA, 2003). Con Jerry O'Connell. Regia di David McNally
21.00 LOST IN TRANSLATION - L'AMORE TRADOTTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Bill Murray. Regia di Sofia Coppola
22.45 SCEMO E PIÙ SCEMO - INIZIO COSÌ. Film comico (USA, 2003). Con Eric Christian Olsen
00.05 RISATE MADE IN ITALY

SKY CINEMA 3
14.30 LA MIA VITA A STELLE E STRISCE. Film comm. (Ita, '03). Con Massimo Ceccherini
16.35 FOREVER MINE. Film drammatico (Canada/USA, 1999). Con Joseph Fiennes. Regia di Paul Schrader
18.55 GOING FOR BROKE - UNA VITA IN GIOCO. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Delta Burke. Regia di Graeme Campbell
21.00 IL PARADISO ALL'IMPROVISO. Film comm. (Ita, 2003). Con L. Pieraccioni
22.35 DUE AMICHE ESPLOSIVE. Film commedia (USA, 2003). Con Susan Sarandon
00.15 STARSHIP TROOPERS 2 - EROI DELLA FEDERAZIONE. Film azione (USA, 2004). Con Bill Brown

SKY CINEMA AUTORE
14.55 MISTERIOSOOMICIDIO A MANHATTAN. Film commedia (USA, 1993). Con Diane Keaton. Regia di Woody Allen
16.45 SKY LAB. Rubrica di cinema. Conduce Federico Chiarini
17.15 ANYTHING ELSE. Film commedia (USA, 2003). Con Woody Allen
19.05 THE RED JACKET. Cortometraggio
19.30 LA BELLA SCENTROSA. Film dramm. (Francia, 1991). Con Michel Piccoli
21.30 THE MOTHER. Film drammatico (GB, 2003). Con Anne Reid. Regia di Roger Michell
23.25 LA BELLA SCENTROSA. Film drammatico (Francia, 1991). Con Michel Piccoli. Regia di Jacques Rivette
01.25 PAROLE D'AUTORE

CARTOON NET WORK
14.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
14.50 LEONE IL CANE FIFONE
15.20 IL CRICETO SPAZIALE
15.55 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.25 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
16.50 PET ALIEN. Cartoni
17.15 CORNEIL & BERNIE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGO. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 NOME IN CODICE: KND
20.10 LE SUPERCHICCHE
20.40 BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 I GEMELLI CRAMP
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR; TRANSFORMERS ENERGO

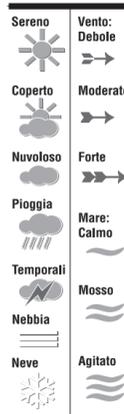
DISCOVERY CHANNEL
13.25 MONDI PERDUTI. "Troia"
14.20 OLTRE IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA. Doc.
15.15 ELETTROSHOCK. Doc.
16.10 STORIA IRRISOLTA. Doc. "Hitler e la lancia del destino"
17.05 ATERRAGGIO. Doc.
18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Escavatrice"
19.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario. "Gorilla contro leopardi"
20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Linee aeree"
20.30 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Doc. "Corridori"
21.00 MENTE, CORPO E MOSSE DA PAURA! Doc.
22.00 AMERICA CHOPPER. Doc. "Mikey Special"
23.00 CORSE. Documentario
24.00 I PIÙ TENACI. Doc.

ALL MUSIC
12.00 AZZURRO. Musicale (r)
12.55 TGA. Telegiornale
13.05 THE CLUB. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT 2 I PROFESSIONISTI. "Speciale Guido per vivere"
18.00 AZZURRO. Musicale. "Solo musica italiana"
18.55 TGA. Telegiornale
19.10 THE CLUB. "Pillole"
20.05 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale
21.30 THE CLUB SHOW. "La community sms-tv con tante sorprese". Conducono Luca Abbrescia, Sara Valbusa
22.30 ALL MODA. Rubrica
23.30 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO / HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO. Di S. Mensurati
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.35 SPECIALE 88° GIRO D'ITALIA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 I CONCERTI DI RADIOJOUNO
23.14 SPAZIO ACCESSO: CODACONS
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Betty Guaranta, l'inutile Tinto e Feddy Senatore
23.00 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Anna Mirabile, Marco Rossi
02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 NASCITA DI UNA NAZIONE. L'ITALIA E IL RISORGIMENTO
14.00 IL TERZO ANELLO. L'ERA URBANA. LA RICOSTRUZIONE; MUSICA
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi. A cura di Susanna Tartaro
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica
18.00 RADIOINCONTRI. Con Arturo Stalteri
19.01 HOLLYWOOD PARTY. A cura di Silvia Toso
19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini. Regia di Stefano Roffi. A cura di Monica Nonno, Stefano Roffi. All'interno:
20.00 BELLA CIAO. STORIE DI PACE E DI GUERRA;
20.30 IL CARTELLONE;
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI. Regia di Nicola Catalano. A cura di Pino Saulo
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. A cura di Pino Saulo
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 NOTTE CLASSICA



# LU

## ORIZZONTI

### HO FAME DUNQUE SONO

Non esistono per gli esseri umani alimenti semplici o complessi: mangiare per vivere, sì, ma la cosa non si ferma qui, anzi si dilata nelle direzioni e dimensioni più impensate coinvolgendo altri appetiti...

# Cibo, sesso e potere la condizione umana

CARLO SINI

SEGUE DALLA PRIMA

# E

i tabù alimentari, cioè cosa, come e quando mangiare o non mangiare, sono in effetti non meno numerosi e, per così dire, pittorreschi, dei tabù sessuali: nessuna tradizione religiosa e popolare ne risulta priva.

Norma diffusa è poi che il pasto cruento, alle origini, debba essere in comune, in quanto segno di appartenenza, laddove il pasto solitario si colora di ferina violenza e perciò di titanica colpa. In altre parole, ciò che in solitudine è vietato, nel clima della festa è permesso e ritualmente «santificato» con l'offerta ai divini, come diceva Heidegger; o addirittura in quanto ingestione simbolico-reale del dio, atto a promuovere la vita eterna del gruppo celebrante e divorante. Analoghe ragioni simboliche sembra che giustificassero, in tempi lontani e oscuri, il cannibalismo rituale, per il quale il semplice appello alla fame e a bisogni alimentari impellenti non sarebbe, pare, sufficiente o anche solo significativo.

L'essere umano, insomma, certamente mangia perché ha fame e perché, se non lo facesse, morirebbe, ma la cosa non si ferma affatto qui, che anzi si dilata a dismisura nelle direzioni e dimensioni più impensate. C'è chi vi ha coinvolto persino l'innocente lattante, il quale segnalerebbe la sua precoce «umanità» nell'atteggiamento che assume, volta per volta, nei confronti del seno materno: eccolo che sugge intento e beato, socchiudendo gli occhi verso paradisiache visioni; eccolo invece che, furibondo e rubizzo, se la prende con l'ignaro capezzolo, lo strappa, lo morde, lo coinvolge in fantasmatici accessi di odio e di amore disperato; poi da grande se ne accorgerà, quando l'analista gli presenterà il conto e gliene farà pagare il fio.

Sia come si vuole, è vero che *fatti non siamo a viver come bruti*, che non ci basta l'esser sazi e soprattutto che non è solo cibo ciò di cui abbiamo fame e che vogliamo.



Jeff Koons, «Hair» (1999). Sotto il filosofo Carlo Sini

**Già Kant sospettò che dietro il racconto del frutto proibito stesse il ricordo di ancestrali vicende alimentari**

Ecco che il cibo diviene facilmente un segnale di copertura e quasi una scusa per ottenere e promuovere altro, con frequenti e implicite allusioni, come molti hanno notato, a campi differenti delle umane relazioni, come per esempio il sesso e il potere. Don Giovanni, che divora il suo pasto pantagruelico servito dal povero Leporello e che intanto lo costringe a cantare perché non rubi il cibo dal piatto del padrone mentre glielo porge è un esempio eloquente. Il

**Nel corteggiamento gli animali donano cibo al partner ancora indeciso. Noi usiamo dire: sei così bella/o che ti mangerei**

### DA PIACENZA PARTE UN «VIAGGIO» CIBO, CITTÀ E MEMORIA

CON «SAPERI E SAPORI» partirà lunedì da Piacenza *Cibo, città e memoria*, il «Viaggio» nelle città e nella cultura italiane, iniziativa di Progetto Italia, è curata da Andrée Ruth Shammah con il Teatro Franco Parenti di Milano, che proseguirà poi a Ascoli Piceno e a Palermo. Fino al 29 maggio piazze, teatri e palazzi di Piacenza saranno invasi da uno stuolo di intellettuali, artisti, giornalisti, attorie buongustai impegnati a sviscerare l'argomento «cibo» mescolando, come per la preparazione di un piatto, i linguaggi del pensiero e dell'arte con quelli della scena. Più di trenta gli «ospiti», tra i quali Edoardo Boncinelli, Tonino Conte e il Teatro della Tosse, Isabella Ferrari, Maurizio Ferraris, Anna Galiena, Giulio Giorello, Gene Gnocchi, Gualtiero Marchesi, Salvatore Natoli, Moni Ovadia, Folco Portinari, David Riondino, Luciana Savignano, Emanuele Severino, Ferruccio Soleri, Ugo Volli e Carlo Sini, del quale pubblichiamo in questa pagina una riflessione sul rapporto tra cibo e affettività.

Il cibo è affettività e genera convivialità, socialità, trasmissione di valori profondi e significati che diventano occasioni di scambio e ritualità. Ma è anche solitudine e compensazione di conflitti interiori condizionati dai modelli estetici.

Il cibo è piacere, con i suoi richiami all'erotismo e alla trasgressione, è nutrimento del corpo ma anche metafora del nutrimento dello spirito nella letteratura e nella filosofia. È gusto del bello, è assaporare la bellezza in un'opera d'arte e riscoprirne in antichi palazzi e borghi.

Il cibo è memoria, emozione generata dai sapori e dai gusti riscoperti o trasmessi dalla tradizione culinaria del territorio e familiare. Il cibo è storia nella produzione degli alimenti, nei ricettari, nelle tradizioni popolari, nei banchetti dei palazzi signorili e negli aneddoti di chi cucina.

Il cibo è innovazione, confronto fra genuinità e manipolazione, tra natura e tecnologia, biologico e industriale, è ricerca di nuovi accostamenti e stili gastronomici. Il cibo misura la distanza fra luoghi e generazioni, fra passato e presente.

Le giornate piacentine del Viaggio Telecom rappresenteranno questi temi nelle diverse forme dell'evento teatrale: dalla conferenza spettacolo alla messa in scena di testi scritti per l'occasione, alternando il sapere alla leggerezza, il divertimento con l'agilità tipica della scena che trasforma la specializzazione in alta divulgazione e riflessione grazie alla lingua del teatro.

### CARTA D'IDENTITÀ

CARLO SINI è nato a Bologna nel 1933. Ordinario di Filosofia teoretica dell'Università Statale di Milano, Accademico dei Lincei e membro dell'Institut International de Philosophie di Parigi, ha tenuto conferenze e seminari negli Stati Uniti, in Argentina, e in vari paesi europei. Ha collaborato per molti anni con le pagine culturali del *Corsera* e collabora tuttora saltuariamente con la stampa, la radio e la televisione, dirige la rivista di filosofia e cultura *L'uomo, un segno*. Tra le sue opere ricordiamo: *Passare il segno. Semiotica, cosmologia, tecnica*, Il Saggiatore, Milano 1981; *Immagini di verità*, Spirali, Milano 1985; *Il simbolo e l'uomo*, 1991; *Filosofia teoretica*, 1992; *Scrivere il silenzio. Wittgenstein e il problema del linguaggio*, 1994; *Filosofia e scrittura*, 1994; *Etica della scrittura*, 1996; *Teoria e pratica del foglio mondo. La scrittura filosofica*, 1997; *I segni dell'anima*, 1999, *Il comico e la vita*, Jaca Book, 2003. Le sue ricerche, iniziate da pensiero greco e dalla fenomenologia di Hegel e di Husserl, si sono poi rivolte alla filosofia di lingua inglese, allo strutturalismo francese, a Nietzsche, Heidegger e all'ermeneutica contemporanea. I suoi saggi più recenti hanno sviluppato una proposta teoretica personale sul tema della scrittura.



messaggio allude palesemente alla duplice gigantesca fame di Don Giovanni: fame di cibo ovvero di donne (e chi del resto non ha detto o pensato, almeno una volta: «Sei così bella, o bello, che ti mangerei?»).

Cibo e amore vanno perciò in compagnia: la fame dell'uno non è senza desiderio dell'altro; fili sottili ne intrecciano i destini, per tutta la vita.

Già gli animali ci precedono e ci anticipano, quando, nel corteggiamento, recano in dono offerte di cibo al partner ancora indeciso o riluttante. È perciò facile pronostico quello che ravvisa in chi mangia troppo, così come in chi rifiuta il cibo o mangia troppo poco, non un semplice disagio alimentare, ma una carenza d'affetti. Bulimia e anoressia, come si sa, sono estremi che si toccano, cioè che si richiamano e che spesso si capovolgono nel loro contrario. Si mangia troppo per compensare col cibo una man-

*Continuamente nascono i fatti a confusione delle teorie*

Carlo Dossi

### EX LIBRIS

### LA FABBRICA DEI LIBRI

**Chi investiga meglio, Bernini o Machiavelli?**

MARIA SERENA PALIERI

Che meraviglia, il capitalismo. Noi non finiamo di stupirci di come sappia vendere le sue merci e moltiplicarne il valore per due, per tre, all'infinito, sfruttandone ogni possibilità anche minima. C'è un autore, Dan Brown (che abbiamo citato già almeno quattro volte in questa rubrica, ma non è per maniacalità né pigrizia mentale: è che sta in top ten da tre anni, leggasi tre anni, consecutivi) che con *Il codice Da Vinci* ha creato l'equivalente della scarpa Adidas. Un prodotto, cioè, che sfonda a livello planetario, diventa un logo, genera altri prodotti della stessa linea - magliette e calzoncini - e si sdoppia in infinite imitazioni. Il *Codice* genera il successo dell'altro libro di Brown, *Angeli e demoni*. E si moltiplica in una marea di titoli che, in un modo o nell'altro, cercano di succhiargli un po' di linfa. Legga: successo. Legga: quattrini. C'è anzitutto l'indotto. In questo caso libri che si propongono come «guide a»: in Italia Fanucci manda in libreria *La Roma degli illuminati*, una «guida ai luoghi di *Angeli e demoni*» di James B. Winter, l'inglese Penguin da parte sua una *Rough Guide to the Da Vinci Code. History, Legends, Locations* di Michael e Veronica Haag. Poi ci sono quelli che lavorano con tecniche di smontaggio: Delacorte Press pubblica *Da Vinci decoded* di Michael J. Gelb (già autore d'un manuale che s'intitolava nientemeno che *How to think like Leonardo da Vinci*) mentre, ecco i miracoli del capitalismo, Sperling & Kupfer, che è nel gruppo Mondadori, editore del *Codice*, pubblica, di José Antonio Ullate, *Contro il Codice* (e, dalla Fiera di Torino lo abbiamo scritto, al Lingotto i due libri erano pubblicizzati sui lati opposti dello stand del gruppo di Segrate). Poi ci sono quelli che, dal cocktail, estraggono un'essenza o l'altra: chi il richiamo complottario per paranoici (e qui non facciamo titoli perché di romanzi di per paranoici le librerie straripano e, visto che siamo nel mondo di Bush, si capisce); chi l'appeal del Rinascimento e chi tutt'e due.

Voilà: preferite *La congiura del Bernini* di Peter Prange per Mondadori o *La vendetta di Machiavelli* di Raphael Cardetti per Piemme? Una cosa buona si ricava da tutto questo: i neolaureati/e in Filosofia o Lettere, che s'immaginano disoccupati a vita, hanno un lavoro davanti. La nostra storia di personaggi papabili è piena: Boccaccio, Ariosto, Tasso, Borromini... Scrivano un giallo.

spalieri@unita.it

canza d'amore, reale o immaginaria che sia; si rifiuta il cibo per segnalare una povertà di vita affettiva, magari allucinando irrealistiche ragioni che avrebbero a che fare con l'aspetto esteriore del corpo e con sue supposte spiacevolezze estetiche.

Se il cibo è indispensabile alla vita animale, l'accogliimento, il riconoscimento, l'attenzione, in una parola l'amore è indispensabile alla vita degli umani.

Un'economia che non affondi le sue radici nell'eros, cioè in una comunità amorevole, accogliente e solidale, è troppo ricca o troppo povera, ovvero entrambe le cose, ed è perciò inadeguata e sostanzialmente malata.

Bisognerebbe che ce lo ricordassimo, noi in Occidente, che siamo così preoccupati di rimpinzare i nostri già obesi, o pericolosamente refrattari, ragazzi; bisognerebbe avvertirne anche quei molti che, disperati, irrompono con ogni mezzo qui da noi, venendo da luoghi ormai desertificati e deprivati: è vero, prima di tutto è necessario sopravvivere; ma con questo la condizione davvero «umana» è ben lungi dall'essere raggiunta; forse essa dista ancora un continente, che nessuna carta registra e che ancora non c'è.



\*Pari al Tasso Legale meno 0,5 punti, fino alla successiva modifica fissata dal Ministero delle Attività Produttive

# Segnali positivi per la tua assicurazione auto.

## Ecco il risparmio e la sicurezza che cercavi.

Ti presentiamo le soluzioni che Unipol Assicurazioni, prima in Italia, ha realizzato per te.

### UNIBOX®

La prima polizza Auto che comprende il più avanzato sistema satellitare per la tua sicurezza e la trasparenza in caso di sinistro. Con Unibox risparmi il **10% sulla RCA e il 50% su Incendio e Furto. Non devi sostenere spese** né per l'acquisto del dispositivo, né per l'installazione. Solo l'**abbonamento** annuo (6%+Iva) per i servizi della centrale operativa di OctoTelematics, partner dell'iniziativa.

Attiva le garanzie specifiche e sarà Unibox a:

- localizzare la tua auto in caso di furto;
- allertare la centrale operativa per i soccorsi in caso di incidente.

**Tecnologia trasparente al tuo servizio.**



### Franchigia FRUTTUOSA®

La prima polizza Auto con franchigia depositata che ti garantisce uno **sconto immediato del 10% sulla RCA**. In più, il deposito ti **rende il 2% netto\*** ogni anno. Tu sei l'esclusivo proprietario del deposito e, in assenza di sinistri, puoi ritirarlo in qualunque momento.

## Segui i segnali positivi.

Se scegli entrambe le soluzioni **gli sconti si sommano**.

## L'assicurazione che cercavi esiste.

In tutte le Agenzie Unipol.

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

[www.unipol.it](http://www.unipol.it)

# La Rochelle, la vendetta dello spirito

## DA DANDY A NAZI

Così è definito lo scrittore francese in una recente biografia. Collaborazionista, sostenitore di teorie razziste ed ariane, morì suicida nel 1945. Per sfuggire alla morte «politica».

di Marco Dolcetta

**L**a mattina del 15 marzo 1945, i giornali della Parigi liberata, annunciano, con un grande articolo in prima pagina, un mandato giudiziario contro Pierre Drieu La Rochelle, con l'accusa di aver collaborato con il tedesco invasore. Drieu ha appena terminato di scrivere un racconto la sera prima. Il titolo è *Racconto segreto* dove il protagonista dice, in un'accusa davanti ad un giudice immaginario: «Sarò condannato come tanti altri per qualcosa di molto transitorio ed effimero di cui domani nessuno vorrà più parlare...» ma, alla fine, scrive anche: «siate fedeli all'orgoglio della Resistenza come io sono fedele all'orgoglio della Collaborazione, non tracciate più di quanto lo faccia io. Condannatemi alla pena capitale. Si sono un traditore ho avuto un'intesa col nemico, ho portato in dote l'intelligenza francese al nemico, non è colpa mia se questo nemico non è stato intelligente... Non sono solo un Francese, io sono un Europeo. Anche voi lo siete senza saperlo o sapendolo... Ma noi ab-



Lo scrittore francese Pierre Drieu La Rochelle

biamo giocato io ho perduto io chiedo la morte...». Gabrielle, la cuoca, al suo arrivo, la mattina del 16 marzo 1945, lo trova seduto vicino al lavabo su una sedia. Subito stacca il tubo del gas dalla bocca di Drieu ma non sa che lui ha già inghiottito tre tubi di sonnifero. Ma quali possono essere stati gli ultimi pensieri che sono corsi nel cervello di Drieu pochi attimi prima di addormentarsi per sempre? Il 18 febbraio 1945 Drieu lascia sul diario un appunto che va molto probabilmente considerato l'approdo finale del suo pensiero politico. In tre pagine egli avanza infatti, a meno di un mese dal suicidio, un'articolata definizione del fascismo, e precisa la propria concezione razzistica della storia. Per Drieu il fascismo si è rivelato un fenomeno essenzialmente borghese, ma ciò non implica che vada considerato come l'espressione degli interessi capitalistici, poiché borghesi e capitalisti non sono gli stessi individui, o, comunque, di rado si identificano. È la piccola borghesia ad

### In un racconto scrisse: «Sono un traditore... io ho perduto io chiedo la morte»

aver costituito lo zoccolo duro del movimento fascista, il quale per impossessarsi del potere si è giovato della crisi del socialismo, dell'anarchismo e del sindacalismo, oltre che della crescita del nazionalismo. «Sintetizzando» Drieu, si può dire che il fascismo è stato «un tentativo allestito da elementi di tutte le classi per sfuggire al marxismo, incorporando una parte, una piccola parte anche di implosione della metodologia marxista». L'evoluzione del fascismo italiano ha visto il passaggio da una fase movimentista ad una conservatrice per via dell'irrigidirsi del partito, delle correnti di

sinistra all'interno di esso e per l'indebolirsi della nazione in generale. Il nazismo invece rimanendo un «movimento di massa», ha proceduto più avanti «nella prospettiva socialista e popolare». Ad entrambi sono state fatali le imprese militari, che hanno finito per restituire ai quadri dell'esercito e a quelli capitalistici, egualmente impegnati nell'economia di guerra, gran parte della loro influenza. Non solo: la stanza Europa non ha saputo alimentare il fascismo, laddove la campagna ancora intatta dalla industrializzazione nascente ha mantenuto in vita, rigoglioso, il bolscevismo. Alla radice di questa trasformazione, come di ogni altra, si colloca dunque un «dramma della razza»: lo stesso fascismo mediterraneo e cattolico altro non è che «un tentativo di rivolta contro l'egemonia anglosassone e profeticamente contro l'egemonia slava che si fa avanzare». È allora lecito concludere che «la questione della razza è molto più importante della questione sociale».

### Fu affascinato dall'induismo e dal Vangelo di San Giovanni «purezza» senza compromessi

Fin dal novembre del 1942 Drieu si augura di andare incontro ad una morte «degnata del rivoluzionario e del reazionario» che ritiene di essere. Il suicidio che avverrà nel marzo 1945, è da lui più volte preannunciato, nel corso della propria vita, come risposta agli accadimenti politici. La biografia francese Dominique Desanti nel libro *Drieu du dandy au nazi* ha sostenuto la stretta correlazione del gesto estremo di Drieu con il progredire degli eventi bellici. Ma elementi nuovi entrano nel panorama culturale di Drieu con l'accrescersi del suo isolamento: il misticismo, la passione per la teosofia, l'esoterismo, le re-

ligioni. A solleticare l'interesse dell'ultimo Drieu sono soprattutto i rapporti fra Oriente e Occidente, da lui visti sintetizzati in quella che considera la suprema espressione al tempo stesso razziale e culturale che sia dato di incontrare nella storia dell'umanità: l'arianesimo. È l'unico francese a stimare Alfred Rosenberg, il mistico della cultura tedesca autore del vangelo ariano *Il mito del XX secolo*, un altro maledetto. L'arianesimo nel Drieu del '40-'45 è strettamente connesso allo studio delle religioni, la cui natura abissale lo ha sempre attratto. Più d'ogni altra lo affascina la concezione induista, con i suoi richiami all'ineffabilità del principio supremo, all'eternità dell'essere, all'inscindibilità del binomio azione-conoscenza. Ora, agli occhi di Drieu induismo significa soprattutto arianesimo. La *Bhagavadgita* diviene uno dei suoi libri di riferimento tra le letture dell'ultima fase si trova però anche un San Giovanni: il cristianesimo greco è infatti per Drieu l'unico possibile, in quanto «pura spada dello spirito, senza compromessi». È ipotizzabile che Drieu si tolga la vita per una sorta di repulsione verso l'idea di una morte «politica» in tempi che vedono la politica allontanarsi dal suo orizzonte. La critica ha affermato che *Racconto segreto*, l'ultimo scritto autobiografico di Drieu, costituisce il tentativo di rileggere la propria vita sotto la luce della morte, come per ricondurre ad unità e dare un senso univoco e lineare alle scelte di trent'anni. Si è finora tentato di comprendere a che cosa Drieu la Rochelle intenda rispondere quando, il 15 marzo 1945, decide di uccidersi, entrando così in quella che aveva definito la «nobile confraternita» dei suicidi. Non sarà forse fuori luogo, soprattutto trattandosi di un personaggio che così ampio spazio ha sempre riservato all'autoanalisi, dargli direttamente la parola. «Il suicidio è la vendetta antica, eterna, il gesto deprecato del vinto che getta il suo sangue sul vincitore».

## IL VENERDÌ NERO

### Il colore dei soldi e della morte

MICHELE DE MIERI

**D**opo averci fatto scoprire un autore contemporaneo di grande bravura come David Sallis, Giano Editore ha cominciato a proporre i romanzi di alcune importanti, ma da noi poco note, autrici americane dell'età d'oro del romanzo e del cinema noir; dopo *Un cadavere di troppo* di Leigh Brackett sempre dagli anni Quaranta arriva *In un posto solitario* (trad. di Anna Maria Biavasco, pp.255, 16 euro) di Dorothy B. Hughes. Nata nel 1904 a Kansas City, nel Missouri, la Hughes visse tra la California e il New Mexico una lunga vita - morì nel 1994 - come giornalista, poeta ed autrice di una quindicina di romanzi gialli e noir. Negli anni Quaranta postbellici la California è ancor di più l'eden di una generazione di americani che ha combattuto la guerra in Europa e nel Pacifico, il premio per esser tornati a casa dopo aver fatto il proprio dovere, il luogo dove reclamare il personale pezzo di sogno americano: lavoro, successo, famiglia e rispettabilità nell'ambito della comunità. A Dix Steele, un ex pilota di guerra dell'East Coast trasferitosi a Santa Monica, le cose non sembrano però andare in questo senso: non ha i soldi per fare una vita elegante, ha convinto il suo ricco ma tirchio zio a finanziarlo per un anno in California, con la scusa che sta tentando di scrivere un *noir*. Come già all'università Dix utilizza il suo fascino da perfetto uomo medio per sedurre sia gli uomini, da cui ricava prestiti e favori, sia le donne, da cui vorrebbe sentimento e passione. Fin dalle primissime pagine apprendiamo che Steele ha un altro e più complicato problema: è un assassino, uccide, strangolandole, delle donne che avvicina con relativa facilità grazie alla sua gradevole apparenza. Finché nella sua vita non appare una dark lady, l'affascinante Laurel Grey. Prima che un puntuale ritratto di un mondo - quello dell'America postbellica, dove uomini forse segnati nella psiche da anni di battaglie cercano di appagare pulsioni disperate in una società che però gli oppone donne sempre più libere e forti - *In un posto solitario* è il racconto di una società dove il danaro, il successo - la loro mancanza - rendono schiavi, cattivi, infelici.

UNA CONFERENZA MONDIALE A Venezia si terrà in settembre un summit per discutere delle prospettive di un'alleanza tra politica, economia, etica e ricerca

## Il futuro della scienza è il benessere del futuro

di Cristiana Pulcinelli

**S**e una cosa è scientificamente possibile, state sicuri che qualcuno prima o poi la farà. Perché allora farci cogliere impreparati? Meglio pensare a come gestire le innovazioni prima che irrompano nella nostra vita, stravolgendola. Così la pensa Umberto Veronesi e intorno a questa idea ha costruito la prima conferenza mondiale sul «futuro della scienza» che si svolgerà dal 21 al 23 settembre prossimo a Venezia. Ieri a Roma si è svolta la presentazione di questo evento. Ospiti del sindaco Veltroni, nella sala della Protomoteca, assieme a Veronesi, Giuliano Amato, Mario Monti, il

cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze Marcelo Sanchez Sorondo, la genetista Chiara Tonelli e Marco Tronchetti Provera, in rappresentanza della fondazione Tronchetti Provera che, assieme alla Fondazione Veronesi e alla Fondazione Giorgio Cini, ha organizzato la conferenza. L'idea è quella di riportare la scienza al centro del dibattito culturale e sociale, dopo un periodo in cui la società è stata attraversata da «un movimento di diffidenza, a volte perfino di ostilità nei confronti della scienza» per dirla con le parole di Veronesi. Questo distacco dalla società ha prodotto un arretramento culturale: «Siamo stati invasi dal pensiero irra-

zionale», dice Veronesi. Ma in Italia dobbiamo anche fare i conti con il fatto che siamo il paese che investe meno in ricerca e che le nostre facoltà scientifiche sono sempre più vuote. Bisogna invertire la tendenza e cercare nuove alleanze. Tenendo conto del fatto che la scienza ha avuto uno sviluppo talmente veloce negli ultimi anni da giustificare qualche preoccupazione. In particolare, dice sempre Veronesi, preoccupa il fatto che la tecnologia sia sfuggita al controllo della scienza, perché «se la scienza risponde a valori come la ricerca della verità e l'universalità, la tecnologia risponde solo al mercato».

Sulla base di questi presupposti, gli organizzatori della conferenza hanno pensato di chiamare scienziati, filosofi, economisti, politici, religiosi, giuristi per cercare, tutti insieme, di ricreare un dialogo tra il mondo della ricerca scientifica e la società civile e produttiva. Un dialogo che - ha detto Tronchetti Provera - «è uno dei presupposti per lo sviluppo tecnologico e culturale e per il rilancio dell'economia globale». Le sessioni della conferenza sono dunque pensate come un confronto tra le diverse parti della cultura e della società. Nella prima giornata, ad esempio, il cancelliere dell'Accademia della scienza del Vaticano parlerà di scienza e reli-

gioni assieme al rettore della moschea di Parigi e al presidente della comunità ebraica italiana. Sempre il primo giorno si parlerà di scienza e etica assieme a Edgar Morin, e di libertà di ricerca e filosofia. Nella seconda giornata, Carlo Rubbia presiederà una sessione dedicata alle future risorse energetiche e contemporaneamente si parlerà della rivoluzione che le ricerche sul Dna hanno portato nella medicina che nell'agricoltura. E, ancora, Umberto Veronesi presiederà una sessione dedicata a una delle sfide più grandi per la ricerca: vincere il cancro. La conferenza si chiude con quella che è la ciliegia sulla torta: una giornata dedicata ai rapporti tra

scienza e potere. Il potere della tecnologia, il potere economico e il potere politico. Per quanto riguarda la sessione sull'economia è stato chiamato a presiedere la discussione Mario Monti che ha ricordato come la scienza sia un fattore di competitività economica: «Un problema gravissimo oggi per l'Italia». A Giuliano Amato invece il difficile compito di gestire la sessione sulla politica. Difficile perché «al pensiero politico la società affida la regolazione di ciò che è di interesse generale e quindi la politica si infila in tutti i campi che vengono trattati dalla conferenza e deve fare i conti con quel concetto fisarmonica che è il principio di precauzione».

fabio bolognini / exploit

## olio di colza

e altri 30 modi per risparmiare, proteggere l'ambiente e salvare l'economia italiana



## jacopo fo

con contributi di Dario Fo, Franca Rame, Simone Canova, Maurizio Fauri, Maurizio Pallante, Maria Cristina Dalbosco.

in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

# Cara Unità

RISPONDE  
**Furio Colombo**



Cara Unità, sono un ragazzo di quindici anni e innanzitutto volevo farvi i miei complimenti perché per me questo giornale rappresenta veramente i cittadini ed è uno dei pochi quotidiani che hanno ancora il coraggio di dire come la pensa politica e ho letto Marx, questo mi ha aperto gli occhi su molti problemi del mondo, ma non ho potuto a fare a meno di notare che gli attuali politici (anche di sinistra) disprezzano gli ideali comunisti anche se in passato sono stati dirigenti del Pci. Ho paura che il pensiero di Marx venga abbandonato anche dalla sinistra e

questo per me sarebbe molto grave, perché vorrebbe dire voltare le spalle a tutti i lavoratori morti in nome dei diritti, a Gramsci, morto per la libertà, a tutte le persone che hanno creduto in un mondo migliore, in cui tutti avessero veramente gli stessi diritti. Adoro il modo in cui trattate questi argomenti, con scrupolo e interesse, ed è per questo che ho deciso di scrivervi questa mia lettera.

Conto su di voi, continuate così!

**Giacomo Gambaro**

*Caro Giacomo, la tua breve lettera dice quattro cose*

## Marx, gli altri, e la passione che non muore

che mi sembrano molto importanti. La prima è che hai quindici anni e che sei appassionato di politica e dei problemi del mondo. La seconda è che tu leggi nel modo serio, attento e continuo, leggi davvero, leggi come impegno di vita. Sai, guardandoti intorno e osservando tutte le età, che ormai è rarissimo. Molti parlano, e citano, anche dall'alto di pubbliche responsabilità. Ma non leggono. La terza è che hai letto Marx. Non mi dici quale Marx, quale parte o testo della sua opera. Ma hai cominciato, e vuole dire dunque che le due grandi strade della filosofia e dell'economia politica, ovvero la grande rassegna delle interpretazioni del mondo, si sono dischiuse di fronte a te e che sei deciso ad andare avanti. Infatti fai subito riferimento a Gramsci, e non credo che sia solo perché stai scrivendo all'Unità, il giornale da lui fondato. Gramsci vuol dire per te una tappa che ti porta nella contemporaneità della politica, nella coscienza di una cultura nazionale, di una identità politica italiana e dentro

un "che fare" che riguarda la tua vita e di adesso (lo dico pensando alla straordinaria modernità di Gramsci). Ora raccogli la tua ansia sul rapporto fra la passione politica e il pensiero di Marx. Posso permettermi di ricostruire (un critico direbbe: di interpretare) il senso della tua frase? Tu, quindicenne appassionato vedi persone che hanno della politica la loro professione (vuol dire prendersi la responsabilità della vita e del futuro dei tanti che li hanno eletti, ma anche di tutti gli altri cittadini) e lo fanno come se fossero dirigenti d'azienda, magari efficienti ma freddi e distaccati. Ti riferisci al senso di routine che danno le dichiarazioni che si susseguono sempre un po' uguali nei telegiornali. Pensi, se ho capito bene, al modo tranquillo con cui reagiscono ai fatti o notizie che dovrebbero suscitare scatto, emozione e (sei tu che suggerisci la parola) passione. Dici che lo vedi accadere anche a sinistra, e hai ragione. Non sempre, per fortuna.

Tutte le vittorie elettorali dell'Unione e dei Ds, in cui milioni di persone hanno deciso di votare a sinistra, non sono un caso. Io non credo che il problema sia il distacco da Marx. Anche tu lo farai, nel senso che la filosofia non è religione e il grande fatto della vita, specialmente alla tua età, è l'allargarsi continuo dell'orizzonte. Dopo Marx leggerai Stuart Mills, Max Weber, leggerai "La Democrazia in America" di Alexis de Tocqueville, che ti racconterà la nascita di una grande democrazia, leggerai i maestri del pensiero liberale, che non sono i privatizzatori di imprese e i predicatori di continue riduzioni di salari, come vorrebbero farti credere. Sono coloro che hanno insistito, accanto al valore non rinunciabile dell'uguaglianza, all'altro valore irrinunciabile, la libertà. Arriverai a leggere i bei libri sul New Deal americano scritti dal grande storico (e grande avversario di Bush) Arthur Schlesinger. Leggerai "Morte di un commesso viaggiatore" di Arthur

Miller per capire che un mondo di solitudine e di competizione uccide. Leggerai Amartya Sen, l'economista filosofo che si occupa della fame del mondo con questo principio che gli ha valso il premio Nobel: «In un mondo veramente libero in cui i politici rappresentano davvero i cittadini, nessuno muore di fame». Conoscerai la straordinaria biografia di Nelson Mandela che dopo avere smantellato il terribile mostro dell'apartheid che ha tormentato il suo Paese e martoriato i suoi cittadini neri, invece di prigionie e di condanne per i colpevoli di tremendi delitti ha introdotto la "legge del perdono", unico esempio al mondo di un grado così alto di civiltà. Questi esempi ci ricordano che dobbiamo essere orgogliosi non di parole vuote come "Occidente" ma di simili padri e fratelli e compagni nell'attraversamento della vita. Tu auguri a noi, all'Unità: «continuate così!». Cercheremo di farlo. Noi, oggi, diciamo a te, con la stessa passione, lo stesso augurio.

furio.colombo@unita.it

### Un plauso al giornale i lettori apprezzeranno

Caro Padellaro, non pensi che i lettori non saranno grati per il "corpo nuovo" de L'Unità, tutt'altro. E ne sappiamo qualcosa noi, che da anni ci occupiamo come editori del problema dell'ipovisione, in tutti i suoi aspetti. Un plauso quindi alla nuova veste tipografica del suo bel giornale. Cordiali saluti e auguri.

Edizioni Angolo Manzoni

### Finalmente ora posso leggere tutti gli articoli

Grazie, cara Unità, da una ipovedente per la nuova veste grafica che mi permette di leggere con minor fatica quasi tutti gli articoli!

Angela Rigoli

### Nuova veste grafica capisco ma non mi adegua

Cara Unità, pur non entrando nel merito, è un passo indietro, un giornale vuoto. È scomparsa l'intensità di prima e con essa l'emozione di tutte le mattine. L'idolatria del nuovo ha sopraffatto l'anima anche stavolta.

Giuseppe Lentini

### Questo sarebbe il tempo dell'unità e invece...

Cara Unità, ho letto mercoledì scorso l'interessante articolo di Alfredo Reichlin sulla situazione complessiva del paese e mi sono trovato d'accordo con esso per la lucidità che evidenziava e l'impegno che richiamava da parte del nostro partito, della coalizione dell'Ulivo e dell'Unione (è lecito utilizzare questi termini nella logica unitaria?) per essere pronti ad un ricambio di direzione politica del paese.

Debo dire che ho provato invece e provo ancora un senso di amarezza riflettendo su ciò che sta accadendo nella Margherita, negli stessi DS e in Rifondazione comunista.

In un momento in cui vi è la necessità (su sollecitazione di milioni di italiani) di essere uniti per dar corpo ad una alternativa alla fallimentare ex maggioranza berlusconiana, nell'ambito delle forze del centro sinistra fermentano nuovamente i germi della divisione.

Luciano Pucciarelli

### L'Irpinia i giovani la prova dei cuochi

Caro Direttore, le scrivo per gridare che, se c'è mai stata una

"questione meridionale", essa è lontana da una qualsiasi risoluzione.

Il nostro Sud non va avanti e ognuno ha la propria ricetta, ma non mi sembra il caso di tornare alle "lettere meridionali" di Villari per affrontare il problema. Non c'è bisogno nemmeno di andare in Sicilia. Dalle mie parti, in Irpinia, trovare lavoro, anche tramite il più comune dei concorsi pubblici, significa avere i santi in paradiso.

Nel privato, la consuetudine è il lavoro nero (10 ore al giorno per le canoniche 500 euro mensili). Se si ha la rara fortuna di avere un contratto regolare, si firma una busta paga del doppio rispetto a quello che si percepisce (sempre i soliti 500 euro). Intanto chi se lo può permettere va a studiare fuori (e difficilmente ritorna).

Una spirale che impoverisce la nostra realtà, che fa dormire sonni tranquilli ai nostri amministratori, la quale non è nemmeno costretta a confrontarsi con giovani idealisti o pragmatici, rompiballe, con tanta voglia di fare, di cambiare. E intanto tutto cambia affinché tutto resti come prima per dirla come il Tommasi.

Qui la mafia non spara, ma si appalta comunque a chi di dovere. Qui, come nel resto della penisola, il tempo non è scandito dalle ore canoniche ma da Sky e dalla tv generalista, che propina il nuovo oppio dei poveri, dalle prove dei cuochi ai reality.

Abbiamo il benessere per stare davanti al bar, a zonzo, ma non quello per farci una famiglia vicino ai nostri cari.

Sandro Abruzzese

### Il lavoro di Clementina? Aiutare gli altri

Cara Unità, vivo a Kabul da due anni, e con me altre cooperanti hanno letto l'appello che ci è arrivato via email in inglese, e ci siamo preoccupate.

Clementina si è vista trasformare la sua missione di pace, che nasce, e noi lo sappiamo perché la conosciamo, da una sua generosità nei confronti dei popoli diseredati, in una brutta esperienza.

È un momento difficile e preoccupante in cui l'aiuto, di un cuore una testa e due mani in più possono fare la differenza. L'analisi politica che si fa con l'appello che abbiamo letto, al di là di ogni condivisione, non crediamo possa in questo momento dare un reale aiuto affinché Clementina sia liberata al più presto.

Clementina lavora con 11000 vedove ed il suo lavoro non va né colorato né classificato in un indirizzio politico preciso.

Simona Lanzoni

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# La mafia dell'ozono

**ARNE JERNELOV**



che il protocollo di Kyoto è stato ratificato, con la sua pur tardiva adesione della Russia, una minaccia si sta profilando ai danni dei vecchi caposaldi nella protezione internazionale dell'ambiente - la convenzione di Vienna e il protocollo di Montreal sulla salvaguardia dello strato dell'ozono. La minaccia proviene da una fonte inattesa: il crimine organizzato.

La ragione è semplice. Per proteggere lo strato di ozono sono stati siglati accordi internazionali che vietano l'uso e il commercio di sostanze chimiche denominate clorofluorocarburi (CFC). Per sostituire queste sostanze chimiche con altre più rispettose dell'ambiente, anche gli apparecchi in cui dette sostanze vengono utilizzate - come i frigoriferi, i condizionatori e le apparecchiature di produzione di plastica espansa - devono essere sostituiti con nuovi apparecchi.

Sebbene si tratti di una pratica proibita, è tuttavia molto più economico continuare ad utilizzare i vecchi apparecchi facendo ricorso ai CFC, piuttosto che acquistarsi di nuovi e utilizzare sostanze alternative meno nocive per l'ambiente ma più costose. Come avviene con ogni divieto, è nato un nuovo mercato e con esso una nuova opportunità di business per una criminalità bene organizzata e priva di remore ambientaliste.

Il crimine organizzato è alla costante ricerca di simili opportunità, e ne trova di continuo. Non c'è

da sorprendersi, dunque, se il commercio illegale di CFC o di freon si sia sviluppato senza suscitare troppa attenzione e se adesso rischia di mettere a repentaglio la convenzione di Vienna e il protocollo di Montreal. Questi accordi sono stati accolti come grandi successi, e ogni anno escono rapporti e statistiche ufficiali che dimostrano come l'uso di CFC continui a decrescere. Il contenuto di cloro (un prodotto della decomposizione dei CFC) nella stratosfera ha smesso di aumentare, e due anni fa il buco nello strato d'ozono sull'oceano Atlantico è risultato di dimensioni così piccole come non si registrava da decenni (oltre ad essersi suddiviso in due). Tuttavia nuovi studi hanno rivelato un assottigliamento dello strato di ozono sull'Artico, e lo scorso anno il buco nella fascia d'ozono sopra l'Antartico è risultato più esteso e profondo che mai.

È impossibile stabilire con certezza se questi dati rappresentino semplici fluttuazioni in un lento processo di recupero o al contrario un passo indietro. I volumi di CFC oggetto di traffici illegali sono così imponenti da rappresentare ormai un fattore di importanza rilevante? Come nel caso degli stupefacenti, è difficile stimare l'entità di questi traffici. Negli ultimi anni le autorità doganali di vari paesi hanno scoperto diversi carichi di sostanze illegali, il più

### Ora che Kyoto è operante c'è chi produce e fa circolare ancora vecchi apparecchi

cospicuo in Giappone. Nella gran parte dei casi i CFC vietati erano stati rietichettati come HFC (idrofluorocarburi), che sono permessi, ma in alcuni casi sono state usate anche etichette come "spray" e "lubrificanti". Per il trasporto di queste sostanze nel mercato illegale si è fatto ricorso a navi e aerei. I carichi intercettati dalle autorità doganali provengono prevalentemente dalle cosiddette export-processing zones (zone franche) di Cina, Vietnam, Thailandia ed Egitto. Il problema è che nella maggior parte dei casi le autorità doganali non dedicano particolare attenzione al controllo dei CFC, e queste sostanze non sono facilmente distinguibili dagli HFC in assenza di sofisticate apparecchiature d'analisi. È quindi ragionevole ipotizzare che i volumi di sostanze illegali scoperti siano inferiori a quanto avviene nel caso della lotta al traffico di stupefacenti.

I traffici di queste sostanze proibite utilizzano spesso complesse vie di trasporto attraverso paesi di transito intermedi. Una di queste vie, ritenuta di grande importanza, parte dall'Europa (Spagna) e via Singapore o Dubai arriva in India, per proseguire poi in Nepal o nel Bangladesh e tornare infine al mercato indiano. Alcuni aspetti delle convenzioni internazionali a protezione dello strato di ozono costituiscono poi delle vere e proprie falle di natura giuridica. Paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, ad esempio, procedono a velocità differenti per ciò che concerne l'eliminazione dei CFC. Ciò significa che quello che è proibito in un paese è permesso altrove.

Un altro problema è rappresentato dal fatto che non vi sono restrizioni alla vendita di vecchi apparecchi che funzionano solo con le sostanze messe al bando. I conge-



latori che funzionano con i CFC possono essere liberamente esportati dalla Svezia, per fare un esempio, dove il loro riutilizzo è vietato, all'Egitto, dove invece è ammesso. Il rapido incremento della produzione di plastica espansa nelle export processing zones è probabilmente imputabile all'acquisto di apparecchiature funzionanti con CFC dai paesi dell'Oceano.

### Un traffico esteso favorito dall'assenza di controlli in moltissimi Paesi

costituiscono una reale minaccia alle convenzioni sulla protezione dello strato di ozono, oppure sono "solo" un fattore che ritarderà la definitiva eliminazione dei CFC di qualche anno o al limite di un decennio? Anche nella migliore delle due ipotesi, la questione del crimine organizzato e del commercio illegale dei CFC è un tema che richiede la massima attenzione. Le autorità doganali di tutto il mondo e chi combatte contro il crimine organizzato devono impegnarsi in una nuova battaglia - questa volta a favore dell'ambiente.

Arne Jernelov è Professore di Biochimica ambientale ed esperto dell'Onu sulle catastrofi ambientali. In passato è stato direttore dell'International Institute of Applied Systems Analysis di Vienna. Copyright Project Syndicate, 2005

CLAUDIO FAVA  
ITACA

## Sinistra, chi si accontenta perde

Immaginate che il giorno dopo il tracollo del polo alle regionali, dodici regioni perse, Forza Italia al minimo storico, qualche milione di voti tramutato dall'altra parte e il rischio di elezioni anticipate, immaginate, dicevo, se vi avessero messo l'Ansa con la dichiarazione di un alleato minore del Polo, un De Michelis, un La Malfa, cose così, insomma. Immaginate infine se che quel segretario avesse dichiarato: «Abbiamo perso ovunque, è vero, ma il nostro micropartito è cresciuto dello zero virgola sette per cento...». Ci saremmo fatti una risata cattiva

e rumorosa, presagendo in quella dichiarazione la fine politica del Polo. Il fatto è che queste cose accadono a sinistra. Nella melanconica, magrissima spirata sinistra siciliana che ha, in Catania, una delle sue ridotte più deboli. Sommando, con infinita generosità, i voti di tutti, ma proprio tutti, ovvero diessini, comunisti italiani, rifondazione, verdi e i socialdemocratici di Salvo Andò, arriviamo a uno striminzito dieci per cento. Pochino, vero? E qual è l'analisi che ci costruisce sopra Rinascita, il giornale del Pdc? È andata maluccio, ha vinto Scapagnini, la sinistra è quasi

scomparsa ma il nostro glorioso partito è in crescita. Cito testualmente dalle parole del locale segretario: «L'unico dato da apprezzare è il nostro. Una percentuale dell'1,55, il doppio rispetto alle amministrative del 2000...». Bingo! Che poi codesto trionfo non sia bastato ai Comunisti italiani a ottenere nemmeno un seggio da consigliere comunale, resta un dettaglio. Come è solo un incidente, un fastidio, un problema altrui il 10 per cento racimolato da tutta la sinistra.

Abbiamo simpatia per tutti i partiti che portano la gauche nel cuore. E dunque

anche per i compagni comunisti italiani. Ma se laggiù continueremo a perdere voti e faccia, lo dovremo soprattutto a questo vecchio vizio di sinistra (tutta: non solo del Pdc): tirarsi fuori, coltivarci il proprio zero virgola guadagnato e fregarsene se la casa intanto brucia. Nozze con i fichi secchi, insomma. Mentre la destra banchetta con Catania. Ammonisce, sempre su Rinascita, il già citato comunista italiano: «Se continuiamo così, lo scioglimento sarà l'epilogo naturale della sinistra». Di tutta la sinistra, ci permettiamo di aggiungere. Anche della sua.

# Il ballo delle banderuole

**CORRADO STAJANO**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**desso tutto sembra chiaro, i commenti sono diventati sapienti. Era necessario non perdere i lumi prima, ragionare un po' meglio sulle forze in campo e sui loro rapporti, sulla città sbrindellata, sulle radici clientelari, sulle pericolose liste autonomiste dell'eurodeputato Raffaele Lombardo, su tutti quei soldi che Berlusconi ha nel cassetto da poter comprare il mondo, sulle promesse che può fare uno che è presidente del Consiglio. Per il centrodestra, dopo la batosta delle elezioni regionali, pareva che la leadership di Berlusconi fosse in bilico se anche quella prova falliva. A un certo momento, da parte della Casa delle libertà, c'è stata però una furbesca ritirata. Si minimizzava. Il risultato elettorale, si disse, non condiziona la sorte del governo, Catania va vista soltanto come una grande città del Mezzogiorno. Quel che in effetti è. Ora il Cavaliere che a Catania si è prodigato, sicuro di aver vinto perché «è sceso in campo» lui, appare ringalluzzito. Il re taumaturgo Scapagnini ha fatto il miracolo, quel suo ghioffo baciolemani in pubblico deve essere stato il crisma della salvezza. Come se la Casa delle libertà non fosse stata clamorosamente sconfitta alle ultime elezioni regionali in 14 regioni su 16. Oltre che in innumerevoli province e comuni. Anche in Sicilia le cose non sono andate affatto bene. Si è infatti incrinato il fronte compatto del 2001, il 61 a 0, e Forza Italia ha perso più del 10 per cento dei voti proprio a Catania, mentre Enna, Palma di Montechiaro e Pantelle-

ria sono passate al centrosinistra e si sente ovunque un'aria diversa, una volontà di cambiare anche qui. A proposito della successione al vertice della Casa delle libertà i fatti della politica hanno preso ora un ritmo più lento e Berlusconi si sente fuori discussione. Solo che la crisi economica pesa come una roccia e non è mai accaduto nel passato prossimo o remoto che gli uomini della Casa delle libertà abbiano abbassato i toni della polemica contro il comunismo e contro coloro che sono considerati i suoi eredi, com'è invece accaduto nei giorni scorsi, e che il Cavaliere abbia chiesto aiuto alle forze sociali e all'op-

**Dopo il voto di Catania la fuga dalla nave che affonda si è un po' frenata Ma sono in atto vere e proprie trasmissioni: Cirino Pomicino, Sgarbi, Giorgino...**

posizione che dovrebbe, in nome dell'idea di nazione, così vituperata, gestire con un governo di incompetenti lo stato grave dell'economia. In un Paese alla ventura dove la recessione incombe, dove i conti pubblici sono allo sbando, il deficit tocca, ufficialmente, il 3,75 per cento del Pil, ma è previsto un aumento, si spera non oltre il 4 per cento. Dove mancano i soldi per il contratto degli statali, dove l'Irap, l'imposta ritenuta la salvezza di tutti i mali che pesano sulle aziende, potrà sparire, ma non subito, in 2-3 anni, invece. Dove il ministro dell'Economia, Siniscalco, che martedì scorso avrebbe dovuto portare luce e verità, deve sentirsi in un cunicolo buio, incapace e forse neppure in grado di spiegare quali potranno essere le misure per far fronte alla recessione, per reperire le risorse necessarie, per

proporre una terapia, insomma. Questo mentre ogni giorno si ha notizia di aziende che chiudono, sospendono il lavoro con termini sempre più lunghi, con la cassa integrazione che trabocca, mentre un numero sempre più grande di persone non ha i soldi per la quarta settimana del mese. Non occorre aver studiato alla *London School of Economics* per rendersi conto che il governo Berlusconi ha fatto politiche economiche sbagliate, che il lavoro e i risparmi sono a rischio e che soltanto l'euro, tanto disprezzato, ci può salvare da una possibile catastrofe, mentre l'Italia è una sorvegliata speciale dell'Euro-

con cui nelle pagine precedenti si parla dei *gossip* sulle conduttrici televisive, sulle veline, sui calciatori, e sui finanziari d'assalto. Cirino Pomicino, dalle fini antenne, fu tra i primi ad abbandonare il Polo di centrodestra. Accolto a braccia aperte dal centrosinistra, quasi fosse un segno della caduta degli dei nemici. Ma dopo di lui ne sono arrivati altri, politici e amministratori pubblici che hanno ricoperto cariche importanti, a Milano, in Sicilia. E altri sono in lista d'attesa o attendono la chiamata. E poi Sgarbi al quale, nel centrosinistra, basterà - dice - fare il sottosegretario tecnico e infine i televisivi, Giorgino dalla cravatta celestina, che non è mai stato berlusconiano - sostiene - e una giornalista del Tg, furente: «Non ci sto a fare la Luisa Ferida di questa stagione Rai. No, proprio non ci sto». Lei è cattolica e basta. Moti ondosì, risentimenti, galleggiamenti, si salvi chi può. Si ha notizia che trasmissioni come queste stanno avvenendo ovunque, non soltanto nei grandi centri, ma nelle piccole città e nei villaggi. E tutti i transfughi vengono accolti con grazia dai rappresentanti del centrosinistra, manca ogni filtro, sono saltate le mediazioni, è morta la politica, quel che conta è la tattica spicciola e con la tattica gli interessi personali di portatori di voti non sempre sani e di piccole clientele non sempre limpide. Che cosa dicono i politici più autorevoli del centrosinistra? Che bisogna guardare a tutti i settori della società e della politica che esprimono voglia di cambiamento, che è finito un ciclo e che bisogna tenerne conto. Bisogna tener conto, si può però anche dire, non solo degli infedeli, ma anche dei fedeli che non accettano per nulla questi disinvolti e spesso volgari cambi di casacca. In molti non andranno a votare, fanno sapere. E a smenarci sarà, con il pericolo di perdere, la politica pulita che è l'arte del necessario, non l'equivoco maneggio del possibile.

## Perché diciamo «no» ai no di Italia Nostra

**ROBERTO DELLA SETA**

**C**aro Direttore, su l'Unità di ieri Vittorio Emiliani polemizza con Legambiente per la scelta di costituirsi in giudizio contro la richiesta rivolta al Tar Lazio da Italia Nostra di bloccare il progetto della linea C della metropolitana di Roma. Si chiede, Emiliani, "cosa c'è dietro", e provo a rispondergli brevemente. Dietro c'è la convinzione che Roma abbia urgente bisogno della linea C: ne hanno bisogno i romani per muoversi più rapidamente; ne ha bisogno l'aria della città oggi inquinatissima per i milioni di automobili che circolano ad ogni ora del giorno; ne ha speciale bisogno il quadrante Prenestino-Casilino - quello più interessato dalla nuova linea - dove traffico e inquinamento toccano livelli particolarmente drammatici. Dietro c'è la consapevolezza che se il ricorso di Italia Nostra venisse accolto, l'effetto sarebbe di perdere altri mesi, forse altri anni, prima di vedere realizzata un'infrastruttura così necessaria, con il rischio più che concreto che il Cipe decida di riprendersi le risorse assegnate al progetto. Dietro c'è l'opinione che il progetto del Comune sia un buon progetto, e che l'alternativa proposta da Italia Nostra dimezzerebbe la capacità di trasporto (da quasi 50mila a 20mila passeggeri/ora). Dietro, infine, c'è l'idea di ambientali-

smo che Legambiente cerca di praticare da quando è nata 25 anni fa: un ambientalismo fatto di molti no - ne abbiamo detti e continuiamo a dirne tutti i giorni, dal nucleare alle centrali a carbone, dalla cementificazione del verde e delle coste alle ecomafie - ma anche dell'indicazione di soluzioni per i problemi che denunciamo. Per questo non siamo d'accordo quando in nome dell'ambientalismo si bollano come eco-mostri progetti firmati da grandi architetti - penso all'auditorium di Niemeyer a Ravello o al progetto di recupero dell'Orto dell'Abbondanza a Urbino disegnato da De Carlo -, o ci si batte contro l'energia eolica o gli impianti di compostaggio dei rifiuti, opere indispensabili a realizzare i cambiamenti per cui ci battiamo. Questo c'è dietro, caro Emiliani. Sospetti e congetture appartengono alla disabitudine di troppi a confrontare punti di vista pure distanti con libertà, responsabilità, reciproco rispetto.

Presidente nazionale di Legambiente

**Noi siamo coerenti Cerchiamo soluzioni vere ai veri problemi**

# Quella di Bush è tutta un'altra Storia

**MARCO RIZZO**

**A**Mosca il 9 maggio sarebbe stata d'obbligo la presenza di tutti, anche di coloro che hanno affidato all'oblio il fatto storico che la Wehrmacht di Hitler venne fermata dai soldati di Stalin. Paghiamo lo scotto di essere immersi nell'epoca eraclitea del transeunte che ha elevato l'"Immagine" a simulacro votivo, in una profana professione di fede che ha sostituito il verosimile al vero, manipolando concetti e parole, introducendo una nuova concezione del mondo che affonda le proprie radici nella logica del profitto, a scapito non solo della solidarietà tra esseri umani, ma anche del comune buon senso. Da quasi vent'anni, il mondo è regolato da un disequilibrio globale, a cui è funzionale che il 20% delle persone fruisca dell'80% delle risorse del pianeta. A farla da padroni gli Usa e larga parte dell'Occidente, a cui quasi tutto pare concesso. La guerra la chiamano "peace keeping", i licenziamenti modernizzazione, gli omicidi come quello di Nicola Calipari incidenti, le migliaia di civili morti in guerra effetti collaterali, e l'elenco potrebbe a lungo continuare. E tutto questo perché il tenore di vita di qualche centinaio di milioni di individui non è negoziabile. E mentre dall'altra parte del mondo muoiono milioni di persone per

malattie, fame e guerre preventive, ordite ad hoc a tavolino per perpetrare l'esistenza di una serie concatenata di ingiustizie acclarate che reggono questo sistema, Bush in Europa allo scoccare del 9 maggio, ha provato a riscrivere la storia. Da secoli è prassi che i vincitori tentino di leggere secondo la propria ottica gli eventi, ma quanto è accaduto in questi giorni ha davvero oltrepassato il segno. L'Europa avrebbe dovuto festeggiare il sessantesimo della Liberazione dal nazifascismo e Bush se ne è uscito con la teoria, priva di qualsivoglia fondamento, di un mea culpa americano per non avere fatto guerra all'Unione Sovietica all'indomani della Liberazione da Hitler. Trattasi di una colossale menzogna, paragonabile a quelle fatte circolare sulla primogenitura della nasci-

**Il mondo è regolato da un disequilibrio globale: il 20% delle persone usufruisce dell'80% delle risorse**

ta della guerra fredda in Europa, dimenticando il discorso di Churchill sulla "Cortina di ferro", la costituzione della Nato, antecedente a quella del Patto di Varsavia e via dicendo, menzogne che il battaglione di storici e politici revisionisti, in Italia ed in Europa, sapranno cavalcare a dovere, forti del fatto che l'inesorabile trascorrere del tempo sta fomentando una progressiva e preoccupante perdita della memoria collettiva, prestando così il fianco alla pervicace opera di revisionismo storico voluta dall'amministrazione statunitense e non solo. Ma noi non abbiamo dimenticato che senza l'esercito sovietico non si sarebbe conquistata Berlino, nè tantomeno si sarebbe liberata Auschwitz e, probabilmente, non si sarebbero nemmeno ottenute le prove dell'applicazione pratica della "Soluzione finale". È dunque abominevole il paragone fra Hitler e Stalin, fra nazismo e comunismo, in quanto il primo è foriero di una ideologia di prevaricazione e di morte; il secondo, pur negli errori, pur nelle tragedie che si sono verificate, è mosso dal minimo comune denominatore di giustizia e solidarietà. Così come è fuori luogo, in questo contesto, l'atto di accusa di Bush a Putin. Certo, non ci nascondiamo che in Russia oggi sussistono luci ed ombre e che se i veterani ricevessero anche le pensioni, oltre

ad essere giustamente protagonisti un giorno, sarebbero indubbiamente più contenti. Ma questa è un'altra questione, che riguarda l'evoluzione o l'involuzione di un sistema che è crollato sotto spinte interne ed esterne e per il quale è necessaria una analisi a parte. Proprio per la complessità della vicenda, nessuno dovrebbe sentirsi autorizzato - tantomeno Bush, che porta sulle spalle la responsabilità storica delle mai esistite armi di sterminio di massa e dell'inferno in cui ha fatto sprofondare l'Iraq - a proclamarsi giudice dell'Urss prima e della Russia attuale e a buttare il bambino con l'acqua sporca, nel maldestro tentativo di "mettere il cerone" alla storia. E, invece, necessario fare chiarezza e ridimensionare i fasti di cui andrebbe fiero Bush. Quando gli americani sbarcarono in Norman-

**È in atto un maldestro tentativo di mettere il «cerone alla storia» Ecco perchè bisogna riflettere sulle parole di Bush a Mosca**

dia, le sorti della guerra erano già decise, e questo per l'intervento dell'Armata Rossa e del popolo russo che nell'impresa persero complessivamente 27 milioni di uomini. Senza le forze armate dell'Unione Sovietica - che, a ragione, possiamo definire le grandi liberatrici dell'Europa - e senza la battaglia dell'Urss contro il Reich di Hitler, le sorti del nostro continente sarebbero state certamente diverse dall'oggi. Perché allora si è provato a cancellare quella verità? Cui prodest? Forse utilizzare un passato che non c'è stato serve a Bush per giustificare l'esportazione della "democrazia" con le armi che in realtà cela poco nobili progetti di neoimperialismo funzionali al mantenimento del dis-equilibrio unipolare. Parte della sinistra, anche italiana, invece di accodarsi, sull'onda della presunta difesa delle democrazie, a progetti bellici che affondano le radici nel pensiero neoconservatore e che celano ben altri intenti, farebbe meglio a rispolverare le proprie radici e, pur innovando, a progettare un pensiero autonomo che le consenta di ritornare egemone nella società. Altrimenti avremo di fronte non solo un destino ininfluenza, un ruolo di governo magari, ma totalmente inefficace nella salvaguardia di larga parte del popolo.

L'autore è Presidente della Delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento europeo

# Qualcuno volò sul nido d'Europa

**ANNA MARIA DE ANGELIS**

SEGUE DALLA PRIMA

**H**a appena accennato alla sua storia personale, parlato delle attività sul territorio che le hanno permesso di riconquistare la sua storia e la sua dignità. Ha ribadito il suo no alla contenzione e a qualsiasi forma di istituzionalizzazione. Ha descritto se stessa e i suoi amici, li tutti presenti nella tribuna, come dei bambini a cui di nuovo va insegnato a camminare con pazienza e affetto. Io ascolto con commozione, tra i banchi. Sono qui su mandato di mio figlio, lui non è venuto. Anni fa, quando in Italia si riparlava di Elettrochoc, e di una certa proposta di legge dal nome Burani-Proccaccini, mio figlio si rivolse a me dicendo "difendi la 180". Eravamo nel soggiorno di casa, lo ricordo perfettamente, lui aveva appena letto il giornale.

Mi guardo intorno, soprattutto guardo i ragazzi, non posso chiamarli altrimenti. Hanno attraversato l'inferno lo so. I loro volti sono segnati e si vede, ma gli occhi hanno mantenuto integri l'innocenza i sogni ma anche la paura dei bambini. Sono attenti e seri. Sanno bene che è un evento importante. Gli europarlamentari Berlinguer e Musacchio, alla presidenza, sono stati informali e spontanei durante la loro introduzione e questo li ha rassicurati. L'aula è piena. Ci sono rappresentanti dei vari gruppi parlamentari italiani e stranieri, inglesi, irlandesi e belgi. Riconosco Pasqualina napoletano, Vittorio Agnoletto. Simpatico, sta intervenendo e dice che stasera si sente orgoglioso di essere italiano, grazie alla legge Bagaglia, che non è stata importante solo nel campo della salute mentale, ma anche nella medicina in generale. La legge 180, dice Agnoletto, ha capovolto obbligatoriamente

l'approccio del medico verso il paziente. Ha ragione. Non posso non pensare a quello che diceva Basaglia in merito al rapporto psichiatra-paziente. Sono, lui sosteneva, due diverse soggettività che si incontrano con pari dignità. Lo dirò nel mio intervento, ho appena alzato la mano. Devo prendere coraggio per parlare, essere carica ma rilassata. Ho bisogno di qualche secondo di evasione per diminuire lo stress, essere più distesa e raccogliere bene le mie idee. La mia mente non può che volare verso il viaggio in pullman, tutti insieme, formidabile collettivo. Rivedo Gigi, il direttore come lo chiamano gli utenti del D.S.M. con affetto. E' cortese, affabile, confortante nei modi e nei toni pur mantenendo intatta la sua autorevolezza che emana fiducia e sicurezza. C'è Giusti, forte, decisa, reattiva ma dolce quando serve. E come canta bene. Rivedo Vanni, il pensatore tra le nuvole, sarà perché è alto, intuisce

ed è attento su tutto. C'è Angelo l'organizzatore pratico del viaggio che con il suo sorriso benevolo ti dice che andrà tutto bene. E poi c'è Claudio, il capo contabile che tiene i cordoni della borsa ed è dispensatore di "coccole" come cioccolatini e dolcetti. C'è Ilario, un po' somione, ma solo all'apparenza. Sono loro l'anima di Psichiatria Democratica che ha voluto questa iniziativa. Risento la musica, i canti e il dibattito dei ragazzi, Anna, Alberto, Francesco, Silvia, Ombretta e tanti altri, sulla 180, senza veli. Il flashback si chiude. Mi sento pronta per l'intervento. Finalmente in questi due giorni di "convivenza" non ho mai sentito la parola "cronicità". Ma che vuole dire in soldoni? Ha già parlato Mario, un ragazzo di 53 anni. Tra poco toccherà a me. So cosa dire. Bella prova ragazzi, bella prova di quello che si definisce l'esercizio del diritto di cittadinanza, al Parlamento Europeo, a Strasburgo.

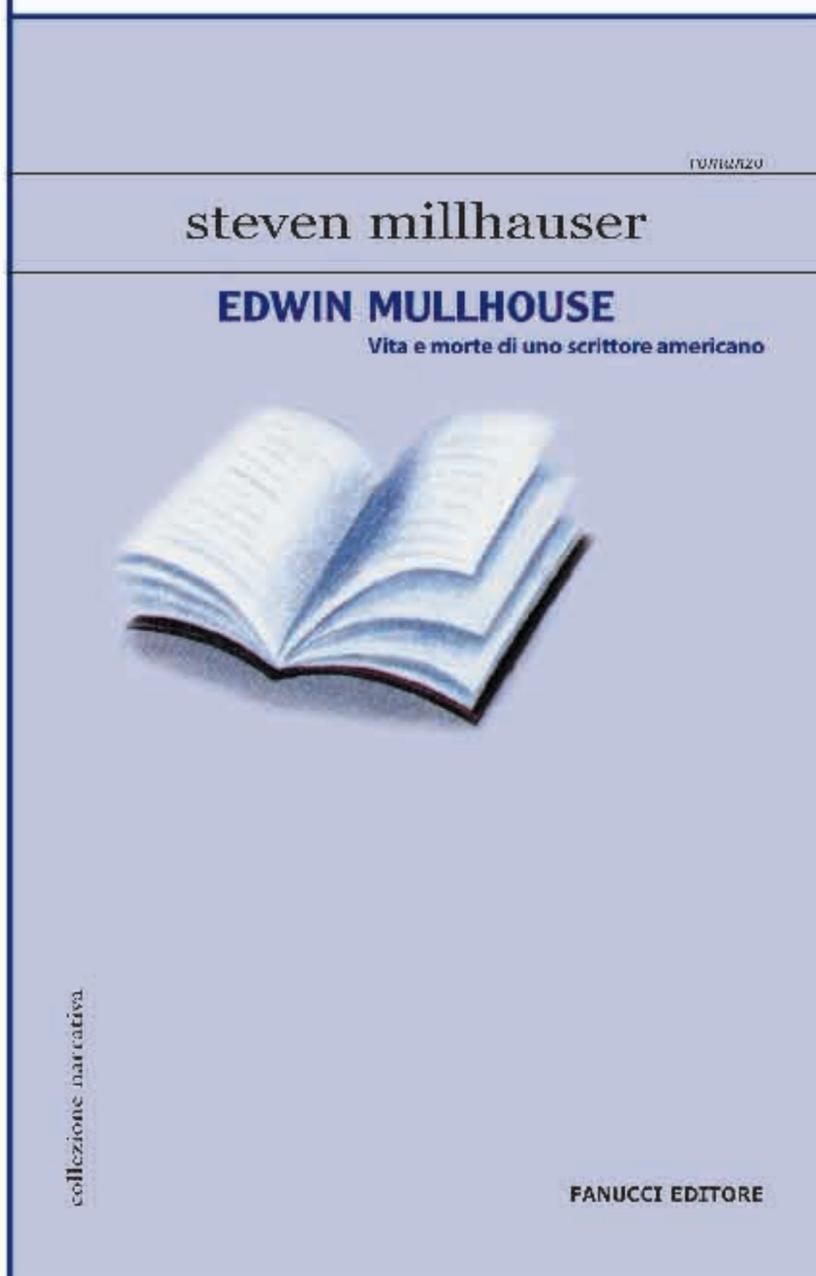
Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		 <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Marucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		• <b>STS S.p.A.</b> Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20129 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità • <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424972 fax 02 24424950 - 02 24424550	
La tiratura del 19 maggio è stata di 141.469 copie			

**IN LIBRERIA**

**STEVEN MILLHAUSER**  
*Edwin Mullhouse*

*Vita e morte di uno scrittore americano*

*Il nuovo romanzo dell'autore di  
Martin Dressler, premio Pulitzer 1997*



**“Malinconico, dolce,  
perverso, luminoso,  
ironico e esoterico.”**

**Giuseppe Montesano**  
*l'Unità*

**FANUCCI EDITORE**

[www.fanucci.it](http://www.fanucci.it)

## Scelti per voi Film

### Star Wars La vendetta dei Sith

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire...

di George Lucas Fantascienza di Park Chan-wook Drammatico

### Old Boy

Dopo 15 anni di prigionia Taesu viene misteriosamente liberato. Una volta libero la sua unica ragione di vita diventa capire cosa sia successo, sapere chi lo ha tenuto prigioniero tutto quel tempo e preparare così la vendetta. Per trovare la forza e sopravvivere al lungo sequestro Taesu ripete a se stesso sempre la stessa frase: "Sorridi e il mondo sorride con te. Piangi e piangerai da solo".

di Amos Gitai drammatico

### Terra promessa

Rebecca e Hiam cominciano un viaggio insieme a bordo di un taxi, guidato da Hanna. Le tre donne, provenienti dall'Europa dell'Est, dopo aver attraversato il deserto del Sinai, sono in attesa di entrare illegalmente in Israele. Lì ad accoglierle ci sarà una donna che le venderà all'asta come schiave nei bordelli della città. L'arrivo di una giovane turista offrirà loro una speranza...

di Teresa de Pelegrì Dominic Harari

### Il mio nuovo strano fidanzato

Rafi, professore universitario, inglese e palestinese e Leni, spagnola ed ebrea, si amano e hanno deciso di sposarsi. La ragazza presenta il fidanzato alla sua famiglia. Tutto sembra andare per il meglio fino a quando Rafi non rivela di essere palestinese, scatenando una serie di situazioni paradossali, una per tutte: la zuppa surgelata cade dalla finestra, colpisce in pieno il padre di Leni...

di Teresa de Pelegrì Dominic Harari

### L'orizzonte degli eventi

Max un fisico nucleare che lavora ad un esperimento sui neutrini nel laboratorio del Gran Sasso, e Bajram, un pastore macedone della zona. Due mondi paralleli: quello di chi vive ai piedi della montagna e lavora in nome del progresso e quello di chi invece conduce una vita arcaica. Un evento casuale cambierà la vita di Max, offrendogli l'opportunità di scoprire un universo a lui sconosciuti.

di Daniele Vicari drammatico

### Nessun messaggio in segreteria

Un'indagine rivela che "Per ogni giovane che lavora c'è un anziano che resta a casa". E Walter, pensionato, ha intenzione di trovare il "giovane" che lavora per lui. Il "prescelto" sarà Piero, un impiegato maldestro, specialmente con le donne. Innamorato di Francesca, una spazzina, in lui Walter vede l'occasione per "sdebitarsi" improvvisandosi maestro d'amore...

di Genovese e Miniero commedia

### Loverboy

Emily, una donna oppressa dal ricordo di un'infanzia infelice, desidera avere un figlio per poterlo crescere in un mondo magico. La donna nel corso degli anni riuscirà a costruire un rapporto morboso con il figlio Paul. La scissione di Emily è doppia: da una parte si confronta con il suo passato traumatico ed irrisolto, dall'altra cerca di tenere legato a sé il figlio. Ma nella ipercontrollata vita del ragazzo si affaccia una figura paterna...

di Kevin Bacon Melo-sentimentale

## Genova

### Ambrosiano

via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

### America

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A **L'orizzonte degli eventi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50)

Sala B **I colori dell'anima - Modigliani** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

### Ariston

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date** 16:00-18:00-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Last Days** 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Old Boy** 15:30-17:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Last Days** 20:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

### Chaplin

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Cuore sacro** 21:00 (€ 3,00)

### Cineclub Fritz Lang

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Il resto di niente** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

### Cineplex Porto Antico

Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:20-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 **The Final Cut** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 14:30-17:10-19:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 **Missione Tata** 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 **L'uomo perfetto** 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:20-17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 **Sahara** 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 **I colori dell'anima - Modigliani** 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

### City

Tel. 0108690073

**Stage Beauty** 15:30-17:50-20:20-22:30

### Club Amici Del Cinema

via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Hotel Rwanda** 21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)

### Corallo

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 1 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:45-18:45-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 **Tu devi essere il lupo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

### Eden

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Sahara** 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,00)

### Europa

via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**L'uomo perfetto** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

### Instabile

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Gioco di donna** 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

### Lumière

via Vitale, 1 Tel. 010505936

**Heimat 3 - Episodio 5 - Gli eredi** 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

### Nickelodeon

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Un tocco di zenzero** 16:00-21:15 (€ 5,16)

### Nuovo Cinema Palmaro

via Prà, 164 Tel. 0106121762

**La febbre** 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

### Odeon

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

### Olimpia

via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

### Ritz

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

### San Giovanni Battista

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

### Riposo

### San Siro

via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

**I giochi dei grandi** 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

### Sivori

salia Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1 **La caduta** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Luci nella notte** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

### Uci Cinemas Fiumara

Tel. 199123321

### Sala 8 Ranstad

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 **L'uomo perfetto** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Last Days** 16:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 **The Final Cut** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 **Loverboy** 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 17:25-20:05-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 **Nessun messaggio in segreteria** 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 **Sahara** 16:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**La caduta** 19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 18:00-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 **Missione Tata** 16:15-18:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:15-19:15-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 **I colori dell'anima - Modigliani** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

### Universale

via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 **The Final Cut** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 **Loverboy** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

## Provincia di Genova

### Bargagli

### Parrocchiale Bargagli

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 0109000328

### Riposo

### Bogliasco

### Paradiso

largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251

**Litigi d'amore** 19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

### Camogli

### San Giuseppe

via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

### Riposo

### Campo Ligure

### Campese

via Convento, 4

**Hitch - Lui si che capisce le donne** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

### Campomorone

### Ambra

via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Sahara** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

### Casella

### Parrocchiale Casella

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

### Riposo

### Chiavari

### Cantero

piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:10-19:50-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

### Mignon

via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:00-19:00-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

### Cicagna

### Fontanabuona

via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

### Riposo

### Isola Del Cantone

### Silvio Pellico

Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

### Riposo

### Masone

### O.p Mons. Maccio'

Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Million Dollar Baby** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

### Rapallo

### Augustus

via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 1 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:40-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

### Grifone

corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**The Final Cut** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

### Ronco Scrivia

### Columbia

via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

### Riposo

### Rossiglione

### Sala Municipale

piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

### Riposo

### Santa Margherita Ligure

### Centrale

largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:40-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

### Sestri Levante

### Ariston

## Torino

<b>Adua</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Luci nella notte</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Stage Beauty</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Last Days</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b>	
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
<b>Riposo</b>	

<b>Alfieri</b>	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	<b>Riposo</b>
Solferino 1	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	<b>Manuale d'amore</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b>	
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	<b>Gioco di donna</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	<b>Nessun messaggio in segreteria</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

<b>Arlecchino</b>	
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:50-17:25-20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
<b>Riposo</b>	

<b>Cardinal Massaia</b>	
Via Massala, 104 Tel. 011257881	
<b>Riposo</b>	

<b>Centrale</b>	
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
<b>Stotto il sole nero</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Charlie Chaplin</b>	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Barettil</b>	
via Barettil, 4 Tel. 0118125128	
<b>Riposo</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 1	<b>The Final Cut</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:30-18:30-22:00 (€ 7,00)
Sala 3	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Missione Tata</b> 15:00-17:15 (€ 7,00)
Sala 5	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 6	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Doria</b>	
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
<b>The Final Cut</b> 15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Due Giardini</b>	
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Nirvana	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:45-18:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombresse	<b>Old Boy</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
---------------	--

<b>Eilseo</b>	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	<b>Il mio nuovo strano fidanzato</b> 15:00-17:00-18:40-20:40-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grande	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:55-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	<b>Terra promessa - Hotel Promised Land</b> 15:55-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
<b>Tu devi essere il lupo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)	

<b>Erba Multisala</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 1	<b>La Morte Sospesa - Touching the Void</b> 20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
<b>Riposo</b>	

<b>Fiamma</b>	
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:45-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>La donna di Gilles</b> 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Nichi</b> 20:00-21:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>L'orizzonte degli eventi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	<b>L'uomo perfetto</b> 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 14:30-17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>The Final Cut</b> 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b>	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
<b>Riposo</b>	

<b>Kong</b>	
via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
<b>Riposo</b>	

<b>Lux</b>	
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Massimo Multisala</b>	
via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>La caduta</b> 16:30-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Psyco (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Il cattivo tenente</b> 18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Monsieur Verdoux (V.O.) (Sottotitoli)</b> 20:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Inseparabili</b> 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 16:40-19:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:45-18:40-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>The Final Cut</b> 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Sahara</b> 15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 20:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	<b>Missione Tata</b> 15:10-17:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>La caduta</b> 19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	
Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
<b>Riposo</b>	

<b>Nazionale</b>	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Sala 1	<b>Old Boy</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Last Days</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>Riposo</b>	

Sala Valentino 1	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	
via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	<b>L'uomo perfetto</b> 20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	<b>La stella di Laura</b> 15:40-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>XXX 2 - The Next Level</b> 15:30-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Cellular</b> 20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Sahara</b> 20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	<b>Miss FBI: infiltrata speciale</b> 15:50-18:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 14:45-17:55-21:05 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	<b>Missione Tata</b> 15:50-18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>The Final Cut</b> 15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	
via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
<b>Riposo</b>	

<b>Reposi Multisala</b>	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 1	<b>L'orizzonte degli eventi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	<b>La caduta</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	<b>Loverboy</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	<b>Missione Tata</b> 15:45-18:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
	<b>La febbre</b> 20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

<b>Romano</b>	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Luci nella notte</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Stage Beauty</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Vittoria</b>	
via Roma, 356 Tel. 0115621789	
<b>Riposo</b>	

## Provincia di Torino

<b>Avigliana</b>	
<b>Corso</b>	
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Bardonecchia</b>	
<b>Sabrina</b>	
via Medall, 71 Tel. 012299633	
<b>Riposo</b>	

<b>Beinasco</b>	
<b>Bertolino</b>	
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
<b>Riposo</b>	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	
Tel. 01136111	
Sala Mazda	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:40-18:40-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 19:10-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	<b>L'uomo perfetto</b> 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:40-19:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	<b>Missione Tata</b> 16:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>The Final Cut</b> 18:20-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 17:10-19:35-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

<b>Borgaro Torinese</b>	
<b>Italia</b>	
via Italia, 45 Tel. 0114703576	
<b>Sahara</b> 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

<b>Bussoleno</b>	
<b>Narciso</b>	
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
<b>Sahara</b> 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

<b>Carmagnola</b>	
<b>Margherita</b>	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	

<b>Chieri</b>	
<b>Splendor</b>	
Via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601	
<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Universal</b>	
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
<b>Old Boy</b> 20:15-22:30	

<b>Chivasso</b>	
<b>Moderno</b>	
via Roma, 6 Tel. 0119109737	
<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

<b>Politeama</b>	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
<b>L'uomo perfetto</b> 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

<b>Ciriè</b>	
<b>Nuovo</b>	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,13)	

<b>Collegno</b>	
<b>Regina</b>	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 21:30
Sala 2	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 21:30

<b>Studio Luce</b>	
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
<b>L'uomo perfetto</b> 20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

<b>Cuornè</b>	
<b>Margherita</b>	
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Giaveno</b>	
<b>S. Lorenzo</b>	
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
<b>Riposo</b>	